

L.P. Fred...
B.C. no

GEMNETTI-PEDROLI

Geografia

per le scuole elementari



ISTITUTO EDITORIALE TICINESE
BELLINZONA



Degli stessi autori :

TESTI-ATLANTI DI GEOGRAFIA

legati in mezza tela e tutti con carte geografiche annesse :

- IL TICINO**, pag. 112 con 100 illustrazioni ad uso della prima classe delle Scuole Maggiori e Ginnasiali e dei Corsi per Apprendisti di Commercio fr. 3,—
- LA SVIZZERA**, pag. 142 con 138 illustrazioni, ad uso come sopra » 3,—
- L'EUROPA**, pag. 160, con 112 illustrazioni ed una carta geografica a colori fuori testo, ad uso delle classi seconda e terza delle Scuole maggiori e della seconda classe delle Scuole tecniche e ginnasiali » 3,50

In preparazione :

I PAESI EXTRA-EUROPEI, con speciale riferimento alla nostra emigrazione ed alle relazioni che la Svizzera mantiene con gli stessi, sotto il punto di vista economico e politico, ad uso della III^a classe delle Scuole tecniche e ginnasiali.

ELEMENTI DI GEOGRAFIA GENERALE, con esempi tolti dal nostro paese, ad uso del Ginnasio superiore.

01 E 32a



Anno Scolastico 193 -3

Scuole di

Libro dell'alunno :

Classe:

BOLLO
DEL
COMUNE

Istituto Editoriale Ticinese-Bellinzona

LIBRERIA PATRIA
LUGANO

LIBRERIA PATRIA
LUGANO

NOZIONI DI GEOGRAFIA

PER LE SCUOLE ELEMENTARI DEL CANTONE

(2a edizione)
(1933)

A. 1973. 58

PROPRIETÀ LETTERARIA

Dr. Semmetschky *Dr. Semmetschky* *Prof. Alberto*

LIBRERIA PATRIA
LUGANO

Indice della materia

	Pag.		Pag.
PREFAZIONE	7	Capitolo II. I paesi e la vita nelle re- gioni ticinesi	28
PARTE I.		Il Sottoceneri, 28 - Distretto di Mendrisio, 28.	
Capitolo unico. Nozioni fondamentali	9	Letture. Grotte del Mendrisiot- to, 32 - L'abate Antonio Fontana, 32 - Distretto di Lugano, 33.	
L'abitazione dell'uomo, 9 - Gruppi di abitazioni, 10 - Il sole, 11 - I punti cardinali, 11 - Rosa dei venti, 11 - Orientamento sul terreno, 12 - Punti cardinali e punti intermedi, 12 - I punti cardinali sulle carte geografi- che, 13 - Lunghezza disegnata con una determinata scala, 14 - La pianta dell'aula scolastica di Mario, 14 - La pianta di un cortile scolastico con la pianta della casa scolastica, 15 - Pianta schematica di Faido, 15 - Le carte geografiche, 16 - Veduta di cor- si d'acqua, 17 - Isola e penisola, 17 - L'altitudine dei paesi, 18 - Le curve di livello, 18 - Le distanze sulle car- te geografiche, 18 - I segni conven- zionali sulle carte geografiche, 19 - Come si deve usare la pianta di un paese o la carta geografica per orien- tarsi all'aperto, 19.	Letture. Lugano e il suo la- go, 38 - Luigi Canonica, 39.		
PARTE II.		Il Sopraceneri, 40 - Distret- to di Bellinzona, 40 - Distretto di Ri- viera, 42 - Distretto di Leventina, 43 - Distretto di Blenio, 46.	
IL CANTON TICINO.		Letture. Lo scoscendimento al motto di Arbino, 48 - Le cave di gra- nito della Riviera, 49 - Autunno ble- niese, 50 - Scene leventinesi di alpeg- giatura, 50.	
Capitolo I. L'ambiente naturale. La vita economica. Popolazione ed au- torità	21	Distretto di Locarno, 52 - Distretto di Vallemaggia, 57.	
L'ambiente naturale: Il cli- ma, 21 - I monti, 21 - Le Valli, 22 - Le pianure e le colline, 22 - Le ac- que, 22 - Corsi d'acqua del Soprace- neri, 22 - Il Ticino ed i suoi affluen- ti, 22 - Corsi d'acqua del Sottocene- ri, 23 - I laghi, 23 - La vegetazione e la fauna, 23.		Letture. L'industria della pa- glia in Onsernone, 59 - Val Bavona, 59.	
La vita economica: Agricoltura e pastorizia, 24 - Industrie, 24 - Strade, 25 - Ferrovie, 25 - Popolazio- ne, 25 - Autorità, 25 - Patriziati, Scuole, Parrocchie, 26 - Vicende sto- riche, 26.		PARTE III.	
Lettura. Animali d'altri tempi	27	LA SVIZZERA.	
		Capitolo I. Ambiente naturale. Vita eco- nomica. Popolazione ed autorità	61
		Ambiente naturale, 61 - Vita econo- mica, 62 - Popolazione ed autorità, 64 - Cenno storico, 65.	
		Lettura. I linguaggi parlati nel- la Svizzera, 66.	
		Capitolo II. Le Alpi	67
		Natura e vita: Alpi meridiona- li, 67 - Alpi settentrionali, 67 - Ghiac- ciai, 68 - Valanghe, 68 - Frane e pie- traie, 68 - Corsi d'acqua e laghi alpi- ni, 68 - Vegetazione e fauna, 69 - Po- polazione e risorse, 69.	
		Letture. Le Alpi sono un pas- saggio, 69 - Le origini del nostro tu- rismo, 70.	

	Pag.
I Cantoni delle Alpi	72
Uri, 72 - Glarona, 73 - Grigioni, 73 - Vallese, 75.	
Lettura. Il traforo del Sempione	75
Capitolo III. Le Prealpi	76
I Cantoni delle Prealpi, 76 - Unter- valdo, 76 - Svitto, 77 - Zugo, 78 - S. Gallo, 78 - Appenzello, 79.	
Lettura. Il Lago dei Quattro Cantoni, 79.	
Capitolo IV. L'Altipiano	80
I Cantoni dell'Altipiano, 80 - Turgo- via, 80 - Zurigo, 81 - Lucerna, 82 - Berna, 83 - Friborgo, 84 - Vaud, 85 - Ginevra, 86.	
Lettura. Berna, 86.	
Capitolo V. Il Giura	88
Cantoni del Giura, 88 - Neuchâtel, 88 - Soletta, 89 - Sciaffusa, 90 - Argo- via, 90 - Basilea, 91.	
Lettura. La Svizzera roman- da, 92.	

	Pag.
PARTE IV.	
NOZIONI DI GEOGRAFIA GENERALE.	
Capitolo Unico. La Terra ed i Conti- nenti	93
La Terra, 93 - Mari ed oceani, 93 - Continenti e parti del mondo, 94 - Le principali regioni terrestri, 94 - La popolazione del globo, 94.	
L'Europa, 95.	
Lettura. Posizione geografica dell'Europa, 98.	
Asia, 99.	
Africa, 100.	
America, 100.	
America del Nord, 101.	
America del Sud, 101.	
Oceania, 102.	
Terre polari, 102.	
Lettura. L'uomo, i continenti, gli oceani, 103.	

P R E F A Z I O N E

Dalla prima edizione.

Subito dopo la pubblicazione dei testi: Il Ticino, La Svizzera e L'Europa, per uso delle Scuole Maggiori e delle Scuole secondarie inferiori, da più parti ci venne rivolto l'invito di elaborare un unico libro che contenesse tutta la materia prescritta dal programma di geografia per le Scuole primarie minori, esposta con l'identico metodo seguito nei testi sopra indicati i quali, a giudizio dei colleghi che li hanno adottati, giovarono assai a conferire un indirizzo moderno all'insegnamento geografico.

L'orditura del libro che presentiamo è semplice.

Esso è diviso in quattro parti e comprende complessivamente dieci capitoli.

Nella prima parte sono esposte le nozioni fondamentali, le quali possono già venir convenientemente presentate nella quarta classe, e messe in relazione con l'insegnamento all'aperto.

La seconda parte comprende le nozioni essenziali che riguardano il Canton Ticino. Esse, com'è naturale, costituiscono poi la base per lo studio più approfondito che si farà nella Scuola Maggiore e nelle Scuole secondarie.

Allo scopo di facilitare l'uso delle carte geografiche, in rapporto con i singoli argomenti, abbiamo inserito nel testo cartine schematiche, che l'allievo potrà, con vantaggio, copiare, per meglio fissare nella sua mente la rappresentazione grafica dei luoghi studiati.

La terza parte contiene la materia che si riferisce alla Svizzera, ridotta anch'essa ai fatti più importanti. Un'innovazione, che riteniamo pratica ed utile, è stata quella d'inserire i diversi Cantoni subito dopo aver descritto la regione naturale alla quale essi appartengono. In tal modo si evitano noiose ripetizioni e si conferisce allo studio maggior legame logico.

Al libro è annessa una carta schematica della Svizzera. Sulla stessa l'allievo può trovare facilmente i nomi che figurano nel testo ed avere nel medesimo tempo, la visione complessiva del territorio svizzero, di viso in Cantoni.

Le notizie sulla Terra e sui Continenti sono contenute nella quarta parte. Esse sono semplici e brevi, ma tuttavia più che sufficienti per i fanciulli licenziati dalle Scuole minori.

Le nozioni sulle quali il maestro deve specialmente insistere, sono stampate in carattere più grande, mentre le esemplificazioni, intercalate nei diversi capitoli, vi figurano in carattere assai più piccolo. Parecchie letture completano e vivificano alcuni argomenti, conferendo loro una nota di piacevole varietà. Non abbiamo creduto opportuno inserirne di più, sia per non rendere il libro troppo voluminoso e sia anche perchè i Libri di lettura in uso nella V^a classe, contengono argomenti che il maestro accorto potrà mettere in relazione con la lezione di geografia, applicando, così, vantaggiosamente, il principio pedagogico che governa la concentrazione dell'insegnamento.

Osserviamo poi che i diversi argomenti devono essere, prima di tutto illustrati e commentati dal maestro all'aperto, se si prestano, e nella scuola con disegni sulla tavola nera, con le illustrazioni del libro, con quadri di paesaggi, con proiezioni luminose e sempre con le carte murali. Il libro deve servire solo per ripetere, a scuola ed a casa, la materia già spiegata nella lezione orale. Esso non deve, in nessun modo, sostituire l'insegnamento vivo e diretto del maestro. Seguendo il testo, l'allievo può preparare un interessante album geografico valendosi di cartoline illustrate e di vedute ritagliate da giornali o da libri.

Le illustrazioni della prima parte, le cartine del Ticino e dei distretti, nonchè la carta schematica della Svizzera vennero disegnate, con lodevole originalità e perizia dal Professor Angelo De Bernardis, residente a Bellinzona.

La copertina è opera del noto ed apprezzato disegnatore bellinzonese Plinio Tanner.

Bellinzona, 28 luglio 1929. Giornata ticinese del Tiro federale.

Per la seconda edizione.

Al momento di licenziare alla stampa la seconda edizione del presente testo, ci piace di rilevare ch'esso ebbe un'accoglienza veramente lusinghiera da parte dei colleghi e delle scolaresche. Questa constatazione ci ha indotti a mantenere la disposizione della materia come nella prima edizione. I pochi cambiamenti portati mirano a rendere il libro chiaro ed espressivo in tutte le sue parti.

L'appoggio accordatoci dalle autorità e dai maestri costituisce per gli editori e per gli autori un valido incoraggiamento a nulla trascurare per rendere la loro modesta opera sempre più consona alle esigenze della nostra scuola ed al desiderio del corpo insegnante.

Faido, 20 agosto 1933.

Gli autori.

PARTE PRIMA.

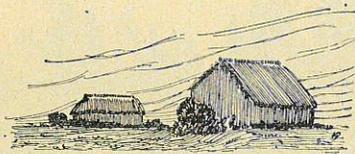
INTRODUZIONE.

CAPITOLO UNICO.

Nozioni fondamentali.

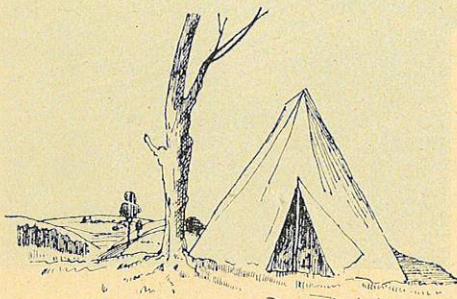
L'abitazione dell'uomo.

Gli uomini, per ripararsi dal caldo, dal freddo, dalle intemperie e dai nemici hanno un'abitazione.



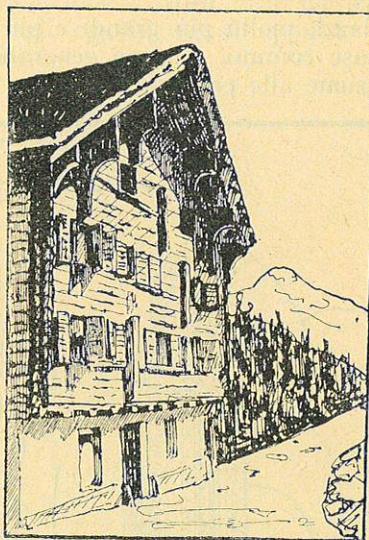
Capanna.

La capanna fatta di paglia, di rami, di tavole, serve assai spesso di abitazione alla povera gente.



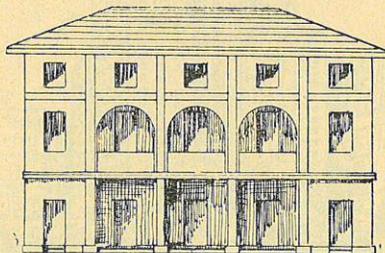
Tenda.

Gli uomini di certi paesi, obbligati a cambiar frequentemente dimora, per seguire il bestiame che pascola attraverso estese pianure, alloggiano sotto la tenda, che è un'abitazione mobile.

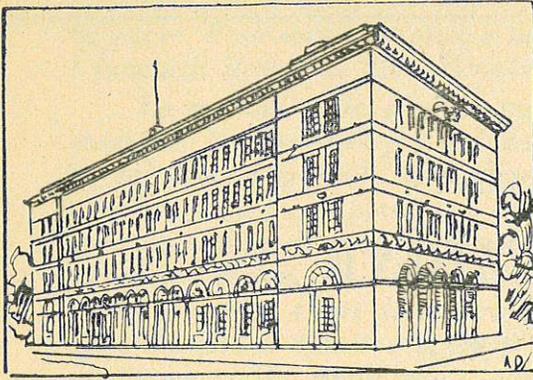


Casa di legno.

Le case di pianura sono costruite con sassi, calce e mattoni. Le case di montagna sono per lo più di legno.

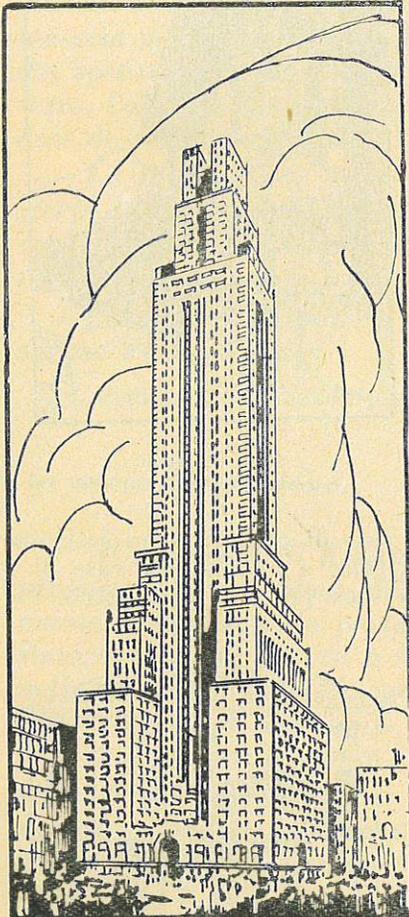


Casa di pietra.



Palazzo.

I palazzi, molto più grandi e più belli delle case comuni, servono generalmente d'abitazione alle persone ricche.



Grattacielo.

Nelle grandi città, dove il terreno per le costruzioni è scarso e costosissimo, si fabbricano palazzi altissimi con molti piani.

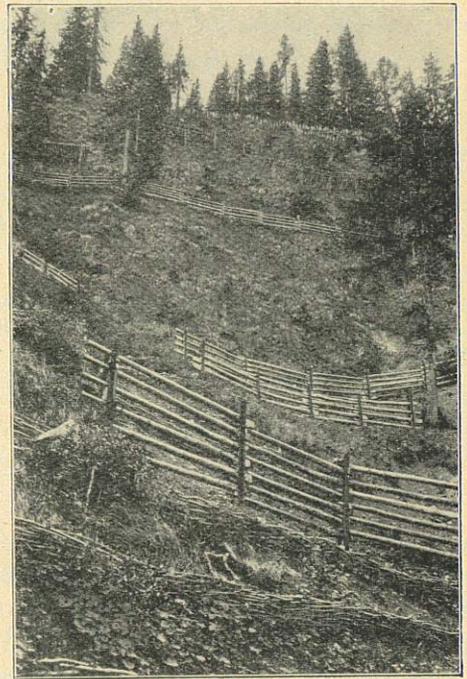
Esercizio pratico.

Disegna e descrivi la tua abitazione.

Gruppi di abitazioni.

Le abitazioni degli uomini quasi sempre si raggruppano per formare casolari, villaggi, borgate, città.

L'uomo sceglie a sede delle sue abitazioni quei luoghi nei quali trova condizioni favorevoli alla sua esistenza. I paesi del Ticino per lo più sorgono in posizione soleggiata, al riparo dal pericolo delle valanghe e dalla furia dei torrenti.



Palizzata per impedire la formazione delle valanghe.

Esercizio pratico.

Descrivi il tuo comune. Dove sorge? Sono le sue case raggruppate? Perché? Sono invece disposte lungo la strada cantonale? Conta molte frazioni?, ecc.

Il sole.

Durante le giornate serene il Sole splende sull'azzurro del cielo.

A noi sembra che esso compia dal mattino alla sera un viaggio attraverso la volta celeste. Ma, come imparerete più tardi, non è il Sole che si muove, ma bensì la Terra.

Il Sole è quasi *un milione e trecentomila volte* più grande della Terra. Sembra così piccolo perchè è lontanissimo. Un aeroplano che percorre 300 km. all'ora, per arrivare al Sole impiegherebbe 56 anni!

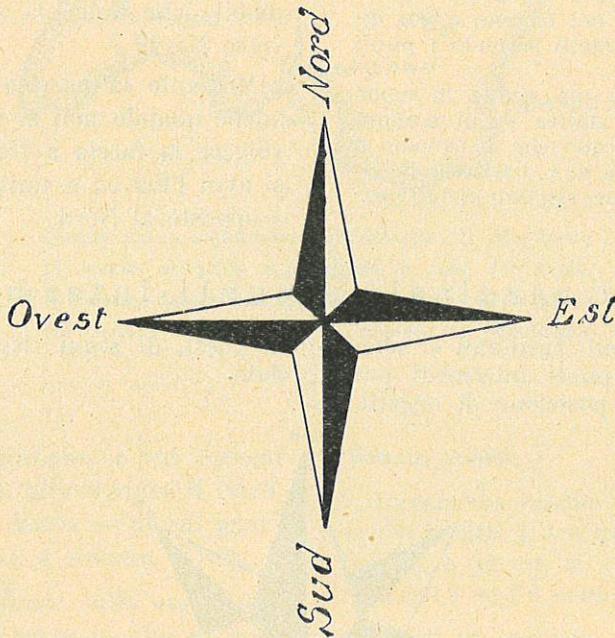
Il Sole è la sorgente della luce, del calore e della vita.

I punti cardinali.

Ogni mattina il Sole si leva, nella direzione di *Levante*, od *Est* e tramonta ogni sera, nella direzione di *Ponente* od *Ovest*. Verso le ore dodici, il Sole si trova nella direzione di *Mezzogiorno*, o *Sud*.

In opposizione al mezzogiorno, trovasi il *Settentrione* o *Nord*. Alle dodici l'ombra degli oggetti segna appunto questa direzione.

Rosa dei venti.



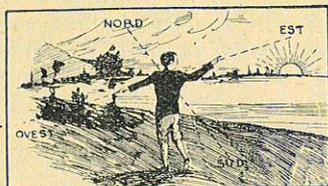
La rosa dei venti indica la posizione dei punti cardinali sui disegni e sulle carte geografiche. Il Nord è in alto, il Sud in basso, l'Est a destra, l'Ovest a sinistra.

Esercizi pratici.

Disegna la rosa dei venti sulla tavola nera e poi sopra un foglio che appenderai al muro.

Orientamento sul terreno.

Orientamento col sole.



Orientamento all'aperto.

Se ci poniamo in modo di avere l'*Est* a destra e l'*Ovest* a sinistra, il *Nord* si trova nella direzione della faccia, ed il *Sud* nella direzione opposta.

L'*Est*, l'*Ovest*, il *Nord* ed il *Sud* si chiamano *punti cardinali*.

Esercizi pratici.

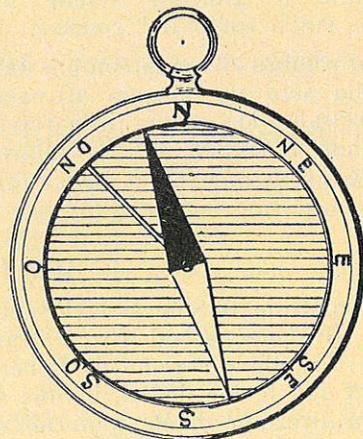
Disponiti in modo di avere la destra a levante e poi invita i compagni a mettersi a sud, a nord, a est, a ovest di te.

Pianta un bastone nel terreno e poi disponi una serie di oggetti secondo i punti cardinali.

Mettiti davanti alla tua scuola in modo di aver il levante a destra e poi nomina gli edifizi, i corsi d'acqua che si trovano a est, a ovest, a nord, a sud della scuola.

Stabilisci la posizione, rispetto al tuo paese, dei paesi vicini.

Orientamento con la bussola.



Bussola.

La bussola è uno strumento con un ago mobile che volge la sua punta sempre verso Nord.

Mediante la bussola si può orientarsi anche quando non si vede il sole. Basta volgere la faccia a Nord e poi a destra si avrà l'*Est* ed a sinistra l'*Ovest*. Il *Sud* è opposto al Nord.

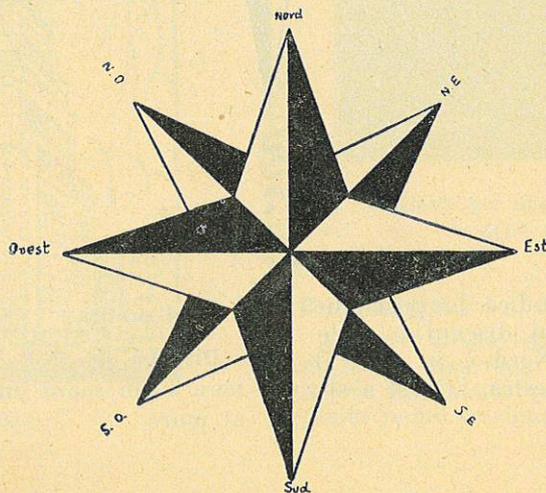
Punti cardinali e punti intermedi.

Oltre i quattro punti cardinali si sono stabiliti anche dei punti intermedi per meglio precisare la posizione di oggetti,

di paesi, di segni rispetto ad un punto dato.

Il *Nord-Ovest*
si trova fra il
Nord e l'*Ovest*.

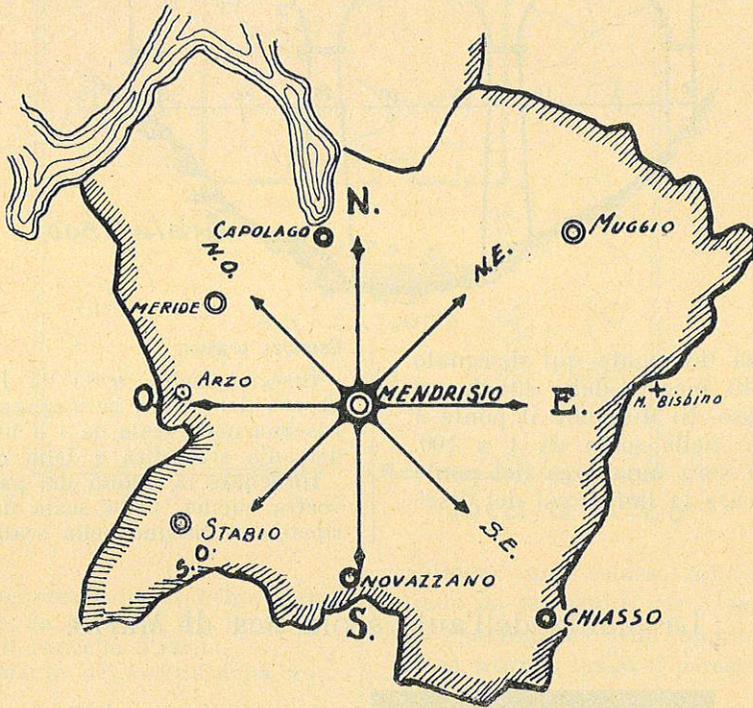
Il *Sud-Ovest*
si trova fra il
Sud e l'*Ovest*.



Il *Nord-Est*
si trova fra il
Nord e l'*Est*.

Il *Sud-Est*
si trova fra il
Sud e l'*Est*.

I punti cardinali sulle carte geografiche.



Questa figura rappresenta il distretto di Mendrisio in mezzo al quale è disegnata la rosa dei venti. Il maestro faccia determinarè dall'allievo la posizione dei comuni del mendrisiotto rispetto al capoluogo.

Sulle carte geografiche, e sui disegni si è stabilito che in alto si trova il Nord, in basso il Sud, a destra — di chi guarda la carta — l'Est, a sinistra l'Ovest.

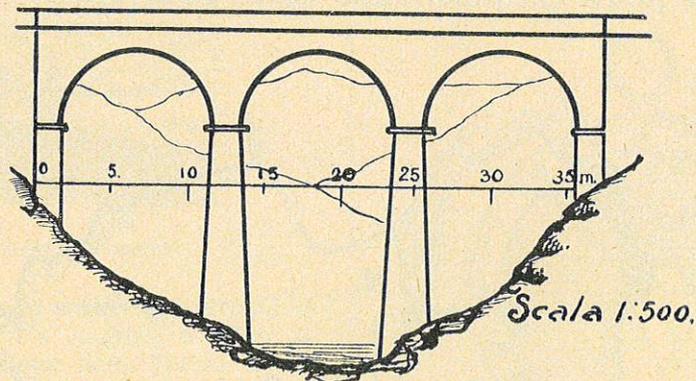
Dato p. es. un paese sulla carta geografica, ogni altro paese in alto di questo si trova a Nord, in basso a Sud, a destra ad Est, a sinistra ad Ovest.

Esercizi pratici.

Disegna un cerchio su di un foglio e poi scrivi le cifre 3, 4, a nord del cerchio; 7, 8 a sud, a, b ad est, m e n ad ovest; s e g a sud-est; r ed l a nord-est.

Ripeti un esercizio simile sulla lavagna.

Lunghezze disegnate con una determinata scala.



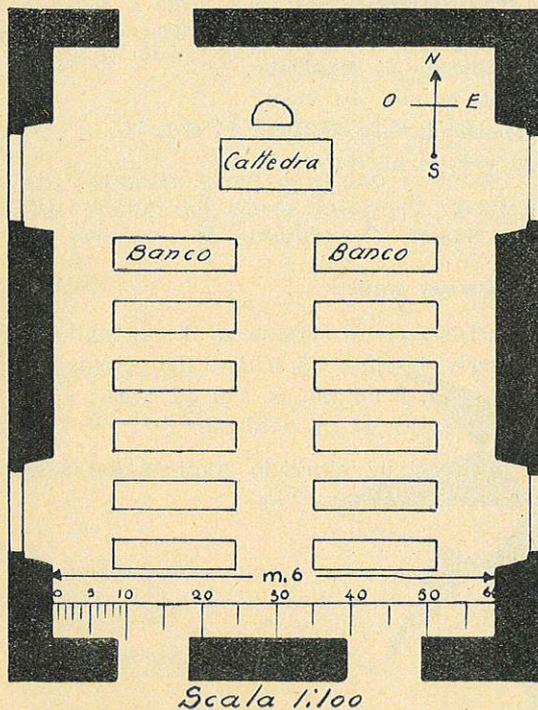
La lunghezza del ponte qui disegnato è 100 volte più piccola della lunghezza vera dello stesso. Si dice che il ponte è stato disegnato nella scala da 1 a 100. Per trovare la vera lunghezza del ponte basta moltiplicare la lunghezza del disegno per 100.

Esercizi pratici.

Disegna nella scala da 1 a 10 la lunghezza del banco, la larghezza della porta. Disegna nella scala da 1 a 100 la lunghezza dell'aula scolastica e della casa scolastica.

Disegnate la pianta del pavimento della vostra cucina, nella scala da 1:100 e poi ripetete il disegno nella scala da 1:200.

La pianta dell'aula scolastica di Mario.



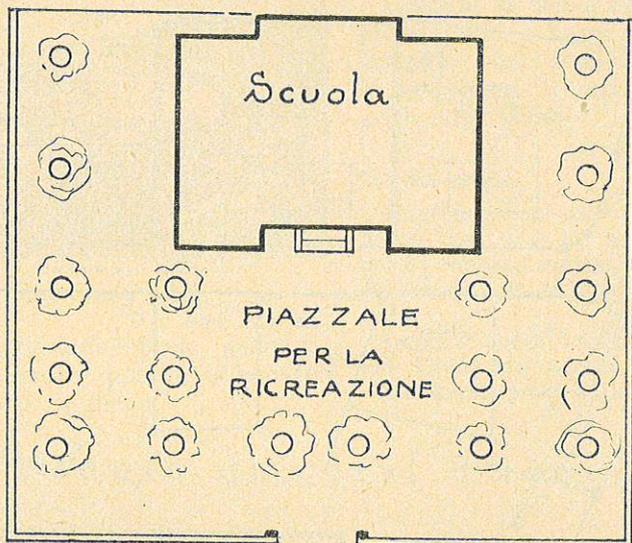
La lunghezza dell'aula scolastica di Mario è di 9 metri, la larghezza è di m. 7. Disegnate la pianta del pavimento, nella scala da 1:100.

La lunghezza del disegno sarà la centesima parte di m. 9 ossia cm. 9, e la larghezza sarà anch'essa la centesima parte della larghezza vera, ossia cm. 7. La parete nord della sala bisogna disegnarla a nord del foglio, ossia in alto.

Esercizi pratici.

Il maestro faccia disegnare sulla tavola nera la pianta della scuola, con l'indicazione della posizione del tavolino, dei banchi, della lavagna. Segni un punto sulla pianta ed inviti un allievo a portarsi in quel punto corrispondente dell'aula.

La pianta di un cortile scolastico con la pianta della casa scolastica.



Scala 1:500

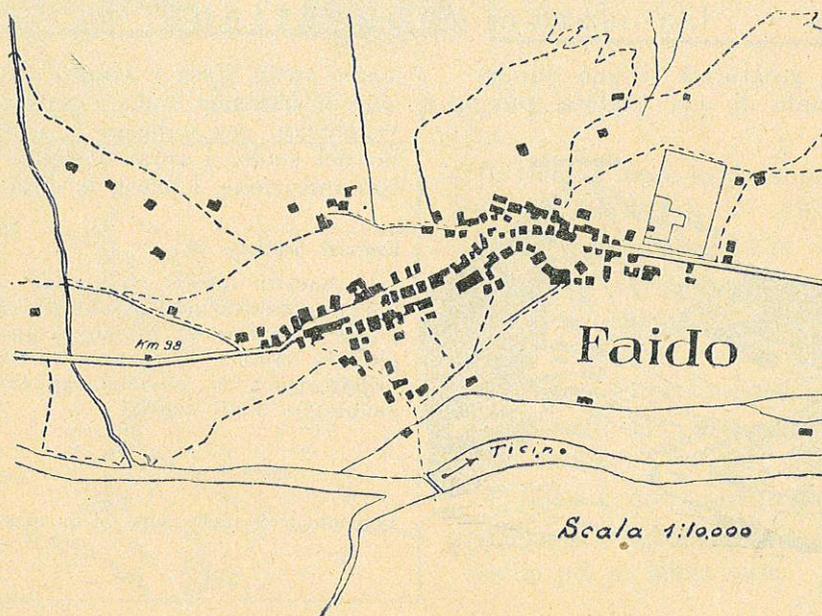
Esercizi pratici.

Trovate la lunghezza e la larghezza vera di questo cortile; la distanza fra la porta della scuola ed il cancello d'uscita.

Disegnate la pianta del cortile della vostra scuola.

Disegna uno schizzo sulla carta con la strada da te seguita per venire a scuola, con l'indicazione della pianta degli edifici che si trovano lungo il percorso di essa.

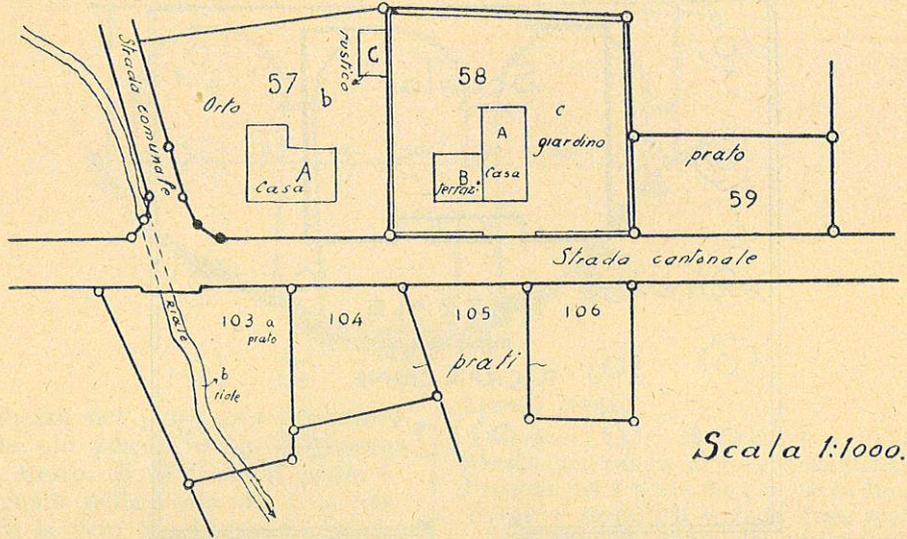
Pianta schematica di Faido.



Scala 1:10,000

Per comodità specialmente di chi vuole rapidamente trovare la posizione di una strada e di un edificio in un paese

piuttosto esteso, si disegna la pianta delle stesse con una scala piuttosto grande.



Schema d'una mappa.

In quasi tutti i paesi esiste il disegno dei terreni che si chiama mappa. Con la mappa si possono determinare la posizione e le dimensioni di diversi terreni.

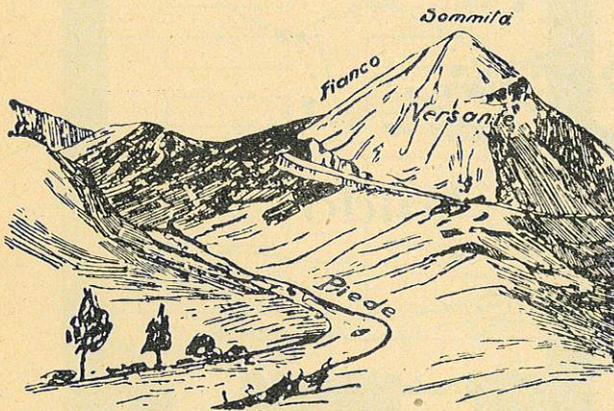
Esercizi pratici.

Da un'altura osserva i confini del tuo comune, e poi traccia una pianta (uno schizzo) approssimativa dello stesso con l'indicazione delle vie che conducono nei paesi vicini, dei corsi d'acqua e dei monti. La pianta deve essere ben orientata.

Le carte geografiche.

Una carta geografica si può paragonare alla pianta di una regione più o

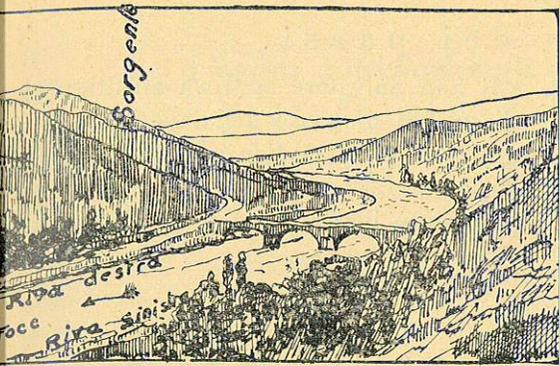
meno vasta. Essa è sempre disegnata in una determinata scala, e porta segni convenzionali, per indicare la configurazione del suolo, i corsi d'acqua, le vie di comunicazione, i paesi, le città ecc.



Esercizi pratici.

Il maestro mostri sulla carta geografica i segni convenzionali per indicare le regioni piane e montuose. Indichi i ghiacciai, le pianure vaste e le pianure piccole. Faccia vedere come si possono rappresentare le montagne sugli schizzi.

Denominazione delle parti di un monte.



Le parti di un fiume.

I fiumi quando portano poca acqua sono in magra, mentre quando abbondano di acqua sono in piena.

D'inverno i nostri fiumi sono in magra, perchè sulle montagne invece di piovere nevica.

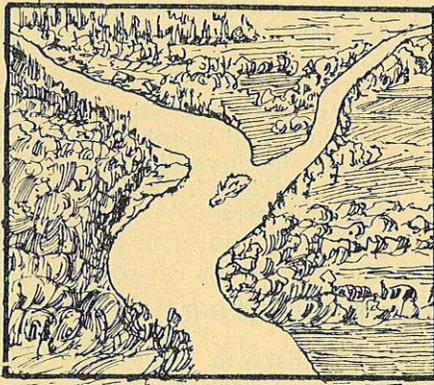
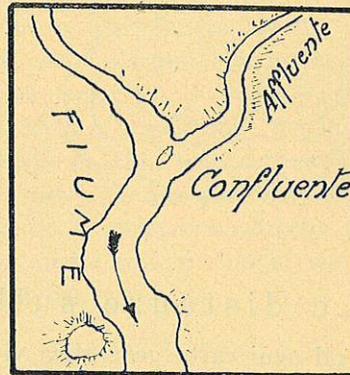
Quando si sciolgono le nevi e quando piove molto, i fiumi vanno in piena. Per impedire che l'acqua inondi e danneggi la campagna, si costruiscono argini lungo le loro rive.

Esercizi pratici.

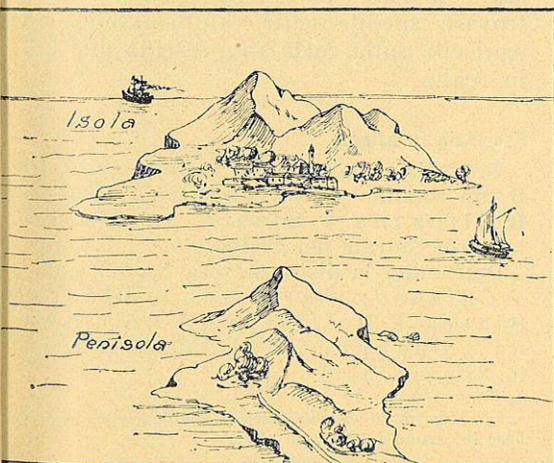
Riferendoci ad un corso d'acqua vicino al paese dove c'è la scuola, si chiariscano bene i concetti indicati nella figura. Lo stesso esercizio lo si ripeta sulle carte geografiche.

Leggi il nome dei paesi posti sulla destra del Ticino da Airola al Lago Maggiore, idem quelli posti sulla sinistra.

Veduta di corsi d'acqua.

A volo
d'uccelloMolto
semplifi-
cata.

Isola e penisola.



L'isola è una terra interamente circondata dall'acqua.

Nel Ticino sono note le isole di Brissago o dei Conigli.

Le isole godono di un clima mite ed hanno vegetazione lussureggiante.

La penisola è circondata dall'acqua da tre parti. Solo una parte è unita alla terra ferma.

L'Italia è una grande penisola.

Come le isole, anche le penisole godono per lo più di clima mite.

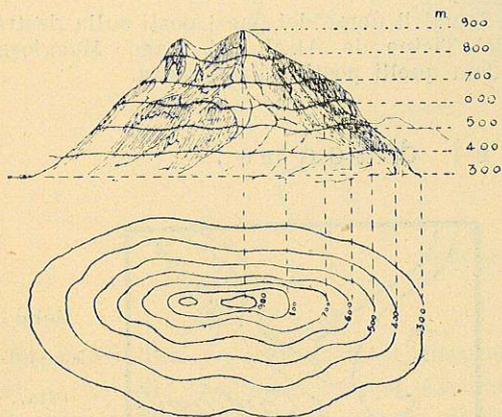
L'altitudine dei paesi.

Per indicare l'altezza delle terre, ossia l'*altitudine* si prende come termine di partenza il livello del mare, sul quale l'altitudine è 0 (zero).

L'altitudine si esprime in metri. Vicino al cerchietto che indica Bellinzona vi è 244. Questo numero indica l'altitudine di Bellinzona.

Il San Salvatore si trova all'altitudine di m. 916. Il passo del San Gottardo a quella di m. 2088. Il paese più basso del Ticino è Locarno a m. 208. Il comune più alto è Bosco-Gurin a m. 1503.

Le curve di livello.



Le carte geografiche sono piane. Per indicare l'altezza di una regione si ricorre alle curve di livello, rappresentate dalla figura in basso.

Esse si usano appunto per determinare l'altitudine sulle carte geografiche. I paesi posti sulla stessa curva hanno la medesima altitudine. Sulla carta del Ticino la distanza di ogni curva è di metri 100.

Esercizi pratici.

Il maestro eserciti gli scolari a leggere l'altitudine di monti e di paesi, e ad interpretare le curve di livello. L'esercizio sulle curve conviene iniziarlo con un disegno sulla tavola nera,

Le distanze sulle carte geografiche.

In fondo ad ogni carta geografica vi è l'indicazione della scala delle lunghezze ossia del numero delle volte che la lunghezza vera è maggiore di una lunghezza misurata sulla carta stessa. Sulla carta murale del Ticino la Scala è di 1:75.000, su quella della Svizzera è di 1:200.000.

Per trovare la distanza in linea retta tra Bellinzona e Locarno, con la carta murale del Ticino, misuro con la riga la distanza sulla carta geografica; essa è di cm. 23.

La lunghezza vera è: $\text{cm. } 23 \times 75000 = 1.725.000 = \text{m. } 17250 = \text{km. } 17,25$.

Per trovare la distanza in linea retta tra Berna e Lucerna, con la carta della Svizzera opero così:

La distanza sulla carta è cm, 32. La scala è 1:200.000. La distanza vera sarà $\text{cm. } 32 \times 200.000 = \text{cm. } 6.400.000 = \text{metri } 64.000 = \text{km. } 64$. Le distanze sulla carta murale della Svizzera si possono trovare speditamente rammentando che ogni cm. sulla carta rappresenta due km. in realtà.

Esercizio pratico.

Trova la distanza vera, in linea retta, tra il tuo comune e Bellinzona, e poi tra Bellinzona e Biasca, valendoti della carta murale del Ticino.

Determina la distanza vera fra Lugano e Chiasso; fra Airolo e Biasca; Biasca e Bellinzona; Bellinzona e Lugano, valendoti della carta della Svizzera. ¹⁾

(1) Occorre far eseguire esercizi simili prendendo come base le cartine del testo ed altre.

I segni convenzionali sulle carte geografiche.

Per facilitare e semplificare il disegno di una carta geografica si sono adottati dei segni convenzionali per indicare le pianure e le montagne, i corsi d'acqua e le strade, i paesi grandi e piccoli, i luoghi con speciali industrie ed i paesi storici. La conoscenza dei segni è necessaria per ben usare le carte geografiche.

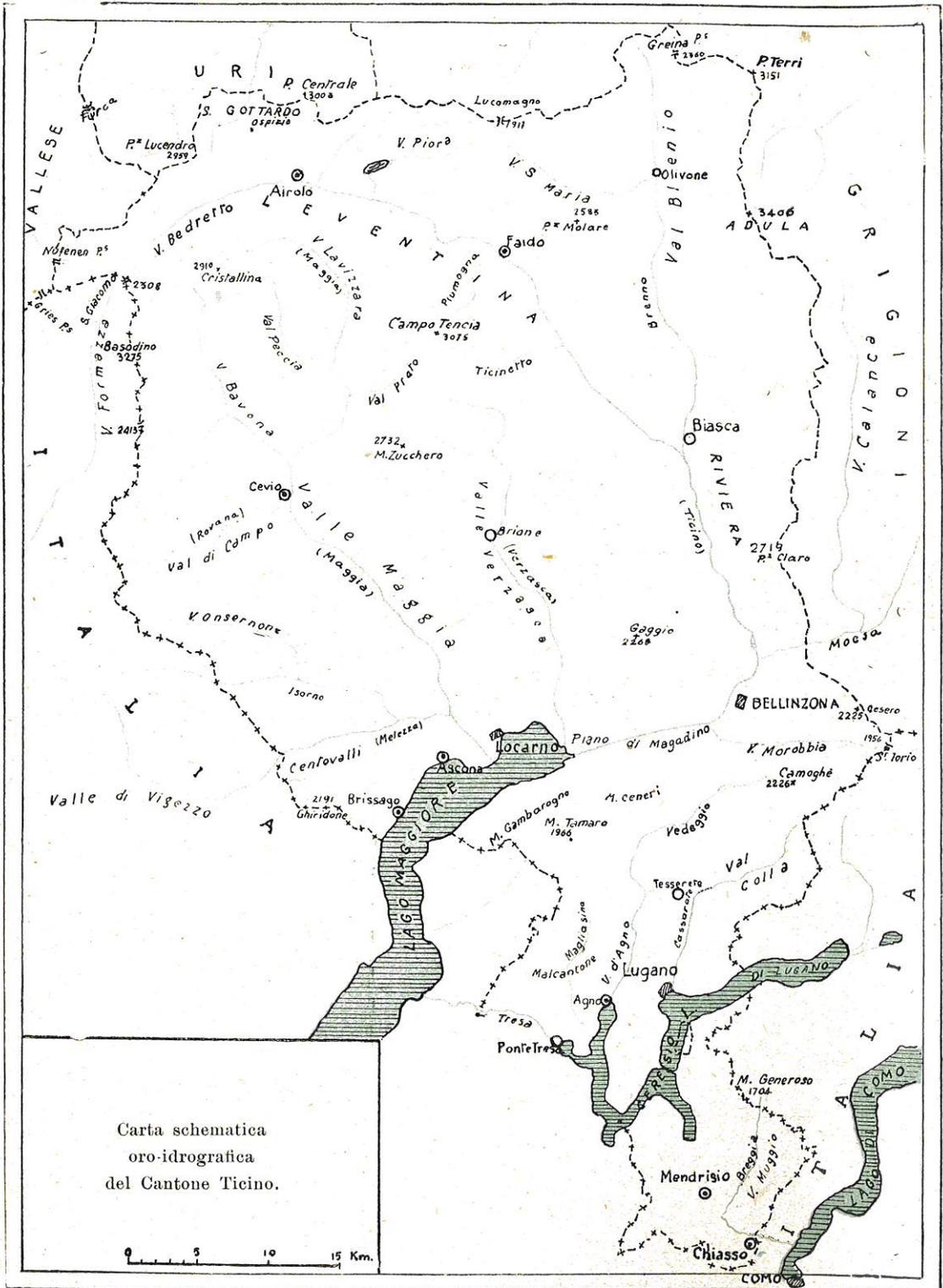
Esercizi pratici.

Il maestro faccia disegnare sulla tavola nera e sul quaderno i segni convenzionali usati sulle carte del Ticino e della Svizzera ed eserciti gli scolari a conoscere il significato dei singoli segni. Sulla carta del Ticino dapprima e su quella della Svizzera in seguito, faccia cercare dagli allievi p. es. il terreno piano e montuoso, i laghi ed i corsi d'acqua, le ferrovie e le strade carrozzabili, i passi, ecc. ecc.

Come si deve usare la pianta di un paese o la carta geografica per orientarsi all'aperto.

Già sappiamo che sulle carte geografiche il lato superiore corrisponde al nord, l'inferiore al sud, il destro all'est, il sinistro all'ovest. Per orientarci sul terreno, con una pianta di un paese o con una carta, bisogna aver cura di leggere la carta stessa dopo esserci posti in modo da aver il Nord nella direzione della faccia. In tal maniera, noi avremo disposto la carta secondo la giusta orientazione locale.

E così, girando attorno lo sguardo, potremo riconoscere ciascun monte, paese, corso d'acqua ecc., nella giusta posizione, perchè c'è perfetto riscontro fra la carta e la posizione dei luoghi che osserviamo. Una volta impraticati in questi esercizi, noi potremo leggere facilmente la carta e servircene per viaggiare, anche soli, in luoghi che non si conoscono.



PARTE SECONDA.

IL CANTONE TICINO



Il Canton Ticino è posto a sud della Svizzera. Ha la forma di un triangolo, con il vertice rivolto verso l'Italia e con la base adagiata al massiccio del Gottardo.

La sua estensione è di circa kmq. 2818 e rappresenta quasi la 15ª parte della Svizzera.

Confina a nord con i cantoni del Vallese, di Uri, dei Grigioni; ad est, con i Grigioni e l'Italia; a sud ed all'ovest, con l'Italia.

Il Monte *Ceneri* divide il cantone in due parti disuguali: il *Sopraceneri* ed il *Sottoceneri*. Il Sopraceneri è più vasto del Sottoceneri, ma è meno popolato.

CAPITOLO I.

L'ambiente naturale. La vita economica.
Popolazione ed autorità.

L'ambiente naturale.

Il clima.

Il Ticino ha le sue valli aperte verso sud; perciò riceve i venti umidi e caldi che vengono dal Mediterraneo, i quali moderano il clima di tutto il cantone.

Il clima, benchè in generale favorevole, varia però molto nelle diverse parti del paese.

Le regioni dei laghi godono di un clima piuttosto mite. Nelle valli l'inverno è lungo e rigido.

I venti umidi penetrano nel Cantone da sud e da ovest, mentre il vento asciutto vi penetra da nord-est. Soffia, talvolta, durante l'inverno e la primavera, il vento favonio, che fa sciogliere le nevi.

In nessun altro Cantone della Svizzera piove come nel Canton Ticino. Ricorrono specialmente periodi piovosi in settembre ed in ottobre. Sono frequenti i temporali, talora accompagnati da grandinate devastatrici.

Nel gruppo dell'Adula, l'altezza della pioggia annuale raggiunge i tre metri.

Una caratteristica delle piogge del Ticino è la loro violenza.

Non è raro il caso che, durante un acquazzone, cada tanta pioggia, quanta ne cade, nello spazio di un mese, in altre regioni della Svizzera.

I monti.

Il Canton Ticino è un paese montuoso. I monti più alti appartengono al Sopraceneri.



Panorama del Gesero. Veduta sulle montagne del Ticino occidentale.

Nella regione delle valli superiori troviamo: il gruppo del *S. Gottardo*, a nord della Leventina e del Cantone, con il *Pizzo Rotondo* (3196 m.), che è la vetta più elevata del gruppo, il *Basodino* (3277 m.), a nord-ovest della Valle Maggia, con un ampio ghiacciaio.

Il *Campo Tencia* (3075), fra la Valle-maggia e la Leventina, coperto anch'esso di nevi eterne; l'*Adula*, tra Blenio ed i Grigioni, con il ghiacciaio omonimo (3406 m.).

Nella regione dei laghi si trovano: il *Gridone*, a sud delle Centovalli; il *Camoghè* (2232), a sud-est di Bellinzona; il *Tamaro* (1967), a sud-ovest del Monte Ceneri; il *S. Salvatore* (915) ed il *Monte Brè* (933), che si specchiano nel lago di Lugano; il *Generoso* (1704), che è il rilievo più importante del Mendrisiotto; il *S. Giorgio* (1100).

Le valli.

Fra una catena montuosa e l'altra stanno le valli.

Le valli del Sopraceneri sono: la valle del *Ticino*, che comprende la *Leventina*, la *Riviera*, il *Bellinzonese* con il *Piano di Magadino*, la valle di *Blenio*, la *Verzasca*, l'*Onsernone* e le *Centovalli*, la *Valle Maggia*.

Le valli del Sottoceneri sono: la valle del *Vedeggio*, la valle della *Magliasina* o *Malcantone*, la valle del *Cassarate* o *Val Colla*, la *Valle di Muggio*.

Le pianure e le colline.

Le pianure più estese sono il *Piano di Magadino* e la bassa valle del *Vedeggio*. Nel Mendrisiotto e nella regione dei laghi, il territorio è, in gran parte, solcato da collinette rivestite di coltura.

Nelle montagne del Sopraceneri predominano le rocce durissime: graniti, gneis, pietre schistose; le montagne del Sottoceneri sono, invece, formate da pietre piuttosto tenere, come il marmo e le pietre da calce.

Le acque.

Il Ticino è ricco di torrenti e fiumi che hanno carattere diverso secondo le regioni in cui scorrono.

I corsi d'acqua del Cantone appartengono al *bacino del Po*, fatta eccezione di alcuni torrenti.

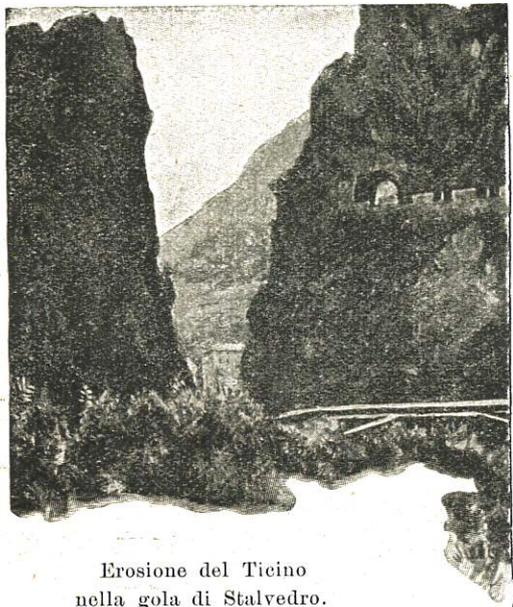
Corsi d'acqua del Sopraceneri.

Nel periodo estivo essi sono alimentati, oltre che da ricche sorgenti, dai nevai e dai ghiacciai, situati nel loro bacino.

Il Ticino ed i suoi affluenti.

Il *Ticino* è il maggior fiume del Cantone. Esso ha due sorgenti: l'una sul passo del *S. Gottardo*, e l'altra in fondo alla valle di *Bedretto*, sul passo della *Novena*. Percorre impetuosamente la Le-

ventina; a Biasca riceve il *Brenno*, che viene dalla valle di Blenio, poi entra nella Riviera, ove il suo corso si fa lento e tortuoso. A Castione riceve la *Moesa*, che esce dalla Valle Mesolcina; a Giubiasco la *Morobbia* che scende dalla valle omonima. Incanalato, percorre poi il *Piano di Magadino* e sfocia nel *Lago Maggiore*.



Erosione del Ticino
nella gola di Stalvedro.

La *Verzasca* percorre la valle dello stesso nome. Dopo Lavertezzo il fiume s'infossa in profondi gorghi, scavati nella viva roccia. Entra nel Lago Maggiore, passando per un ampio greto, a poca distanza dalla foce del Ticino.

La *Maggia* è formata dai grossi torrenti che scendono dalle valli Lavizzara, Bavona e di Campo. Dopo Ponte Brolla riceve la *Melezza*, la quale scorre nelle Centovalli, e vicino ad Intragna, accoglie l'*Isorno*, proveniente dall'Onsernone. Poco dopo la confluenza della Melezza con la Maggia, comincia il canale della Maggia, che conduce il fiume direttamente al *Lago Maggiore*.

Corsi d'acqua del Sottoceneri.

Essi sono poveri di acqua, non solo d'inverno, ma anche in estate, perchè i loro bacini si aprono in regioni sprovviste di nevi perpetue.

Il *Vedeggio* scende dal Camoghè e, vicino a Camignolo, riceve le acque del Ceneri; poi corre a sud, attraverso il *piano di Agno*, e sbocca nel *Ceresio*.

Il *Cassarate* scende dalla Val Colla, riceve le acque della *Capriasca* e si versa nel *Ceresio* presso Lugano.

La *Magliasina* è il fiume del *Malcantone*: entra nel *Ceresio* vicino a Magliaso.

La *Tresa* porta le acque del *Ceresio* nel *Verbano*, segnando, nel primo tratto del suo corso, il confine tra l'Italia e la Svizzera.

La *Breggia* percorre la Valle di Mugello e sfocia nel *lago di Como*.

Il *Laveggio* che nasce sui colli di Stabio e mette foce nel *Ceresio*, fra Riva San Vitale e Capolago.

I laghi.

Nella regione delle Alpi vi sono piccoli laghi di aspetto assai pittoresco. Il lago *Ritom* e quello di *Tremorgio*, sopra Rodi-Fiesso, sono ora bacini di riserva per la produzione di energia elettrica.

Nella parte bassa del Cantone, il *Ceresio* ed il *Verbano* imprimono al paesaggio particolare bellezza.

Il *Ceresio* ha diversi rami, e le sue acque sono ricche di pesci. Il *Verbano*, che occupa un lungo tratto della valle del Ticino, appartiene, in gran parte, all'Italia.

Sono da ricordare anche i laghetti di *Origlio* e di *Muzzano*.

La vegetazione e la fauna.

La distribuzione delle piante dipende dal clima e dalla natura del suolo. Il Ticino, che ha clima vario e suolo di natura diversa, possiede una ricca e varia vegetazione. Le regioni vegetative tipiche sono le seguenti:

a) La regione collinare, che comprende il territorio da 200 a 700 m. circa. Gran parte dei paesi del Cantone si trovano in questa regione, in cui prosperano il castagno e le piante da frutta più comuni ed importanti. La vite si coltiva nei terrazzi ben soleggiati di questa zona, fino ai 600 m. d'altezza.

b) La regione montuosa, che va fino ai 1500 m., è ricca di boschi di faggio e di quercia, di prati e pascoli, che formano i così detti « monti bassi ».

c) La regione delle conifere, che arriva ai 1500 m., è rivestita di abeti, di pini, di larici. In essa si trovano i « monti alti », sui quali è condotto il bestiame prima che salga sugli « alpi ».

d) La regione alpina, che si estende oltre i 2000 m., manca di alberi, offre però rigogliosi pascoli adattati all'alpeggiatura del bestiame. In questa regione, scomparsi gli animali feroci d'altri tempi, vivono, ora, camosci e marmotte.

La vita economica.

Agricoltura e pastorizia.

Il terreno produttivo del Cantone è poco più di $\frac{2}{3}$ della superficie totale. Esso è più abbondante nelle regioni basse del Cantone dove prosperano numerose culture, mentre nelle regioni alte, predominano i prati, i pascoli e i boschi.

Le principali produzioni sono fornite dalla praticoltura, dalla coltivazione della vite, che alligna fino a 600 m., degli alberi fruttiferi, nelle regioni meridionali. La coltura dei cereali, assai fiorente un tempo, è ora in decadenza. La patata prospera bene tanto nei terreni di pianura quanto in quelli di montagna.

Istituto agrario
cantonale
a Mezzana.



Lo sfruttamento dei pascoli e dei prati permette in modo considerevole l'allevamento del bestiame, specialmente nelle valli superiori. Quivi si estendono moltissimi « alpi », sui quali si fabbricano rinomati formaggi. Fra questi tiene il primo posto il *formaggio di Piora*.

Allo scopo di diffondere tra i contadini le cognizioni atte a far fiorire l'agricoltura è stato fondato a Mezzana, presso Balerna, l'Istituto agrario cantonale. I terreni e gli edifici necessari furono regalati allo Stato dal signor Pietro Chiesa di Chiasso.

Industrie.

Le industrie del Ticino sono poche ed hanno una vita assai difficile, perchè il trasporto dei loro prodotti fuori del Cantone è troppo costoso.

Le industrie più importanti sono :
 lavorazione dei marmi nelle cave di Arzo e Besazio ;
 lavorazione del granito, nella valle del Ticino ;
 lavorazione del tabacco nei paesi di confine, a Chiasso, Brissago, Balerna, Novazzano, ecc. ;
 fabbrica di cioccolata a Dangio ;
 fabbricazione del linoleum a Giubiasco ;
 fabbricazione della carta a Tenero ;
 industria degli alberghi a Lugano e Locarno e dintorni.

Una risorsa naturale del Cantone è la produzione di forza elettrica che, in

parte, viene consumata per i bisogni locali e, in parte, viene venduta fuori del Cantone. Vi sono *centrali elettriche* là dove esistono forze d'acque. Le più importanti si trovano nel Sopraceneri, lungo la valle Leventina.

Strade.

La natura montuosa del Ticino ha reso assai difficile la costruzione di facili vie di comunicazione.

Fu solo dopo il 1803, quando il nostro Cantone entrò nella Confederazione, che si decretò la costruzione di strade carrozzabili. La strada che attraversa il *valico del S. Gottardo* venne ultimata verso il 1830 e quella del *Lucomagno* 40

Sono attualmente in esercizio i seguenti tronchi: Bellinzona-Mesocco, Locarno-Bignasco, Biasca-Acquarossa, Lugano-Tesserte, Lugano-Dino, Lugano-Ponte Tresa, Locarno-Domodossola, (Mendrisio-Confine).

Popolazione.

La popolazione del Cantone Ticino è di 159.000 abitanti. Essa è distribuita in 257 comuni, dei quali 186 contano meno di 500 abitanti.



Fabbrica di cioccolata Cima a Dangio.

anni dopo. Ora la rete stradale penetra in tutte le regioni del Cantone.

Quando la strada carrozzabile del S. Gottardo non bastò più ai crescenti bisogni del traffico, si decretò la costruzione di una strada ferrata attraverso le Alpi.

Ferrovie.

Nel 1872 si iniziarono i lavori della galleria del Gottardo, ed alcuni anni dopo furono inaugurati i tronchi ferroviari Lugano-Chiasso, Biasca-Bellinzona, Bellinzona-Locarno. Nel 1882 vennero completati i tronchi Bellinzona-Luino e Bellinzona-Lugano e fu inaugurata l'intera linea del Gottardo.

Venticinque anni più tardi si iniziò la costruzione di ferrovie regionali, le quali hanno portato un nuovo miglioramento alle comunicazioni e un buon impulso al commercio locale.

La popolazione delle valli è appena $\frac{1}{4}$ della popolazione totale.

Vivono da noi 33.000 stranieri, dei quali più di 30.000 sono italiani.

I Ticinesi parlano la lingua italiana e professano la religione cattolica, nella loro grande maggioranza.

L'occupazione principale della popolazione campagnuola consiste nel lavoro della terra e nell'allevamento del bestiame. I centri offrono occupazioni remuneratrici nelle amministrazioni pubbliche e private, nell'industria e nel commercio.

Molti Ticinesi emigrano nelle Americhe ed anche, periodicamente, nella Svizzera interna, in Francia, in Italia.

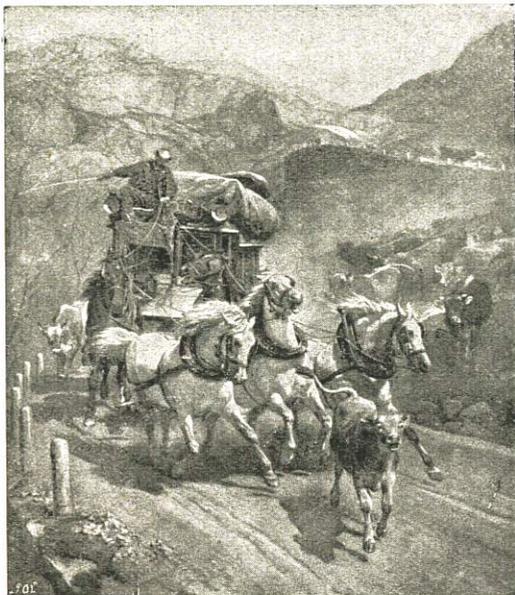
Autorità.

Le autorità cantonali sono il Gran Consiglio ed il Consiglio di Stato nomi-

nati dal popolo, i quali risiedono nel Palazzo governativo a Bellinzona.

L'amministrazione della giustizia è esercitata dai giudici.

In ogni comune vi è un municipio eletto dal popolo.



La vecchia e caratteristica diligenza del San Gottardo.

Patriziati.

Gli abitanti originari dei singoli comuni si chiamano patrizi. Essi, per lo più, posseggono beni collettivi, costituiti da pascoli e da boschi.

Scuole.

Prima che il Cantone entrasse nella Confederazione non esistevano scuole obbligatorie. Ora esistono scuole primarie — minori e maggiori —, scuole secondarie — pubbliche e private —, (Ginnasi, Liceo, Scuola di commercio, Scuola magistrale).

Parrocchie.

I cattolici di uno o più comuni od anche di singole frazioni, costituiscono una parrocchia a capo della quale sta il parroco. Tutte le parrocchie ticinesi dipendono dal Vescovo che risiede a Lugano.

★ Dall'ultimo censimento si rileva che sopra una popolazione di 159.200 abit. i cattolici nel nostro Cantone sono 145.500.

Vicende storiche.

Il territorio del nostro Cantone venne abitato fin dai tempi antichissimi. Nei musei di Locarno e di Bellinzona si conservano asce di pietra, usate dalle prime popolazioni che penetrarono nel Ticino, in un'epoca che non si può precisare. E' certo che quegli antichi abitatori delle nostre terre dovettero lottare con gli animali feroci, allora numerosissimi.

In quel periodo si costrussero le prime abitazioni lacustre. La sola stazione lacustre ticinese venne scoperta a Coldrerio, là dove, una volta, arrivava il lago di Chiasso, ora completamente scomparso.

In antichi cimiteri scoperti nel Ticino, si sono rinvenuti oggetti specialmente di bronzo, che appartenevano agli Etruschi, popoli venuti dall'Italia.

Circa 400 anni a. Cr., l'Italia fu invasa dai Galli, che venivano dall'Europa occidentale. Una tribù di essi, detta dei Leponti, penetrò nelle nostre valli, ed occupò gran parte del Ticino. Il nome di Leventina, di Leontica e di Alpi lepontiche ricorda appunto quegli antichi abitatori.

Il Ticino venne poi occupato dai Romani, dei quali si sono trovati, negli scavi, monete, armi, iscrizioni.

Dopo la caduta dell'Impero romano (476 d. C.) nelle nostre terre penetrarono i popoli che avevano invaso la Lombardia.

Nel sec. XII incominciò la dominazione di potenti signori: i più celebri di essi furono i Visconti, che risiedevano a Milano.

Il Giuramento di Torre del 1182 e la rivolta della Leventina, capitanata da Alberto Cerro da Airolo nel 1290, la rivolta di Biasca dell'anno seguente, stanno a provare che le nostre popolazioni vallerane nutrivano vivi sentimenti di libertà.

Nel periodo della dominazione dei Visconti si combattè la battaglia di Arbedo (1422) fra gli Svizzeri e i Milanesi per il possesso della via che, attraverso la valle del Ticino, conduce in Italia. Gli Svizzeri furono sconfitti e dovettero rinunciare al possesso di quella via. Poco dopo occuparono nuovamente la Leventina, ma i Milanesi, nel 1478, tentarono di riconquistarla; furono sconfitti però a Giornico, e la Leventina rimase definitivamente agli Urani.

Nel 1500, dopo che il Duca di Milano Lodovico il Moro venne fatto prigioniero, i Bellinzonesi si diedero spontaneamente ai Confederati, con un atto che si conserva negli archivi di Bellinzona.

Nel 1512-13, i Confederati occuparono Locarno e Lugano; e poco dopo il Mendrisiotto accettò il loro dominio. Il Ticino di-

venne possesso degli Svizzeri, i quali non permisero alle terre ticinesi di entrare nella Confederazione con parità di diritto, ma le dominarono come baliaggi, ossia come paesi soggetti. Incominciò allora il governo dei landfogti, che lasciò cattivo ricordo.

Nel 1798, i baliaggi furono aboliti e tutto il Ticino fece parte della Repubblica Elvetica. Nel 1803 diventò cantone autonomo e si governò con leggi proprie.

In quel tempo si rese particolarmente benemerito l'abate Vincenzo d'Alberti, che fu il primo uomo politico della repubblica ticinese. Egli ne guidò i passi iniziali e ne sorresse le sorti per oltre quarant'anni.

In poco più di un secolo, il nostro Cantone ha compiuto grandi progressi con la istituzione di scuole, con la costruzione di strade, con opere agricole e forestali, con la creazione del Manicomio cantonale, dell'Istituto agrario, del Sanatorio cantonale, della Banca dello Stato.

LETTURA.

Animali d'altri tempi.

L'uomo, colle sue armi sempre più perfezionate, è il più grande nemico di molti animali. Se provvide leggi non fossero intervenute a proteggere alcune specie, quante di queste sarebbero ormai completamente scomparse.

Generalmente, coll'andar degli anni e per opera dell'uomo, gli animali più forti e più temuti si fanno sempre più rari. Invece si moltiplicano le specie utili o meno nocive: insettivori, roditori ecc. Queste trasformazioni della fauna, nel Ticino, si sono compiute o si compiono più rapidamente che altrove, perchè il Ticinese è un cacciatore per eccellenza. Un esperto cacciatore, p. es., calcolava che nel 1910 erano stati uccisi, in territorio ticinese, 60 camosci, 200 marmotte, 1000 lepri, 160 lepri bianche, 850 volpi, 70 tassi, 170 martore, 100 puzzole, 100 donnole, 10 lontre.

Ancora nel 1783 lo scrittore Schinz parla di lupi, di orsi, di avvoltoi che infestavano la Leventina ed aggiungeva, però, che essi erano in via di estinzione. A quei tempi, la pelle dell'orso e del lupo ucciso doveva essere consegnata al landfogto, il quale per ogni pelle d'orso vecchio pagava sette corone e mezzo (circa 1.40 fr.); per le pelli degli orsi giovani dava solo la metà perchè « molti di essi potevano essere uccisi con piccola fatica ».

Relativamente presto scomparve dalle nostre montagne lo stambecco. Secondo documenti sicuri, l'ultimo stambecco fu ucciso nel 1583, sul passo del S. Gottardo.

La linca non doveva essere rara nelle solitarie selve, fin nella prima metà del secolo scorso. Però il prof. Pavesi scriveva, nel 1873, che egli non ebbe mai notizia che ai suoi tempi se ne fosse trovata alcuna nelle nostre contrade, ed affermava che già allora il ricordo della presenza di questo felino era dileguato nella popolazione vallerana.

Più a lungo della linca, resistette il lupo. Dai suoi riposti nascondigli, tra il folto dei boschi, si spingeva ancora negli anni 1860-70, cacciato dalla fame, in cerca di preda, intorno ai casolari e fin alle mura di Bellinzona, dove ne fu ucciso uno il 9 febbraio del 1862.



Orsi.

Il premio stabilito per chi uccideva un lupo si aggirava tra i 30 e i 50 fr. Pavesi assegna al lupo, come ultimo rifugio, la valle Verzasca, la Vallemaggia, il Camoghè ed il Tamaro. Oggi è completamente scomparso dal Cantone.

L'animale che oppose maggior resistenza alla penetrazione dell'uomo, è l'orso. Anche oggi può accadere di incontrare, su qualche vetta solitaria, alcuni individui dispersi, perchè gli orsi vivono ancora in discreto numero nei vicini Grigioni.

Nell'agosto del 1811 furono uccisi 7 orsi e per un certo tempo non passava anno senza che se ne uccidesse qualcuno. A quei

tempi, una località famosa, come covo di orsi, era il Camoghè.

Verso la metà del secolo scorso, l'orso non era raro nella valle di Arbedo, in Morobbia, sul Lucomagno. Nelle sue peregrinazioni, si spingeva magari fino a Bellinzona o nella valle di Isona, calando giù dalle montagne del S. Jorio e del Camoghè. Nel 1854, nella valle di Robasacco, ne furono uccisi tre, molto feroci, che avevano a più riprese assalito armenti e persino l'uomo. Lavizzari indica, come anni di caccia particolarmente fruttuosi, il periodo che va dal 1873 al 1883; in questo decennio, nella sola Valtellina, ne caddero ben 50 sotto il piombo dei cacciatori.

Secondo un'accuratissima statistica del nostro Ghidini, la quale comprende il periodo 1883-1898, risulta che nella Mesolcina

o nel Ticino, quasi tutti gli anni si videro degli orsi — in tutto circa 20 — alcuni dei quali erano dei magnifici esemplari, come quello ucciso nel novembre 1895 sull'alpe di Verdabbio, che pesava 220 kg. Proprio 23 anni prima, nella stessa località, ne era stato atterrato un altro che pesava 207 kg.

Verso il 1899 gli ultimi rappresentanti di quella feroce specie si sono ritirati dalle nostre contrade. Il Sasso della Paglia in Mesolcina deve essere ritenuto quale ultimo rifugio degli orsi, in ritirata verso i Grigioni.

Le ultime orme nel cantone furono riscontrate nel 1896 sui pendii meridionali del Camoghè. (G. G. 1).

1) Nella compilazione di questa lettura ci siamo valsi del recente studio del Prof. Zschokke sulla Fauna Ticinese.

CAPITOLO II.

I paesi e la vita nelle regioni ticinesi.

Il Sottoceneri.

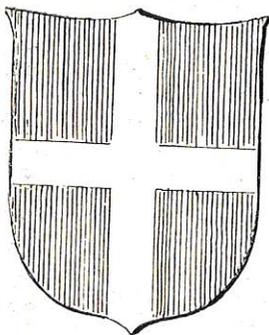
Il *Sottoceneri* è adagiato nella incantevole regione dei laghi ed ha come centro naturale il Ceresio. Le sue valli sono ampie e si aprono largamente verso mezzogiorno, con *declivi dolci*, rivestiti di vegetazione. I gruppi montuosi sono *poco estesi*. Mancano le nevi perpetue ed i ghiacciai, i laghi montani, le cascate e gli ampi terrazzi. Qua e là, entro la roc-

cia calcarea, si aprono profonde *caverne*, scavate dalle acque.

Specialmente nella parte meridionale, il suolo è ondulato da verdi colline, su cui sorgono villaggi ridenti e numerosi.

Il Sottoceneri comprende il *distretto di Lugano* a nord, e *quello di Mendrisio* a sud.

Distretto di Mendrisio.



Stemma di Mendrisio.

E' formato della parte più meridionale del Cantone e consta di due regioni ben distinte: la *valle di Muggio* e la *regione*

delle colline. Le montagne del Mendrisiotto sono le *ultime diramazioni* delle Alpi, le quali, digradando lentamente in colline e poggi, vanno confondendosi colla pianura lombarda.

Il suolo del Mendrisiotto è molto fertile, specialmente nella regione delle colline. Vi si coltivano, con buon reddito, il frumento, il granoturco e la vite. *L'agricoltura* costituisce la maggiore risorsa del distretto.

A differenza di altre regioni del Cantone, qui non è forte il frazionamento del terreno. Come nella vicina Italia, si trovano ancora grandi proprietari di terre, i quali affidano la cultura dei terreni ai coloni. La coltivazione del gelso per l'allevamento dei bachi da seta è ora in decadenza. Il tabacco viene coltivato con profitto ed alimenta l'industria locale.

Il Mendrisiotto vanta alcune rinomate *cave di marmi*.

La popolazione, distribuita in 28 comuni, è di oltre 28.000 abitanti. E' il distretto *più densamente popolato*.

cio comunale. *Balerna*, grossa comunità con un'insigne chiesa collegiata. Poco distante trovasi *Mezzana* con l'Istituto agrario cantonale. *Mendrisio*, capoluogo del distretto, è sede dell'Ospedale cantonale



Distretto di Mendrisio.

Scala 1: 150.000.

Durante la bella stagione assume grande importanza l'emigrazione periodica di muratori, di gessatori e di operai della pietra, specialmente nella Svizzera interna.

Località.

Lungo la strada ferrata si trovano: *Cniasso*, posto al confine della Svizzera con l'Italia. Si presenta come una lunga contrada fiancheggiata da case. La sua *stazione internazionale*, cogli uffici doganali e i magazzini generali, acquista di anno in anno, sempre maggiore importanza. E' sede di parecchie case commerciali e di importanti *fabbriche di tabacchi*. Possiede una scuola di commer-

nale fondato dal conte Alfonso Turconi nel 1803, e del *manicomio cantonale*. Possiede una scuola tecnico-ginnasiale. Un modesto monumento ricorda l'illustre naturalista Luigi Lavizzari, che si distinse nello studio delle terre nostre.

Da *Capolago* parte la ferrovia ad ingranaggio, che sale al Generoso, celebre per il magnifico panorama, e per la varietà e la bellezza della sua flora. Vicino a Capolago, trovasi *Riva S. Vitale*, con il bellissimo tempio di Santa Croce.

Nella regione occidentale: *Meride* e *Tremona*, in amene conche; *Besazio ed Arzo*, con cave di marmi colorati; *Ligor-*

netto, paese nativo dello scultore *Vincenzo Vela*, possiede il *Museo Vela* nel quale sono raccolti le memorie e i modelli delle opere famose di questo nostro illustre concittadino. *Stabio*, con bagni d'acque solfuree. A sud, *Novazzano* e

perba *gola della Breggia*. A *Morbio Inf.* sorge un rinomato santuario, meta di pellegrinaggi. Sul versante opposto, *Castel S. Pietro*, con ardito ponte sulla Breggia; *Muggio*, che è il comune più grosso della valle.

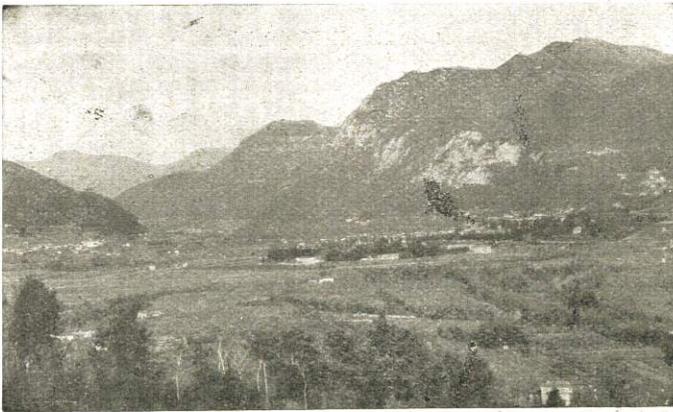


La nuova Stazione di Chiasso.

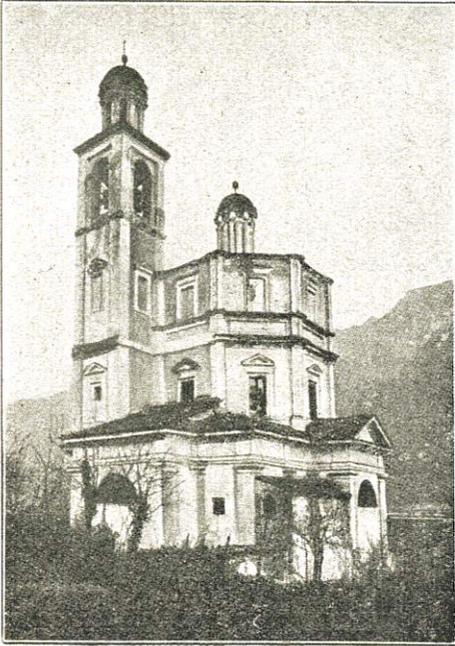
Pedrinale, che è il villaggio più meridionale della Svizzera.

Nella Valle di Muggio: *Morbio Superiore e Inferiore*, sul margine della su-

Sul confine italiano, *Sagno* patria dell'abate Fontana e del nostro maggior poeta Francesco Chiesa.



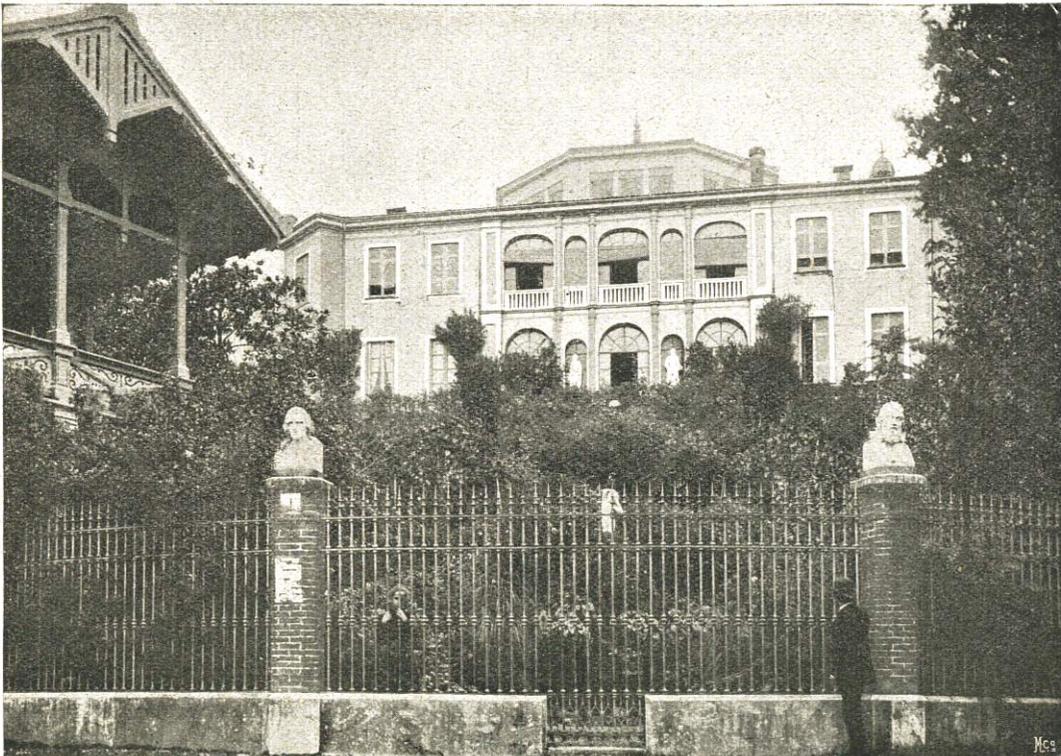
Veduta generale di Mendrisio.



Tempio di S. Croce a Riva San Vitale.



Vincenzo Vela.



Museo Vela a Ligornetto, di proprietà della Confederazione.

LETTURA.

Grotte del Mendrisiotto.

Da qualche tempo le grotte sono un tema alla moda, ed il loro studio ha fatto molti progressi. A migliaia si contano i turisti che visitano annualmente le famose grotte di Postumia, per ammirarvi la cupa maestà delle loro volte, le bizzarre forme delle loro stalattiti e stalagmiti, lo spettacolo grandioso delle loro cascate, i misteri dei loro spaventosi abissi.

Anche il nostro cantone conta alcune grotte, la più caratteristica delle quali è la « Bögia », situata nella Val Serrata, presso Meride.

Compì la sua esplorazione in compagnia di alcuni alpinisti di Chiasso e d'una esperta guida.

Giunti sul posto, muniti di una scala a pioli, di una buona corda e dell'occorrente per l'illuminazione, infilammo l'apertura della grotta, curvandoci molto, perchè essa è piuttosto bassa. Dapprima si scende lentamente, e poi si sale a gradini; l'ultimo di questi può aver l'altezza di tre metri, e lo si supera coll'aiuto di una scala di legno, sul posto, con qualche difficoltà, perchè i gradini della scala sono alquanto malconci.

Dopo circa 70-80 metri di percorso, si arriva in un vasto androne, molto alto e dalle pareti strapiombanti, adorne di abbondanti incrostazioni calcaree. Nel pavimento si sprofonda un pozzo quasi circolare riempito di acqua limpida.

Fin qui l'esplorazione procedette abbastanza bene, salvo qualche bagno forzato,



Figura
tipica
di una
Grotta.

in una delle numerose piccole pozzanghere, e qualche sdruciolone.

Ci schieriamo intorno all'orlo del pozzo; gettiamo il ponte, cioè la nostra scala a

pioli; guardiamo attorno, scrutando l'androne in ogni senso, per trovare la sua continuazione. La troviamo: a sinistra, a circa 7 m. dal pelo d'acqua, s'apre un pertugio piuttosto stretto. Quello è il passaggio. Ma la parete nella quale si apre è liscia e viscida e certo non invita a superarla. Eppure... bisogna affrontarla. Nel frattempo la nostra guida, utilizzando qualche buona sporgenza nella roccia, si è issata fino alla bocca del pertugio, l'ha anzi attraversato e, dall'interno, ci getta la corda, coll'aiuto della quale, uno dopo l'altro ci arrampichiamo alla nostra volta, verso l'imbuto. Oltrepastato questo, si sbocca in una spelunca, con pareti a volta di cattedrale. A sinistra, sorge una specie di pulpito, tutto incrostato. La continuazione è a destra, attraverso una spaccatura piuttosto stretta. Si procede con molta precauzione, sopra un suolo melmoso, e in alcuni punti particolarmente aspro; la guida deve lavorar di braccia per tirarci d'impiccio.

Dopo una salita non tanto lunga, ma faticosa, ci si apre davanti un terzo androne, meno ampio degli altri e dalla volta tutta frastagliata. È certamente il più bello. Facciamo qui finalmente una breve sosta per staccare alcune piccole ma graziose stalagmiti che, qua e là, adornano le pareti.

A questo punto la grotta dovrebbe terminare; però, in alto a sinistra, vediamo una fessura, che va sempre più restringendosi. Essa può forse permettere a qualcuno di minore corporatura della nostra di passare, ma la friabilità della roccia rende molto problematica l'impresa. Un ultimo sguardo all'antro, e poi, superando maggiori difficoltà che non nella salita e con l'aiuto della corda, si arriva al pozzo e di là si ritorna ben volentieri alla luce.

L'esplorazione è durata una buona ora, ed il percorso della grotta può essere calcolato in circa 200-250 metri. G. G.

LETTURA.

L'abate Antonio Fontana.

Nacque nel ridente villaggio di Sagno, il 6 novembre 1784. Ancora fanciullo, mostrò viva intelligenza e grande passione per lo studio. A quindici anni venne mandato nel liceo di Como a proseguire gli studi.

Quando si trattò di scegliere la professione seguì la sua sentita vocazione e si votò al sacerdozio.

A Como fu professore apprezzatissimo di letteratura italiana, di latino e di greco, e più tardi, ispettore provinciale delle scuole elementari. Nel 1827 gli fu affidata la direzione dell'importante liceo di Brescia.

Pochi anni dopo venne chiamato ad occupare il posto di direttore generale di tutte le scuole delle province lombarde. Venuto a Milano, pensò anche al nostro Cantone, e al suo governo, al quale fu largo di ottimi consigli, quando decise di fondare, nel 1836, la prima « scuola di metodica » per formare i maestri.

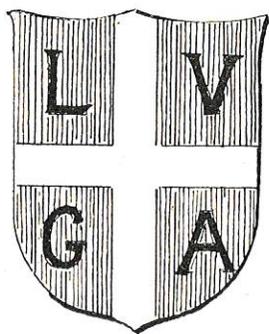
Allorchè nel 1848, dopo le famose cinque giornate di Milano, fu destituito dall'uffi-

cio che da oltre 15 anni teneva con grande onore, si stabilì a Besazio, dove rimase poco tempo, perchè fu chiamato nuovamente a Milano a coprire la sua antica carica. Ma nell'anno 1852 ritornò definitivamente a Besazio, dove dimorò sino alla sua morte, avvenuta nel 1865.

L'abate Fontana viene pertanto considerato come uno dei più benemeriti educatori de' suoi tempi.

Serisse molti libri pregiati e diffusi nelle scuole, fra cui il bellissimo « Trattamento di letture per i fanciulli della campagna ». Lasciò tutti i suoi libri e tutti i suoi manoscritti a Sagno, suo paesello natìo che diede i natali anche ad altri uomini illustri nelle lettere e nelle arti.

Distretto di Lugano.



Stemma di Lugano.

E' formato da diverse regioni naturali, che hanno per centro la città di Lugano, la quale, grazie alla sua posizione, venne abitata fin dai tempi antichissimi.

Nei paesaggi del Luganese spicca una speciale nota di armonia e di bellezza, che ha certamente influito sull'animo dei numerosi artisti nati in queste terre.

In tutta la regione collinare del Luganese, la terra è fertile e si presta a svariate colture, fra cui occupano un posto ragguardevole la viticoltura e la frutticoltura. La regione più elevata è ricca di castagneti, di prati e di pascoli.

Sulle rive del lago, la pesca è praticata con profitto.

La popolazione è di 56.200 abitanti.

Il distretto di Lugano conta le seguenti regioni naturali: i dintorni del lago; il Malcantone; la valle del Vedeggio; la valle del Cassarate.

I dintorni del lago.

Sono magnifici per posizione, dolcezza di clima e ricchezza di vegetazione. In questa regione è assai sviluppata l'industria dei forestieri.

Località.

Lugano, la città più popolata del Cantone (14.000 ab.), è dominata dal S. Salvatore e dal Monte Brè e si stende in semicerchio attorno al lago, in una conca completamente aperta a mezzodi. E' ricca di costruzioni moderne e possiede preziose opere d'arte, come la cattedrale di S. Lorenzo, la chiesa della Madonna degli Angioli, il palazzo civico. Il grandioso palazzo degli studi ospita il liceo e le altre scuole secondarie cantonali.

Melide, presso il ponte-diga sul Ceresio, diede i natali a Domenico Fontana autore di opere grandiose a Roma; Bissone, culla di artisti fra cui ricordiamo i Borromini, i Gaggini, i Maderno; Maviggia, patria dei Rodari, artisti del sec. XVI; Arogno, con fabbrica di orologi, patria di Adamo di Arogno;

Morcote, pittoresco paese dominato dall'artistica chiesa di S.ta Maria, alla quale si accede per una scalinata di 360 gradini; *Carona*, terra dei *Solari* e dei *Lombardo*;

Gandria, ultimo paese del territorio svizzero, sul ramo di Porlezza, adagiato su di un'erta costiera, con le case che sembrano sovrapposte le une alle altre. Una strada carrozzabile di recente costruzione lo congiunge con l'Italia.

Morcote.



Gentilino e *Montagnola*, ridenti villaggi della Collina d'Oro; *Castagnola*, sparso in alto, sulla riva del lago, diede i natali al valente pittore *Giacomo Discepoli*, detto lo Zoppo di Lugano.

Di fronte alla collina, sul versante opposto del lago, c'è il comune italiano di *Campione*, tutto chiuso dal territorio svizzero. Qui ebbero i natali parecchi maestri *comacini*, i quali, trovarono aiuto e protezione nella grande città lombarda, perchè quel comune, dipendeva, fin dai tempi antichi, da un convento milanese.

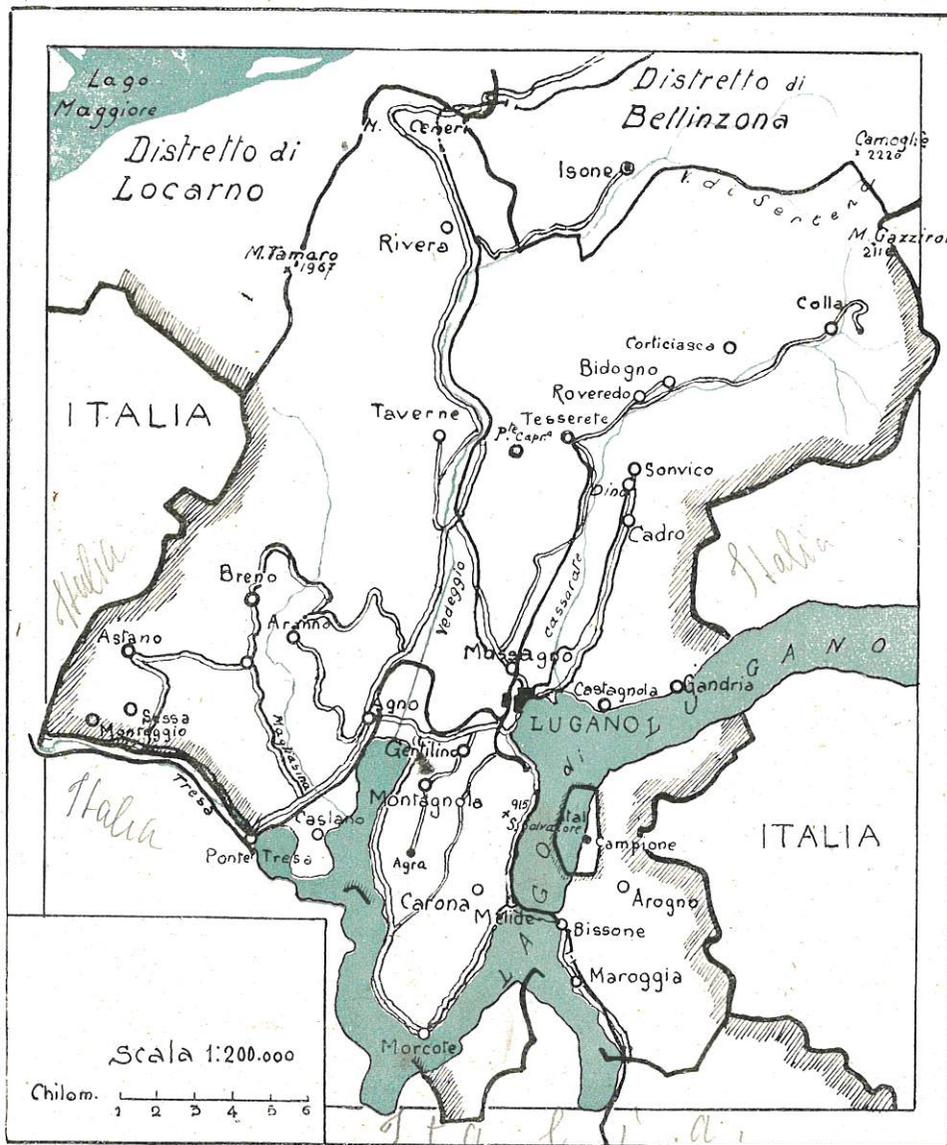
Novaggio.



Il Malcantone.

Occupava la parte orientale del distretto e comprende la valle della *Magliasina* ed il versante sulla *destra della Tresa*. Una catena di montagne massicce lo protegge dai venti del nord. Il suo territorio colli-

perizia nell'arte costruttiva. Molti, durante la bella stagione, vanno a lavorare nella Svizzera interna; parecchi emigrano, specialmente, nell'America meridionale. In questi ultimi anni, il Malcantone è divenuto tranquillo soggiorno di forestieri.



Distretto di Lugano.

noso appare assai ondulato ed i numerosi villaggi si distendono su ridenti pianori.

La popolazione è laboriosa ed intelligente. Nei malcantonesi è veramente ereditaria la

Località.

Caslano e Magliaso sul delta della *Magliasina*; *Ponte Tresa*, ai confini con l'Italia e nel punto in cui la *Tresa* abbandona il lago; *Novaggio*, ricercato luogo

go di riposo; *Aranno*, patria dei Pelli, rinomati artisti, fra i quali *Domenico* che nel sec. XVI si rese celebre in Germania; *Breno*, centro dell'*Alto Malcantone*; *Mugena*, terra di *Giacomo Mercogli*, valente incisore.

Lungo la via che unisce Ponte Tresa a Luino e nei dintorni si trovano: *Monteggio*, *Sessa*, *Bedigliora*, e, più in alto,

Località.

Agno, sul ramo occidentale del Ceresio, dove ha luogo l'annuale rinomata fiera di S. Provino; *Bioggio*, diede i natali a *Serafino Balestra*, apostolo dei sordomuti. Di *Bedano* erano gli *Albertolli*, che nei sec. XVII e XIX si distinsero come valenti maestri nelle più



Lugano e Monte S. Salvatore.

Astano, ove nacque *Domenico Trezzini*, che dallo zar di Russia Pietro il Grande venne incaricato di costruire Pietroburgo, ora Leningrado.

La valle del Vedeggio.

E' larga ed ampia, circondata da boschive alture. La sua parte superiore è posta alle falde del Camoghè. Quasi tutti i villaggi si trovano sulla sinistra del fiume, ove il terreno è più produttivo.

celebri scuole italiane: *Torricella-Taverna*, *Rivera*, *Bironico* sulla via del Ceneri.

I comuni di *Isonne* e *Medeglia*, che si trovano in questa valle, appartengono al distretto di Bellinzona.

Circa una mezz'ora dopo la stazione ferroviaria di Rivera-Bironico, si arriva al punto culminante della strada del Ceneri, da dove si gode una splendida vista sulla valle del Ticino e sul Locarnese.



Madonna del Luini nella Chiesa degli Angioli a Lugano.



Tesserete, centro della Capriasca.

La valle del Cassarate.

Comprende la *Val Colla*, la *Capriasca* con la regione ondulata che va fino alla foce del Cassarate.



Bedano.

Si dà il nome di *Val Colla* all'alta valle che incomincia alla confluenza del torrente *Capriasca* con il *Cassarate*, e va fino al passo di *S. Lucio*.

In questa valle l'emigrazione è piuttosto attiva. Son numerosi gli operai muratori e verniciatori e i *magnani*.

Località.

Maglio di Colla, punto d'incrocio delle diverse vie che mettono nei villaggi circostanti; *Corticiasca*, vicino ad un gran franamento prodotto in seguito ai disboscamenti; *Bidogno*; *Roveredo Capriasca*; *Tesserete*, centro commerciale e religioso della *Capriasca*, con un'antica chiesa parrocchiale del sec. XII. E' unito a *Lugano* da una ferrovia. Sopra *Tesserete*, al *Bigorio*, su di un poggio che domina tutto il *Luganese*, sorge un convento di *Cappuccini*.

Nella chiesa di *Ponte Capriasca* trovasi un affresco, che è una delle migliori copie della « *Cena* » di *Leonardo da Vinci*.

Sonvico, sulla sinistra del *Cassarate*, villaggio molto antico; *Dino*, punto di partenza di una ferrovia elettrica per *Lugano*; *Cadro*, ai piedi dei « *Denti della vecchia* »; *Viganello* e *Massagno*, ridenti borghi contigui alla città.

LETTURA.

Lugano e il suo lago.

Meravigliosa perla di *Lugano* è il suo lago. Situato fra quello di *Como* e il *Ver-*

bano, ha proporzioni minori. La sua forma è la più bizzarra che si possa immaginare; e i seni di *Porlezza*, di *Capolago*, d'*Agno* e della *Tresa* formano in certo qual modo altrettanti laghi. A ragione fu paragonato a una di quelle magnifiche insenature del mare che sono così frequenti sulle coste della *Norvegia* e che i geografi chiamano « *fjordi* ».

Gli aspetti del *Ceresio* sono, oltre ogni dire, pittoreschi; alcuni tratti vincono in bellezza le ridenti sponde del *Lario* e del *Verbano*, e, tra questi, graziosissimo è il golfo sul quale maestrevolmente dispone, in semicerchio, le sue ville, i suoi palazzi i suoi giardini, *Lugano*, superba regina, cinta di colli, seminati di vivaci paeselli.

Il colore delle acque del *Ceresio* è il verde-azzurro; d'inverno, quando le onde sono più trasparenti, l'azzurro si fa un po' più carico. D'estate, invece, le colorazioni sono un po' più velate causa le ghiaie che i fiumi vi depositano, le quali tingono di grigio e di giallo il colore normale; ed anche causa una lussureggiante vegetazione di piccole piante, che trovano il loro nutrimento nel lago.

È molto difficile stabilire con precisione quale sia l'origine del *Ceresio*; si è però nel vero se si afferma che esso si è formato in seguito allo sbarramento delle valli, che vi sboccano. L'acqua non potendo più oltre proseguire, si accumulò dietro l'ostacolo naturale e formò il lago coi suoi diversi rami.

Fin verso la metà del secolo scorso, le acque del lago erano solcate unicamente da leggere imbarcazioni coi caratteristici « arcioni », per il trasporto delle persone e da grosse, piatte barche, per il trasporto delle merci.

Per la prima volta il 13 agosto 1848 le solcò il piroscifo « Ticino », seguendo il percorso Lugano-Capolago. Ma il traffico era tanto scarso che, nel marzo del 1851, quel battello fu scomposto e trasportato sul lago di Como.

Ma già nel 1856, si fondava una nuova società la quale riprendeva il servizio con il battello « Ceresio », servizio che, fattosi sempre più intenso, continuò senza interruzione fino ai nostri dì. Mentre nei primi tempi si trasportavano meno di 50,000 persone all'anno, ora il loro numero supera di molto i 500,000.

Il Ceresio nelle sue ramificazioni offre le più svariate condizioni di vita vegetale e animale. Si calcola che nelle sue acque vivano, tra grandi e piccole, oltre 500 specie di animali. Solo la minima parte di esse — circa 50 — sono note al pubblico, quelle cioè che sono più direttamente utili o dannose alla popolazione della sponda o che sono più notevoli per volume, per abbondanza e per importanza economica.

È interessante studiare come le varie specie sono in stretta dipendenza le une dalle altre; come si scateni la lotta per la esistenza. Gli animali minutissimi, accumulati a miliardi, fra le pietre della spiaggia, o sul fondo oscuro, servono di cibo agli animali un po' più grossi; questi diventano pasto dei pesci carnivori i quali, alla loro volta, sono continuamente insidiati da rettili, uccelli e pescatori.

Nelle acque del Ceresio si contano ben ventisette specie di pesci. G. G.

LETTURA.

Luigi Canonica.

Fu uno degli uomini che maggiormente onorarono il nome ticinese, in Italia, nella prima metà del secolo scorso. Egli nacque a Roveredo-Capriasca nel 1769, ed ancor fanciullo, mostrò intelligenza viva e grande passione per il disegno. Suo padre, ch'era medico ricco ed onorato, gli fece seguire gli studi di architettura, nei quali il giovane Luigi si distinse sempre.

Appena fu architetto, si vide subito circondato dalla maggiore fiducia. Giovannissimo ancora, ebbe l'incarico di disegnare ville principesche, monumenti, teatri e chiese.

Quando i francesi invasero nel 1796 l'Italia, il Canonica si trovava in Lombardia. Le sue opere magnifiche attirarono l'attenzione del Bonaparte, il quale lo nominò architetto del nuovo Regno Italico e lo colmò di grandi onori.

L'opera maggiore del Canonica è l'Arena di Milano, vasto circo destinato a spettacoli, giuochi, cerimonie, che può contenere 30,000 spettatori. Il Canonica si mostrò specialmente valente nella costruzione di teatri. Rimangono di lui i teatri di Brescia, di Cremona, di Sondrio ed il teatro Carcano di Milano. La chiesa del Crocifisso a Como è pure un'opera sua, di pregio notevole.

Fu uomo di molto ingegno e di cuore generoso. Gran parte delle sue ricchezze, frutto del suo lavoro, le impiegò per soccorrere i poveri ed aiutare gli istituti di beneficenza. L'asilo infantile di Tesserete venne fondato da lui.

Morì nel 1844, circondato dalla stima e dalla venerazione di tutti.

Nel palazzo consortile delle Scuole maggiori di Tesserete, una lapide ed un busto marmoreo ricordano questo glorioso figlio della ridente Capriasca.

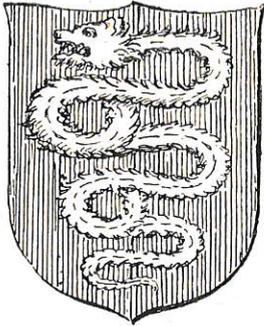
Il Sopraceneri.

Occupava la parte *settentrionale e centrale* del Cantone ed è formato di *valli profonde*, rotte da frequenti chiuse e ingombre spesso di materiale trasportato da torrenti o da frane, cadute dalle sovrastanti ripide alture. Le catene di montagna sono lunghe ed alte e terminano con creste taglienti. Sui monti della regione settentrionale sono frequenti i *nevi*. I corsi d'acqua scorrono impetuosi e spumeggianti e formano sonore

e bianche *cascate*, che animano il paesaggio di strane voci. I versanti vallivi, di roccia granitica, appaiono, qua e là *arrotondati* dall'azione degli antichi ghiacciai.

Il Sopra Ceneri comprende 6 distretti. distretto di *Bellinzona*, *Riviera*, *Leventina* lungo la valle del Ticino; i distretti di *Blenio* e *Vallemaggia* nelle valli omonime; il distretto di *Locarno* sulle rive del Verbano e nelle vallate circostanti.

Distretto di Bellinzona.



Stemma di Bellinzona.

E' formato dalla *bassa valle del Ticino*, dalla *Val Morobbia* e dal *tratto superiore* della valle del Vedeggio.

Predominano, lungo il corso del fiume, i *terreni piani* e fertili e nelle altre parti, i monti rivestiti di prati, pascoli e boschi. La popolazione di 25.000 abit. trova buona occupazione nell'*agricoltura* negli *impieghi*, specialmente nelle ferrovie, e nel commercio. La valle Morobbia, povera di terreni coltivati, fornisce un buon numero di emigranti all'America del Nord.



Bellinzona.

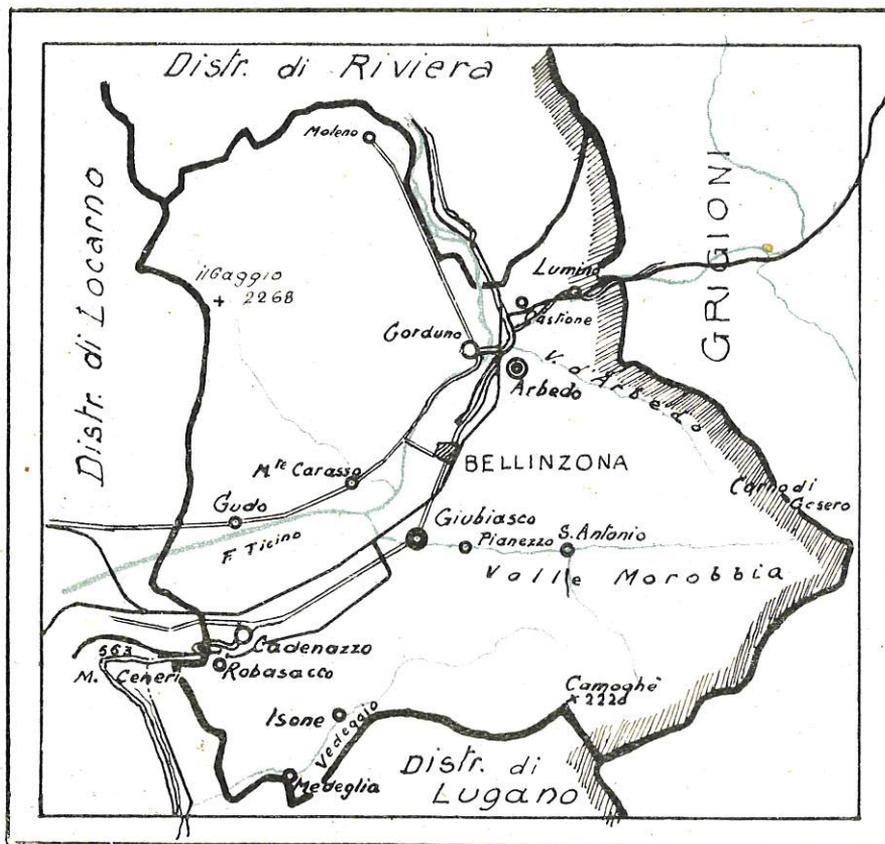
Località.

Bellinzona è centro geografico e commerciale della regione; è capitale del Cantone e capoluogo del distretto. È piazza d'armi importante ed è sede dell'*Officina* per la riparazione del materiale rotabile delle ferrovie federali. I suoi castelli, che s'ergono in alto, gli avanzi delle sue mura, l'artistico Palazzo municipale, la maestosa Collegiata le danno un aspetto severo ed imponente. Fra i monumenti notiamo: l'obelisco in memoria dell'entrata del Ticino nella Confederazione, il *Soldato morente* a ricordo dei ticinesi periti durante la mobilitazione, le *Vittime del dovere* che richiama il disastro ferroviario di San Paolo.

dustria del *linoleum*. A Giubiasco, la strada ferrata si biforca nella linea del Ceneri e nella linea di Cadenazzo-Luino.

Cadenazzo, ai piedi del Ceneri ebbe grande sviluppo prima della costruzione della ferrovia.

Sulla destra del Ticino: *Gudo*, *Semerlina*, *Montecarasso*, rinomati per i loro vigneti; *Gorduno*, *Moleno*; *Arbedo*, allo sbocco della valle omonima, sul cui fondo, nell'ottobre 1928, franò una parte del *Motto d'Arbino* e formò un romantico laghetto; non lontano vi è la chiesetta di S. Paolo, che ricorda la *battaglia del 1422*; *Castione*, alla confluenza della Moesa con il Ticino; *Lumino*, all'apertura della Mesolcina.



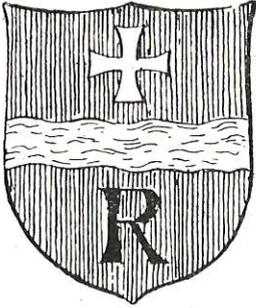
Distretto
di Bellinzona.

Nel 1908 i comuni di *Ravecchia*, *Daro* e *Carasso* furono uniti alla città.

Giubiasco, allo sbocco della Valle Morobbia, importante per le fiere e per l'in-

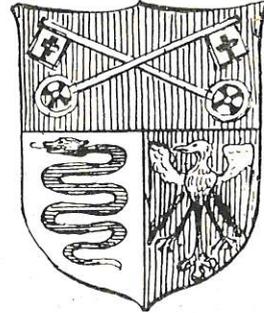
Nella val Morobbia che s'apre a Giubiasco: *S. Antonio* e *Pianezzo*, con molte frazioni. Da *Carena*, per il passo del *S. Jorio*, si raggiunge il lago di Como.

Distretto di Riviera.



Stemma di Riviera.

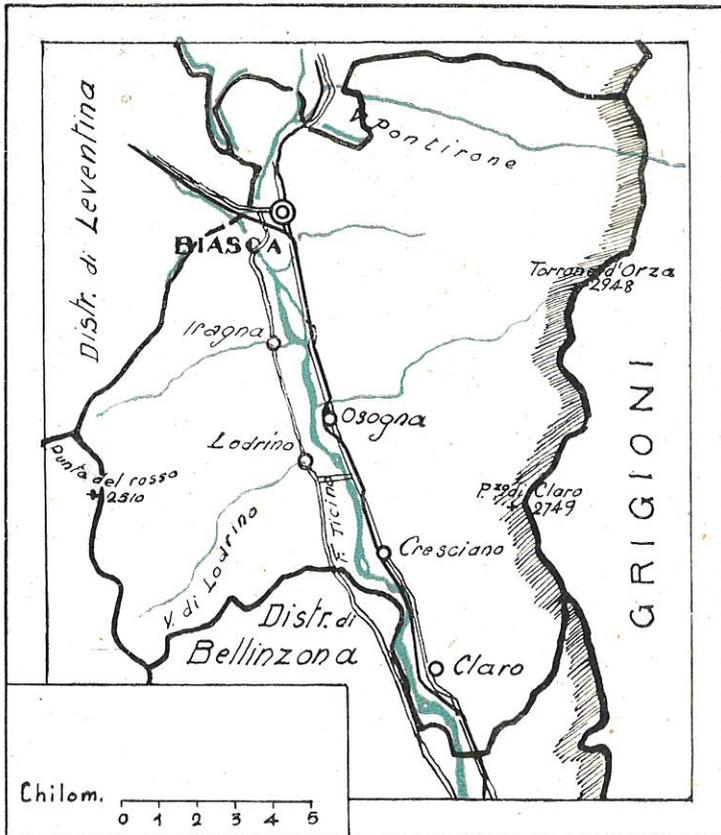
Occupava il tratto pianeggiante della valle del Ticino, da *Biasca a Claro*. I 6 comuni, di cui è composto, sorgono sul materiale che i torrenti laterali depositarono presso il loro sbocco nella valle



Stemma di Biasca.

principale. La popolazione di 5600 abiti attende al *lavoro della terra* e all'industria del *granito*. Il fiume, non incanalato, serpeggia nel piano e reca, nelle piene, gravi danni.

Distretto
di Riviera.

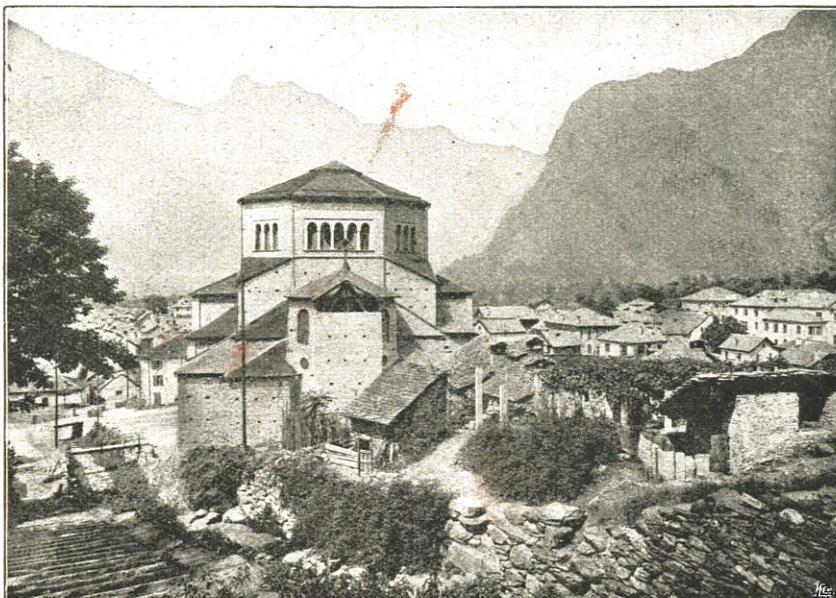


Località.

Biasca, centro naturale delle Tre Valli. Parte del borgo venne sepolta nel 1512 dallo scoscendimento del *Monte Crenone*. E' sede di una scuola tecnico-ginnasiale. Possiede la vetusta chiesa di S. Pietro, costruita nel sec. XII. Da Biasca

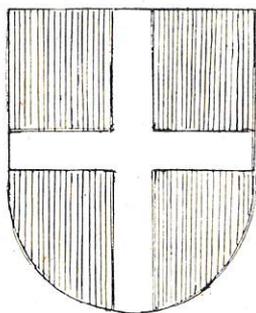
parte il tronco ferroviario per *Acquarossa*.

Iragna, *Lodrino*, *Cresciano* e *Osogna* devono il loro notevole sviluppo alle *cave di granito*; *Claro*, dalle case sparse su di un'area vastissima.



Borgo di Biasca.

D i s t r e t t o d i L e v e n t i n a .



Stemma di Leventina.

Comprende più della metà della valle del Ticino, ed è formato dalla *valle Leventina* propriamente detta e dalla *valle di Bedretto*. La Leventina è divisa in ripiani a ridosso separati dagli orridi della *Biaschina* e del *Monte Piottino*. L'utilizzazione delle forze idrauliche favorì il suo sviluppo economico.

La Media e l'Alta Leventina hanno, come risorsa principale, l'*allevamento del bestiame*, i cui prodotti sono i migliori del cantone. Nella Leventina, come in tutta la valle del Ticino, la strada ferrata contribuì assai all'incremento del commercio. Tutta l'Alta Leventina è frequentatissima quale luogo di *soggiorno estivo*.

La Leventina conta 21 comuni, dei quali più della metà sono situati su terrazzi soleggiati. La sua popolazione è poco inferiore a 10 mila abitanti; obbligata a lottare contro l'inclemenza del clima e l'asprezza del suolo, è di costituzione robusta e di carattere fiero.

Località.

Pollegio, all'imbocco della valle con l'antico Seminario fondato da Federico Borromeo, ora trasformato in istituto privato; *Bodio* diede i natali a *Stefano Franscini*. Possiede una grandiosa cen-

trale per la produzione dell'energia elettrica e diversi *stabilimenti industriali*; *Giornico* ricorda la *battaglia dei Sassi Grossi*, combattuta nel 1478 fra Svizzeri e Milanesi per il possesso della Leventina. Tra i monumenti di questo comune è degna di nota l'antica chiesa di San Nicolao; *Chironico*, grosso comune assiso sul vertice di un'antichissima *frana*;

pra un poggio riparato dai venti e ben esposto al sole, dirimpetto a Piotta, sorge il *Sanatorio Cantonale*.

Dalla valle di Piora, attraverso incantevoli pascoli, il *Passo dell'Uomo* conduce a *S.ta Maria* sul *Lucomagno*.

Un po' a nord di Piotta, il *Ticino* si è scavato la pittoresca gola di *Stalvedro*.



Lavorgo, con cave di granito e la centrale del Monte Piottino, è punto di partenza della strada carrozzabile che va fino all'elevato comune di *Sobrio*, passando per *Anzonico* e *Cavagnago*.

Il gradino della *Biaschina* vien superato dalla carrozzabile con lunghi risvolti e dalla ferrovia con *gallerie elicoidali*.

Faido, capoluogo della valle, in una verde conca, con belle costruzioni moderne e con vecchie case tipiche di legno. Fu il primo comune del Ticino che introdusse la luce elettrica. Poco dopo il borgo si entra nella selvaggia gola di *Monte Piottino*, scavata dalle acque del *Ticino*. Come la *Biaschina*, il *Monte Piottino* è superato dalla ferrovia con un sistema di *gallerie a spirale*.

Nell'ampio bacino che si stende a nord della gola, si trovano: *Rodi-Fiesso*, con la centrale del *Tremorgio*, e *Prato*, sulla via che conduce all'alpestre villaggio di *Dalpe* (1200 m.).

Quinto è il centro di numerose frazioni, tra le quali notiamo: *Ambri*, *Piotta*, con la centrale del *Ritom*, *Allanca*. So-

Airolo, all'imboccatura della galleria del *Gottardo*, venne totalmente riedificato dopo l'incendio del 1877. È stazione alpina assai frequentata, perchè centro di importanti escursioni. Per la strada carrozzabile del *S. Gottardo* si raggiunge il *Canton d'Uri*.

Nella *Val Bedretto* sono disseminati parecchi villaggi dei quali il centro è *Villa*. Dall'*Ospizio*, all'*Acqua*, in fondo alla valle, partono i sentieri che conducono ai passi della *Novena* e di *S. Giacomo*.



Monte Piottino e Prato Leventina.

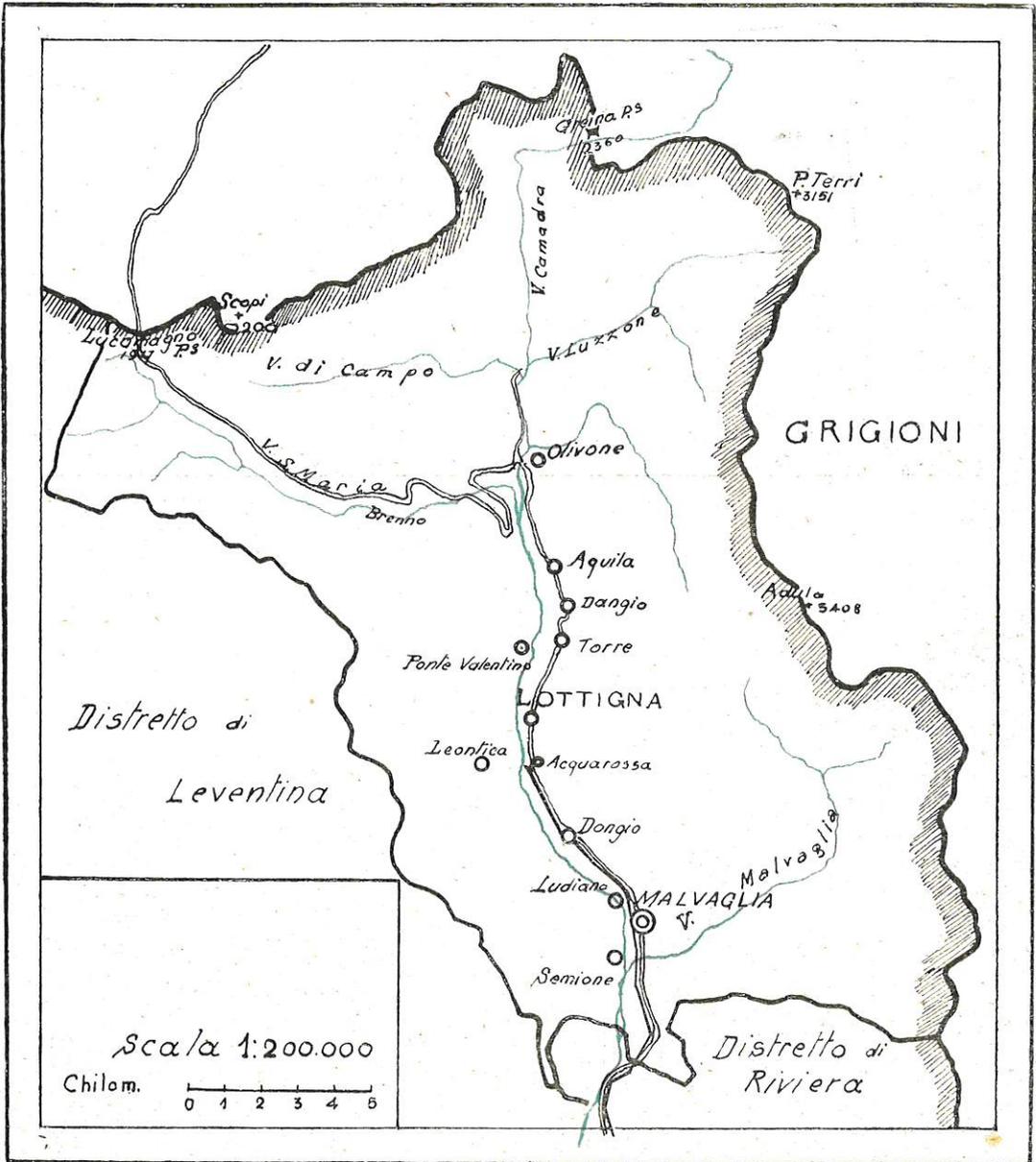


Bedretto e Villa (in alto); Fontana e Ossasco (in basso).

Distretto di Blenio.

E' formato dalla valle omonima, occupa la regione nord-est del Cantone, e conta 5800 abitanti.

L'emigrazione periodica, che si compie nella brutta stagione, costituisce una buona risorsa per tutta la popolazione. Nei villaggi di tutta la valle ci sono graziose case,



Distretto di Blenio.

Il terreno improduttivo ha poca estensione. La frutticoltura è bene sviluppata.

spesso di aspetto signorile, edificate da emigranti ai quali arrise la fortuna.

Località.

Malbaglia, grosso comune all'apertura dell'omonima valle selvaggia, con un'antica chiesa parrocchiale; *Semione*; *Ludiano* sull'opposto verde declivio del monte. Tra questi due villaggi si trovano le rovine del castello di *Serravalle* che ebbe molta importanza nella storia della valle; *Dongio*, ai piedi del *Simano*; *Acquarossa*, frazione di *Lottigna*, è il ca-

ricorda il castello di *Curterio*, distrutto dai vallerani nel 1182; *Dangio*, frazione di *Aquila*, con una fiorente fabbrica di *cioccolata*; *Olivone*, all'imbocco delle valli di *Campo* e di *S.ta Maria*, fu molto danneggiato dalla frana del settembre 1927. E' la terra di *Vincenzo d'Alberti*.

Per la valle di *S.ta Maria* passa la strada carrozzabile del *Lucomagno* che conduce a *Disentis*; per la valle di Cam-



Stemma di Blenio.



Chiesa di Negrentino (Prugiasco).

poluogo del distretto ed è nota per le sue *acque minerali*; *Leontica*, sopra un aprico altipiano; *Ponto Valentino*, con le case sparse tra i vigneti; *Torre*, che

po, si arriva al passo della *Greina* che mette nei Grigioni.



Semione.

LETTURA.

Lo scoscendimento al Motto di Arbino.

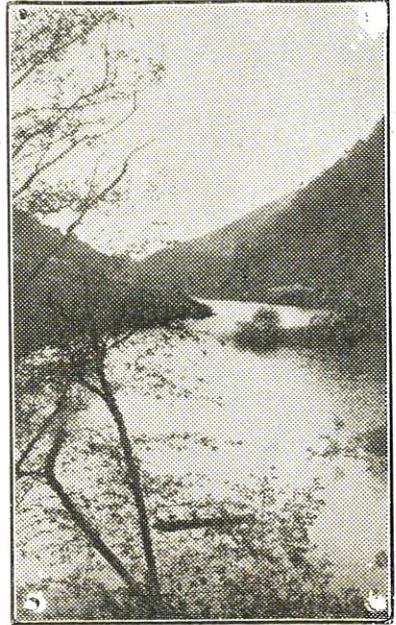
Il nostro Cantone è una regione ricca di scoscendimenti. Non passa quasi anno in cui non ne avvenga qualcuno. La maggior parte sfuggono all'attenzione del gran pubblico, perchè sono di piccolo volume o perchè scendono in località disabitate.

Lasciando da parte quello preistorico di Chironico, il quale è uno dei più grandi delle Alpi, ricordiamo gli scoscendimenti del Monte Crenone, della Val Canaria, del Sasso Rosso di Airola e quello recentissimo del Motto d'Arbino.

Si indica col nome di Monte Arbino la catena montuosa che si dispiega ad oriente di Bellinzona e separa nettamente la valle Morobbia da quella di Arbedo.

Già da tempo la popolazione di Arbedo riteneva il versante nord del Motto di Arbino zona poco sicura e piuttosto pericolosa, per causa delle frequenti piccole frane che si staccavano; ma era ben lontana dall'immaginare che queste fossero episodi di un movimento più generale del monte. Nè valse ad ingenerare maggior sospetto uno scoscendimento piuttosto no-

visò la popolazione dell'imminente pericolo che le incombeva, si procedette allo sgombrò della zona ritenuta pericolosa e si attesero - con qual cuore ognuno se lo può immaginare - gli avvenimenti.



Il laghetto nella Val d'Arbedo.



La frana del Motto d'Arbino.

tevole, accaduto il 18 ottobre 1915, nella vicina Val Taglio. Solo nel 1924, durante speciali lavori di misurazione, si scoprì che il Motto d'Arbino, già forse fin dal 1880, era in continuo, lento abbassamento e spostamento verso nord. Da quel momento si sorvegliò il monte da vicino, si seguì quasi giorno per giorno il suo movimento, che si andava facendo sempre più rapido, si av-

« Era il due di ottobre dell'anno 1928 : tranquilla giornata di sole. Da quasi due settimane un geometra curava ininterrottamente le misurazioni. Le ultime constatazioni erano allarmanti : in poco più di tre mesi, il Sasso Marcio si era spostato oltre due metri e mezzo. La mattina, alle ore 8.45, quell'aspra scogliera si accasciava in parte, su se stessa. Ma parve un episodio locale. Nel pomeriggio soltanto, alle ore 3.25, con immenso fragore, udito a parecchi chilometri di distanza, quasi tutta l'appendice fra Val Taglio e Val Pium si sfasciava, precipitando a valle in una terrificante, caotica fiumana di blocchi, di alberi, di cascinali, avvolta in una nube altissima di polvere. Pochi minuti erano bastati per aprire nella boscosa pendice, sul fronte di circa un chilometro e mezzo, uno squarcio orrendo... E tutto questo sfasciame di rocce, sbarrando la valle, vi ha formato uno specchio di lago che, fino ad oggi, si distende su una lunghezza di circa 500 metri ».

Lo scoscendimento col suo materiale, valutato circa 25 milioni di mc., causò ingenti danni: oltre ai « monti » ed ai boschi distrutti, sconvolse, per buon tratto, la strada militare del Gesero, abbattè la teleferica usata per trasporto di legname, produsse, più in basso, alluvioni che ingombrarono il ponte delle ferrovie federali, sospendendo, ripetutamente, il passaggio regolare dei treni, e tenne per lunghi giorni la pacifica e laboriosa popolazione di Arbedo sotto la più crudele minaccia di nuove rovine, oggi ancora non del tutto dileguata.

Lo scoscendimento d'Arbedo, per quanto grandioso, è ben poca cosa in raffronto ai vasti movimenti che sconvolsero la crosta terrestre, nella lunga notte dei secoli preistorici. Allora, al posto dei grandi continenti si formarono profondi oceani, e dagli abissi marini sorsero monti e vette a cantare la gloria di Colui che tutto muove.

G. G.

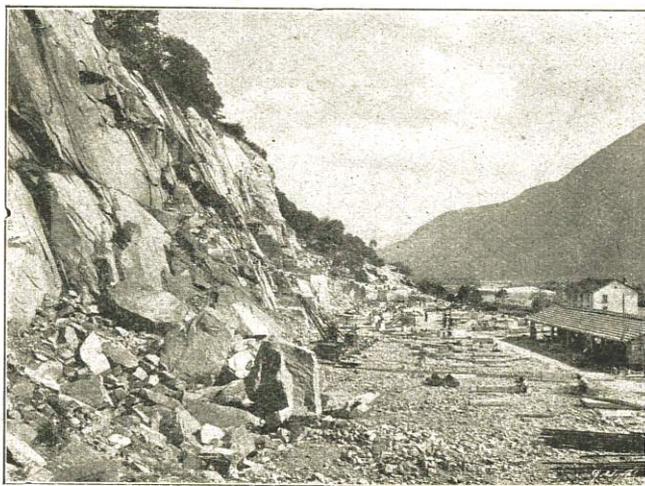
pianti di sfruttamento e di trasporto alle stazioni ferroviarie.

Anche il granito, particolarmente abbondante nella Riviera, non sarebbe mai stato utilizzato, su larga scala, se la costruzione della ferrovia del Gottardo non avesse facilitato il suo trasporto nei centri di maggiore consumo.

Veramente, già fin dai tempi remoti, si estraeva questa pietra dai nostri monti per essere per lo più usata in lavoro grossolani — copertine di muri, mensole per finestre, sostegni di pergolati ecc. — ma il suo consumo era limitato.

Il principio della vera industria va collocato negli anni del periodo 1870-1880, cioè durante l'epoca dei primi lavori della ferrovia del Gottardo, la quale fece largo uso di questa roccia dura e resistente, nelle sue costruzioni.

Le prime cave si aprirono a Cresciano e ad Osogna per iniziativa di semplici, ma



Cave di granito
ad Osogna.

LETTURA.

Le cave di granito della Riviera.

Come il resto della Svizzera, il Ticino è molto ricco di rocce utili. Anche la maggior parte di quelle pietre che potrebbero essere largamente usate e che noi possediamo in abbondanza — quali marmi, gesso, amianto, grafite — restano per lo più inutilizzate, perchè si trovano troppo lontane dai centri di consumo o dai centri di spedizione o perchè non si presentano in quantità tale per cui torni conto di eseguire, senza correre gravi rischi di perdite, i comodi im-

avveduti uomini, i quali avevano intravvisto l'avvenire riservato al rozzo prodotto delle nostre montagne.

Dopo l'apertura della strada ferrata, la lavorazione del granito prese sempre maggiore sviluppo ed i suoi prodotti si imposero per le loro eccellenti qualità di resistenza, di solidità, di colorazione.

In breve tempo le cave si moltiplicarono, non solo a Cresciano e ad Osogna, ma anche su la sponda destra della valle e fin nella bassa Leventina, là dove cioè la vicinanza delle stazioni ferroviarie agevolava i trasporti.

A ragione, il periodo che va dal 1880 al 1900, si può chiamare l'epoca d'oro della industria del granito.

In più di 60 cave, la maggior parte lungo la Riviera, erano occupati oltre 2500 operai. Si calcola che allora lo smercio annuale toccava i due o tre milioni di franchi. Quasi tutti i paesi della Valle devono molto del loro sviluppo a quest'industria, che però, già prima della guerra, era entrata in una fase di decadenza, dalla quale sta ora risollelandosi.

Un granito particolarmente pregiato è quello oscuro di Castione, alle porte della Riviera, il quale trova uso sempre più largo nei lavori di lusso e di decorazione, e nei monumenti funebri. A differenza di quasi tutti gli altri graniti, si presta benissimo alla lucidazione.

LETTURA.

Autunno bleniese.

La bella stagione, la stagione dei fiori, del caldo, dell'alpeggiatura, della fienagione, delle sagre è finita, e si avanza il mite pacifico autunno col suo cader di foglie, col suo color brullo che dalle cime giù, giù invade il monte, il piano colle sue nebbie d'argento, colle sue frutta, col suo abbaiar di cani in caccia di lepri, con quel non so che di patetico e di soave che invita al lavoro, al raccoglimento. Ma la nota più caratteristica dell'autunno bleniese è la partenza degli emigranti. Sono frotte di giovani, di padri, di sposi, che dopo aver lavorato l'estate al campo o sull'alpe, vanno in Francia, in Italia o nella Svizzera interna a vender marroni in succiole o caldaroste, per passare l'inverno e farsi un gruzzoletto che li aiuti a sbarcar il lunario. È una dura necessità questa; ma che ai nostri paesi, un tempo specialmente, arrecava tanto bene materiale e anche morale, inquantochè i nostri uomini, invece di passar le lunghe ore invernali in ozio od in divertimenti dannosi o dispendiosi, lavoravano e si guadagnavano almeno il loro sostentamento. Tutto questo però non rendeva e non rende meno sentito il distacco dai loro cari.

Il pensiero della vicina partenza desta una reciproca, insolita benevolenza, un'intimità singolare fra i membri della fami-

glia. Sono pronostici più o meno lieti, sono calcoli più o meno ottimistici; sono speranze, timori e promesse che, dopo cena, attorno alla grande tavola, si vengono snocciolando in famiglia, nelle lunghe serate; non abbastanza lunghe però, perchè quel dolce trattenersi, quel ripetere anche le stesse cose finisca per annoiare, e perchè giunga meno veloce il giorno, l'ora del distacco..... Quale effusione di affetti allora, quale scambio di auguri, di promesse.

Col loro umile fardello vanno gli emigranti verso la stazione. L'automotrice li attende e li trascina, veloce, attraverso la campagna, i villaggi, mentre il loro occhio, il loro pensiero è rivolto al villaggio natio, alla casetta rustica che spicca fra il bruno dei castagneti; alla madre, alla sposa, alle sorelle, ai figlioletti. E chi è rimasto, come sente il vuoto della partenza...

Nei villaggi non c'è più quella vivacità, quell'allegria che dava il sole col suo splendore estivo, il cielo serenissimo col suo immenso sfondo azzurro, l'olezzo dei fiori, delle messi e dei frutti vicini a maturanza, e più quell'andare e venire di robusti contadini, uomini e giovinotti, in maniche di camicia rimboccate, cogli attrezzi rurali e col carico sulle spalle; quel loro trattenersi alla sera, sulla piazza, fumando la pipa e chiaccherando allegramente e rumorosamente. Non c'è più, alla festa, quella solennità, quella gaiezza che le dava l'accorrere in massa alle funzioni religiose; quel soffermarsi dei maggiorenni, di tanti uomini e giovinotti davanti alla chiesa, in attesa dell'ultimo segno, quella pienezza del tempio, quel coro robusto di voci maschili.

Un aspetto monotono, più serio, quasi solitario e melanconico assume la popolazione la festa, il villaggio. *Tiber.*

LETTURA.

Scene levantinesi di alpeggiatura.

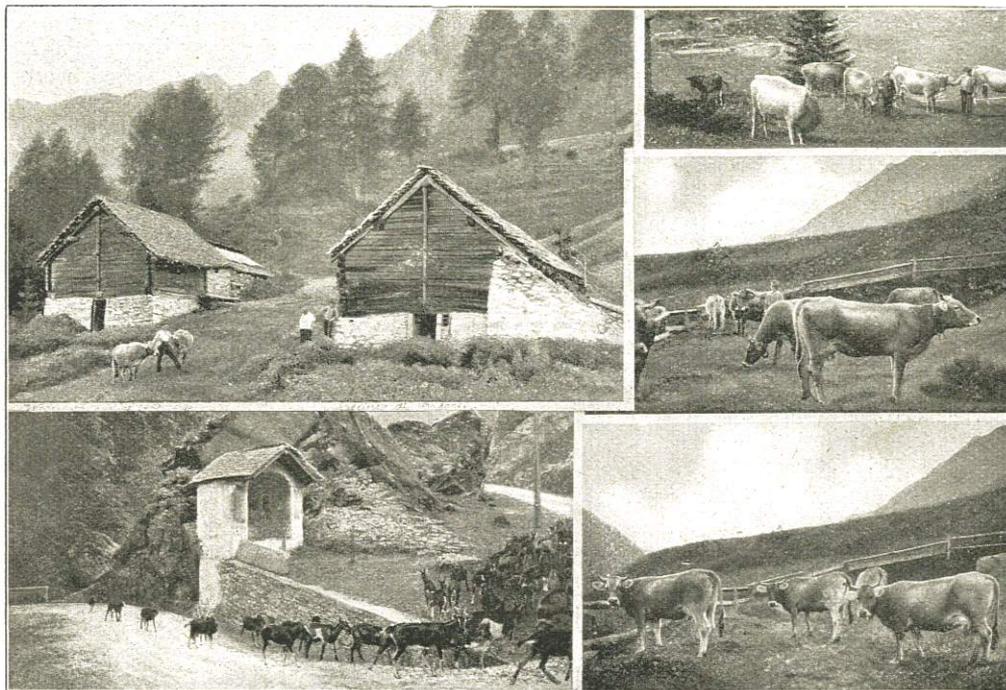
La mandria, colla continua, implacabile ostinazione della fame, per più di due mesi consecutivi ha insistito, muso a terra, sulle tenere verzure, radendole. Il pascolo, che ha tutto dato ed a cui tutto fu tolto, giace esausto e trascoloro.

Anche se il tempo si mantiene cordiale, verso il 10 di settembre, avviene lo scarico dell'alpe.

Gli alpigiani, fatte le debite considerazioni e stabilitone il giorno, rendono per primo avvisato il console — *u cunsur* — colui che tiene i conti per pagare il *pasturess* (quota da pagare per ogni bovina caricata sull'alpe) e s' impegna di provvedere di cibo, durante l'alpeggiatura, gli uomini che sono: il *casaro*, il *mandriano*, il *capraio*, il *tunar*, e il *tunaret*.

rando di piacere, allungheranno i corpi indolenziti tra i candidi lini di un molle e comodo letto, ben diverso dal giaciglio di lassù...

Le sere, non saranno più soli, e diranno agli amici le loro semplici avventure, e ragioneranno, cogli allevatori, d'erba e di latte, di fieno, di formaggio, di manze e di vitelle, di vacche *tampuria* e di vacche sa-



Scene dell'alpeggiatura nell'Alta Leventina.

I consoli trasmettono la data dello scarico ai singoli proprietari di bestiame, i *bugis*, che puntuali convengono sulla pastura per il ritiro della loro parte.

E così si effettua il ritorno.

I fanti, adusti, abbronzati dai venti e dai soli, barba e capelli incolti, sbrigan le ultime faccende, alacri e scherzosi, oltre l'usato.

Della vita alpestre essi non hanno in quel momento che il ricordo confuso delle asperre giornate di burrasca; e queste non si ripeteranno perchè, tra poco, saran parte integrale nelle loro famiglie e torneranno fra la gente. Si raderanno, muteran di abiti, usciranno detersi, belli e lustri dalle loro spoglie d'inselvaticiti; siederanno a mensa in tiepide stanze e, sospi-

rodan, di mucche *greve* e di mucche buone, di quelle che s'ammalarono e di quella che perì precipitando, e della battidora, l'invincibile che s'era misurata con tutte le corna, uscendo vittoriosa da tutte le guerre, e della cap-bogia, la più lattifera, inesauribile come acqua sorgiva...

L'armento attorniante le cascine, fiuta il fausto evento; nei suoi grandi occhi stupefatti sta l'ansia d'una domanda: — parenza? —

Anch'esso non si sente ormai più lusingato da quella distesa di pastura arsiccia, su cui aveva pur visto ripullulare le erbetto nuove ad ogni pioggia novella, e attende con impazienza frenata dalla naturale mansuetudine l'ora in cui giungerà al *tres*, all'ultimo verde ancor vivo dei prati fio-

riti di colehico e sui quali le ombre d'autunno si allungano sì dolcemente.

Il formaggio dell'ultimo pasto, la caldaia e tutti gli accessori furono calati e rinchiusi, a catenaccio, nella cantina: gli alpigiani raccolgono i pochi indumenti, mettono sotto il braccio l'ombrello rosso, dan di piglio al bastone, e con ampie voci incitatrici, adunano il bestiame sulle vie del ritorno.

Procedono le giovenche calme e mansuete; ma se una si arresta mugghiando e guatando a orecchie tese giù nella valle, altre si arrestano e le ultime sospinte dai mandriani sopraggiungono a incalzare quelle che sostano: subito nascono confusione, tarrefugli e ci vuole del buono e del bello prima che venga ristabilito l'ordine primitivo e ripreso il cammino.

Procedono pure le capre, a sbalzi, inseguite dal capraio che compete con loro in velocità e destrezza: esse non soffrono schiavitù di sentieri e avanzano alla rinfusa, belando, sbandandosi e raggruppandosi, attingendo in un attimo la sommità di un'altura o il filo di un abisso; ridiscendendo nella valle e risalendo infaticate, finchè richiamate e sospinte nella giusta direzione giungeranno esse pure alla meta.

In coda vengono i maiali, camminando a sghebo, or docili or caparbi, dondolando la ciccia copiosa, grugnendo e annusando la via.

È questo discendere e dileguare verso il piano, è l'epilogo dell'alpeggiatura: festoso per chi raccoglie, un po' triste per lo spettatore avvezzo a sottillizzare...

Pimica-Pini Chiosi.

Distretto di Locarno.



Stemma di Locarno.

Il distretto di Locarno è costituito dalla regione del lago, dalla valle Verzasca, dall'Onsernone, dalle Centovalli. Queste regioni differiscono assai per la conformazione del suolo, ma hanno come centro comune, Locarno.

La popolazione è di 28.000 abitanti.

Regione del lago.

La sua vegetazione è lussureggiante al pari di quella di Lugano. Gli abitanti si occupano dell'agricoltura, del commercio, della pesca. Fra le industrie, che hanno una speciale importanza, notiamo: l'industria degli alberghi, la lavorazione dei tabacchi a Brissago, la lavorazione delle pietre fini, a Locarno, la cartiera a Tenero.

Località.

Locarno sorge in luogo ben esposto al sole e riparato dai venti. Fra i monumenti sono degni di nota l'antico castello, ora in parte restaurato, che, al tempo della dominazione dei duchi di Milano, fu uno dei più rinomati, e la vicina chiesa di S. Francesco, artistica costruzione con memorie del tempo dei balivi.

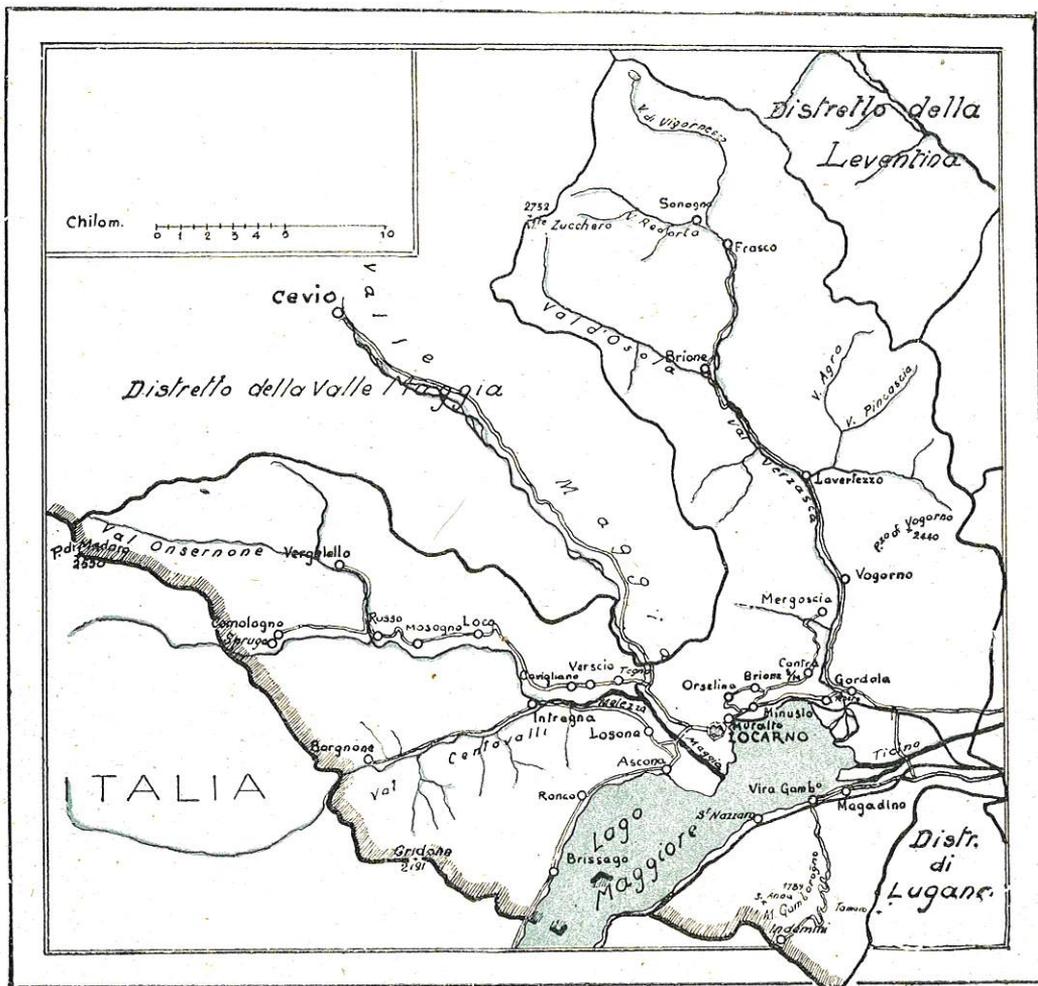
Dopo la conferenza del 1925, che si chiuse con il Patto di Locarno, il nome di questa gentile città divenne celebre in tutto il mondo.

Su di uno scoglio, che si erge a nord della città, s'innalza maestoso il Santuario della Madonna del Sasso, ricco di opere artistiche, fra le quali primeggia il «Trasporto di Cristo al sepolcro», capolavoro del pittore Antonio Ciseri.

Muralto, continuazione naturale di Locarno, con l'antica basilica di S. Vitore e con splendidi alberghi; Minusio in mezzo a ridente campagna che dolcemente declina verso il lago, sulle cui sponde esiste l'antica caserma per i mercenari svizzeri, detta Casa di ferro. Brione ed Orselina, dalla collina, dominano il bacino locarnese. Tegna, Verscio e Cavigliano, chiamate Terre di Pedemonte, si allineano nella soleggiata pianura tra la Melezza e la Maggia. Ad esse si arriva passando l'orrido di Ponte Brolla, in cui il fiume scorre in paurosi burroni.

A Ponte Brolla, si stacca dalla ferrovia di Vallemaggia la linea che, per le Centovalli, raggiunge Domodossola.

punto di partenza della carrozzabile che mena ad Indemini; Magadino, antico porto lacuale.



Distretto di Locarno.

Ascona, importante stazione turistica. E' sede del collegio, con annessa chiesa artistica, fondato dal patrizio *Bartolomeo Papio*; *Losone*, sulla destra della Maggia; *Ronco s. Ascona*, patria di Antonio Ciseri; *Brissago*, sul confine verso l'Italia, con clima delizioso. Nelle sue vicinanze si trovano le *Isole dei conigli*.

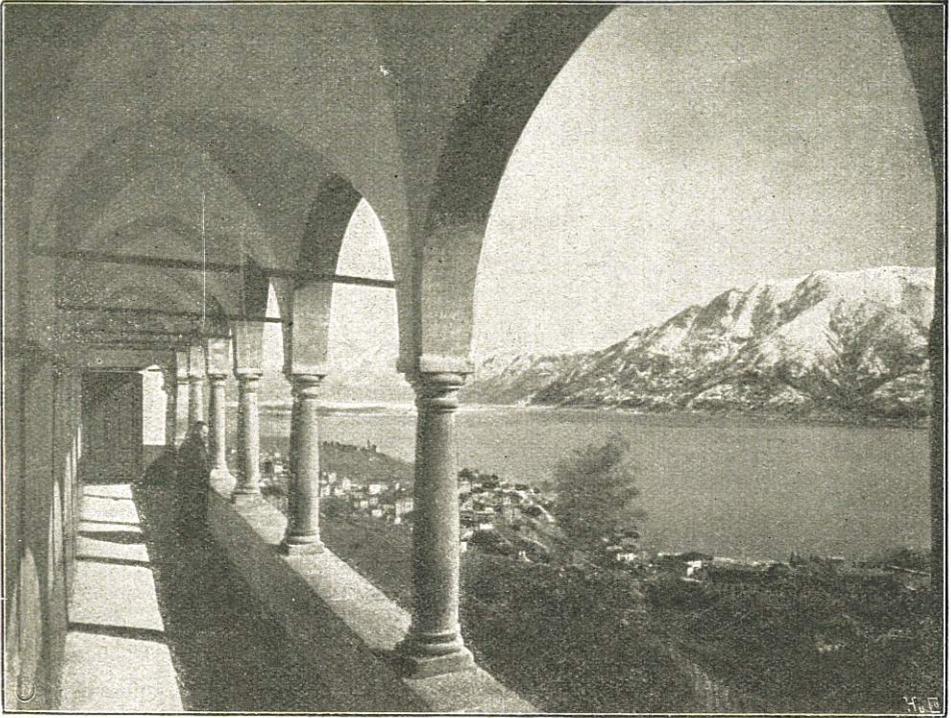
La regione sulla sinistra del lago, denominasi *Gambarogno*, perchè ai piedi del monte omonimo. E' percorsa dal tronco ferroviario *Bellinzona-Luino*. Tra i ridenti suoi villaggi notiamo: *Vira*,

Le Centovalli.

Devono il loro nome alle numerosissime convalli che solcano i pendii della valle principale. Sono attraversate dalla ferrovia a scartamento ridotto, che unisce la linea del Gottardo con quella del Sempione.

Località.

Intragna, allo sbocco delle Centovalli, vicino al grandioso nuovo ponte di ferro; *Camedo*, frazione di *Borgnone*, è l'ultima terra svizzera.



Panorama dal portico del Santuario della Madonna del Sasso sopra Locarno.

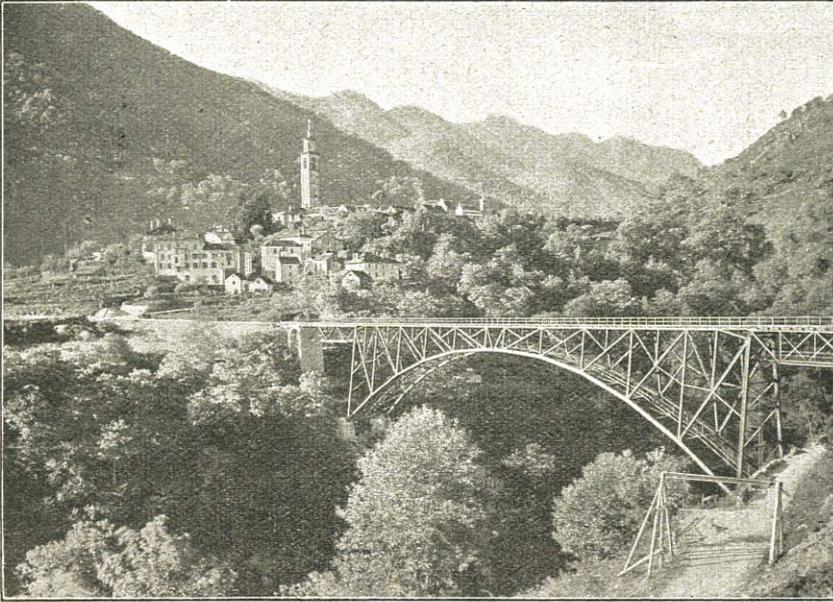


Lago Maggiore : veduta verso Ascona.

L'Onsernone.

E' una tipica valle incassata, il cui versante sinistro solatio è tutto disseminato di villaggi. La vallata, nella parte

Molti onsernonesi emigrano e lavorano come verniciatori, imbianchini, gessatori. Un tempo era fiorente in tutta la valle l'industria della paglia.



Intragna.

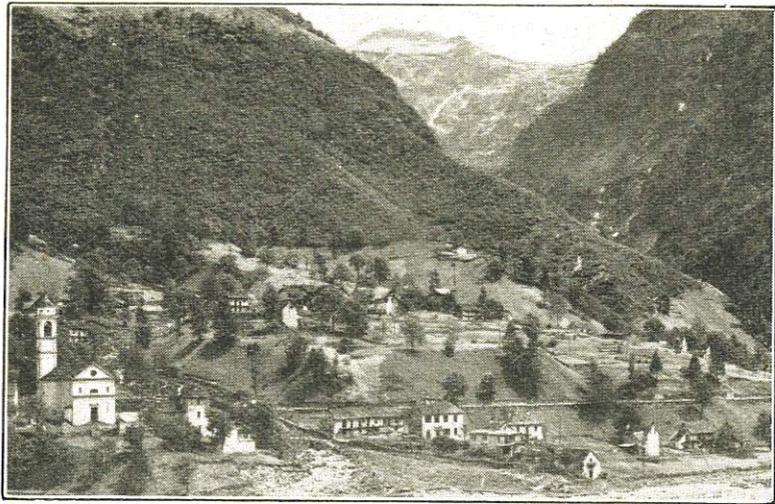
superiore, bruscamente si biforca nelle alpestri valli di *Comologno* e di *Vergelto*.

L'Onsernone costituisce un unico patriziato. Esso sostenne ingenti spese per la costruzione della strada carrozzabile, la quale portò nuova vita in tutta la vallata.



Loco.

Frasco.

**Località.**

Loco, nella cui chiesa parrocchiale si ammirano artistici dipinti; *Mosogno* è la «terra» nella quale, secondo la tradizione, presero stanza i primi onsernonesi; *Russo*, alla biforcazione della valle; *Vergeletto*, è l'ultima terra della valle omonima. *Spruga*, frazione di *Comolungo*, presso il confine, sorge sulla via che conduce ai bagni di Craveggia, in Italia.

La valle Verzasca.

E' orientata da nord a sud e fiancheggiata da catene le cui vette dirupate oltrepassano i 2500 metri.

Nella bassa valle il fiume scorre in un profondo alveo. Il taglio irrazionale dei boschi, nell'alta valle, causò rovine irreparabili nei terreni, da Sonogno fino a Brione.

Gran parte della popolazione vallerana passa l'inverno su gli aprichi dossi che da Gordola si estendono fin oltre Cugnasco.

Da qualche lustro è forte l'emigrazione verso l'America del Nord, dove l'aspra fatica è più remunerata che nella valle nativa.

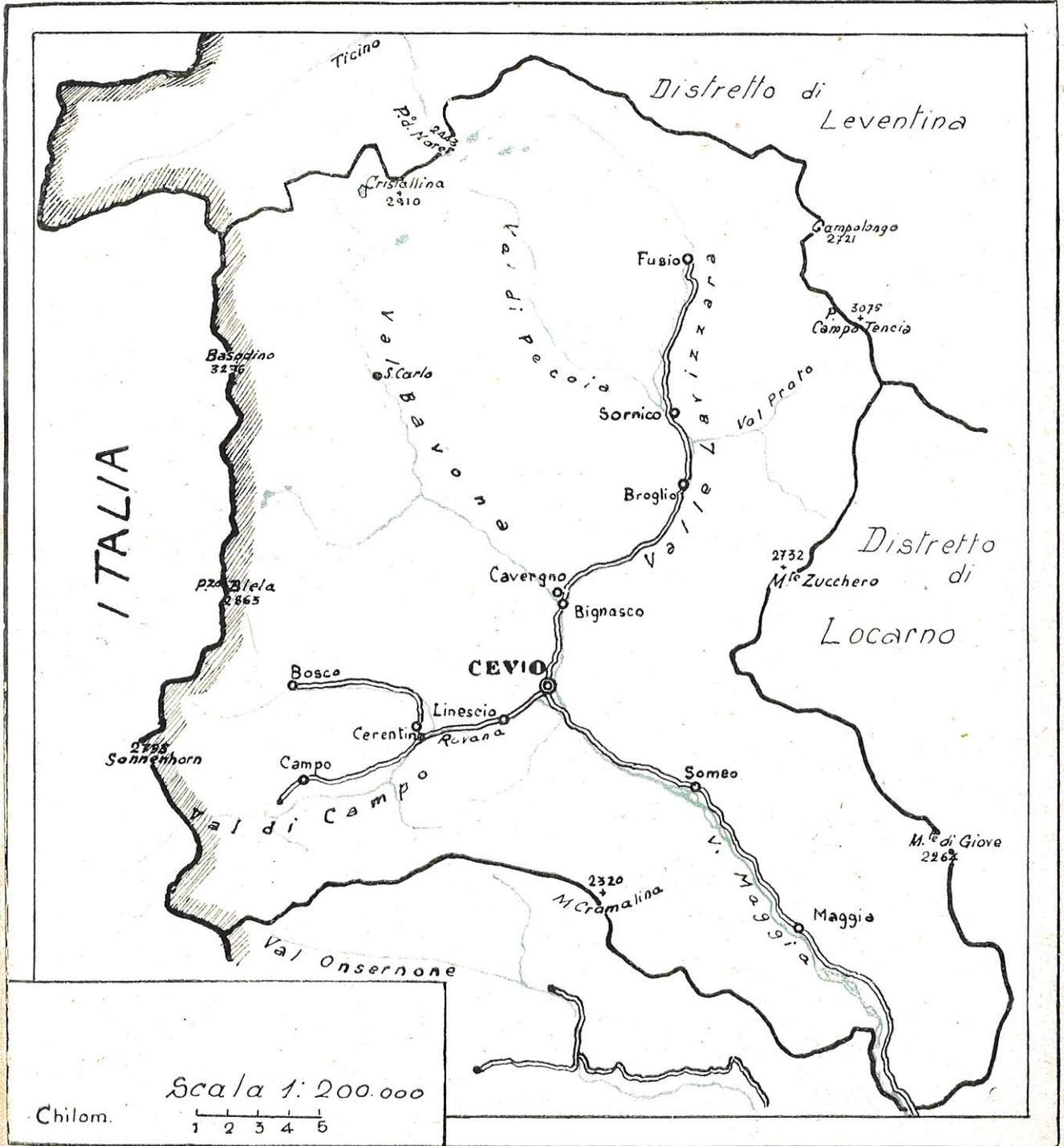
Nel passato una caratteristica emigrazione era quella degli spazzacamini. In autunno, parecchi giovani lasciavano la valle e si portavano, a piedi, nelle altre regioni del cantone, ed anche nella Lombardia, per esercitare il loro mestiere.

Località.

Gordola, allo sbocco della valle; *Tenero*, frazione di *Contra*, con centrale elettrica della Verzasca per la città di Lugano; *Mergoscia*, centro geografico del Ticino; *Vogorno*, vicino alla selvaggia *valle della Porta* che nei tempi passati veniva chiusa, quando vi era peste o guerra con una porta custodita da guardie; *Lavertezzo*, capoluogo della valle; *Brione* con il *castello* fatto erigere nel sec. XVII dai Marcacci, signori della valle; *Frasco*, all'inizio della valle d'Efra il cui torrente, nella roccia vicino alla strada carrozzabile, scavò una colossale marmitta.

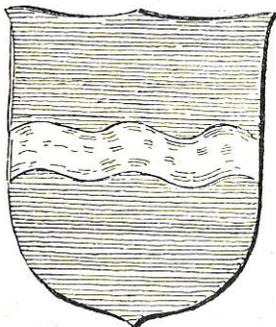
Sonogno è punto di partenza per i passi alpini che mettono in Vallemaggia e nella Leventina.

Distretto di Vallemaggia.



Questo distretto è così denominato dal fiume *Maggia* che lo percorre. Comprende la valle principale che nella parte superiore si dirama nelle valli di *Campo*, nella *Bavona* e nella *Lavizzara*.

La sua popolazione è di 4200 abitanti.



Stemma di Vallemaggia.

La pianura valliva porta le impronte della devastazione che operò il fiume, in modo spaventevole, dopo l'irrazionale taglio delle belle foreste che festosamente rivestivano i fianchi dei monti. La vita del contadino è più che mai aspra e difficile e la superficie coltivata è in continua diminuzione. Molti Valmaggesi hanno abbandonata la valle ed emigrano nelle lontane Americhe, dove parecchi, con la tenacia del lavoro, acquistarono un'elevata posizione sociale. Sessant'anni or sono la Vallemaggia contava 8500 ab., oggi ne conta solo la metà.

Località.

Nella bassa valle, *Maggia*, con la chiesa di S. Maria che è la più antica della valle; *Someo*, che uno scoscendimento rovinò, nel 1924, facendo parecchie vittime. Quasi di fronte a Someo si ammira la bella cascata del Soladino; *Cevio*, capoluogo del distretto con il vecchio pretorio e con la chiesuola della Rovana. Poco prima di Cevio vi sono cave di bedola, utilizzata nelle costruzioni; *Bignasco* è l'ultima stazione ferroviaria della valle; *Cavergho*, all'apertura della Bavona.

Nella *val di Campo*: *Cerentino*, la patria di *Pietro Morettini*; *Campo*, villaggio che minaccia di scoscendere nelle acque della Rovana; *Bosco-Gurin*, il comune più alto del Cantone, la cui popolazione proveniente, in tempi antichi, dal Vallese, ha conservato l'uso del dialetto tedesco.

La valle *Bavona* incassata fra vertiginose pareti di granito, conta parecchi casolari, abitati solamente da febbraio a dicembre. L'ultima terra è *S. Carlo*, da cui parte il sentiero per il ghiacciaio di *Cavergho* e per la *val Bedretto*.

Nella *valle Lavizzara*: *Broglio*, *Sornico*, frazione di *Prato*, con un'antica residenza balivale. Vi si scorge ancora lo sgabello della *berlina*; *Peccia*, con cave



Bosco-Gurin.

di pietra *olare*, che un tempo alimentavano l'industria della fabbricazione dei *laveggi*.

Da *Fusio*, gradito soggiorno estivo, si staccano le strade per i passi del *Campolungo*, che mette a Rodi-Fiesso e del *Naret*, che mette in val Bedretto.

LETTURA.

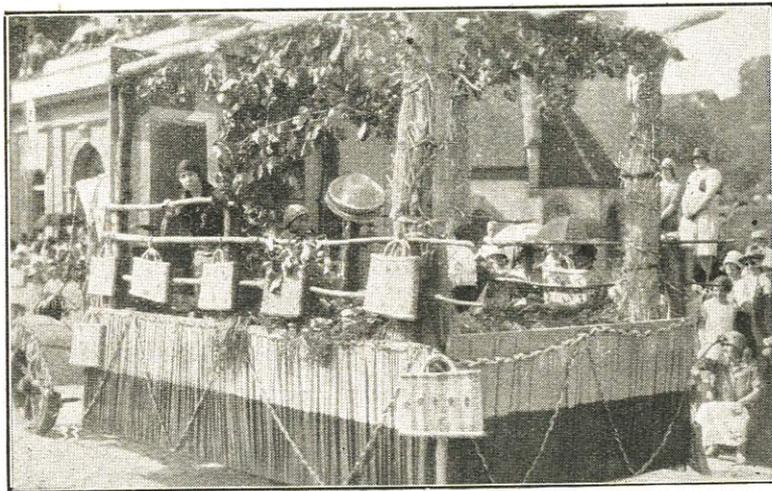
L'industria della paglia in Onsernone.

Una vecchia industria ticinese pur troppo decaduta, è la lavorazione della paglia in Onsernone. E' difficile stabilire con certezza, quando incominciò a fiorire nella valle; si può ritenere che essa sia sorta tra il sec. XVI e XVII.

Quest'industria conseguì la sua maggior floridezza verso il 1870-1873, quando la treccia era pagata fino a quattro franchi per cento metri e la produzione annua saliva a due milioni di metri di treccia.

Nella valle Onsernone oggi si ricorda, con mestizia, l'epoca in cui tutti avevano lavoro a volontà.

La decadenza incominciò verso il 1886, a motivo della concorrenza delle trecce giapponesi, vendute a miglior prezzo sui mercati europei. Un'altra causa di decadenza deve essere ricercata negli alti dazi che l'Italia elevò contro le nostre produzioni, per proteggere la sua nascente industria della paglia.



L'industria della paglia all'esposizione di Berna.

Già nel 1700, i vallerani onsernesi avevano stabilito diverse basi della loro industria in molte città del Piemonte e della Toscana. La treccia venne spedita fino a Carouge (Ginevra), dove un Onsernese aveva stabilito una fabbrica del genere.

Nel 1852, la treccia onsernese fece la sua prima apparizione sul mercato argoviese, dove veniva tinta, lavorata nei più svariati modi e spedita in ogni parte del mondo. La richiesta fu grande fin verso il 1870, ed i prezzi di vendita raggiunsero il doppio di quelli del 1850. Alquanto più tardi, anche le più grandi case commerciali di Lione, di Grenoble, di Vienna, di Londra, di Nuova York comperavano direttamente la treccia onsernese.

A tutto ciò si deve aggiungere la negligenza nel cercare altre forme di uso della treccia di paglia all'infuori della solita fabbricazione dei cappelli.

Difficilmente potrà ancora risorgere a certa prosperità questa industria caratteristica, la quale tanto benessere portò in una valle fra le più diseredate del Cantone.

LETTURA.

Val Bavona.

Sotto i ponti di Bignasco, le limpidissime acque della Lavizzara si congiungono colle gelide e torbide acque della Bavona. Pochi altri paesi del nostro Cantone offrono come questo, tanta varietà di natura, così grande scelta di escursioni.

Qui matura ancor l'uva e fioriscono le piante del mezzogiorno, mentre, nello sfondo, splende, al bel sole italico, il ghiacciaio di Caveragno, cui sovrasta il vertice del Basodino.

Poco dopo Caveragno, si apre la grandiosa valle selvaggia. Immensi macigni, da secoli caduti dalle dirute chine, hanno sconvolto il fondo della stessa, ove scorre mugghiando il fiume. I terrieri, tenacemente avvinti al natio loco, hanno conteso palmo a palmo la terra all'avara natura o alle furie del fiume, che incessantemente rompe le sue onde contro un interminabile caos di pietre.

Si succedono parecchie terre, ora nasconde fra castagni, ora disseminate in qualche verde lembo, con le cappelle che spirano una serena poesia.

La cascata di Foroglio, che s'incontra a circa mezzo cammino, con la musica delle sue acque, che si frangono sui massi neri, canta la meravigliosa bellezza delle Alpi.

L'ultima terra è San Carlo, assisa in un breve pianoro, di fronte al torrente, che scendendo dal ghiacciaio di Caveragno, qui frema in una stretta gola.

Oltre il piano di S. Carlo, la valle assume carattere propriamente alpestre; il torrente Bavona scende rumoreggiante di balza in balza; al bosco variato e lussureggiante succedono radi abeti e poi gli eleganti larici, le sentinelle avanzate della vegetazione arborea montana.

I pascoli piani di Campo portano ancora l'impronta di abitazioni; sono come il termine della vallata; più in alto, la vegetazione a poco a poco muore, e si vedono solo scogliere immani e rari pascoli estivi.

Le rocce sono state lavorate dalle acque frementi, che vi scavarono una profonda apertura e furono arrotondate dai ghiacciai, che, un tempo, scendevano giù dalle eccelse gioaie.

E questi dossi rotondi e levigati sono specialmente caratteristici sulla sponda sinistra, proprio in faccia al ghiacciaio attuale.

Dopo questa strettoia, il sentiero sale di fianco al riale di Lielpe, e a un certo punto, all'occhio estatico, presentasi il bellissimo quadro delle tre magnifiche cascate: quella proveniente dal Basodino, quella di Robiei e l'ultima, la più imponente e vicina, quella di Lielpe.

A Robiei sorge una capanna alpina, inaugurata nell'agosto del 1928. Essa permette un comodo soggiorno agli amanti della montagna.

Di fronte al rifugio si ammira il ghiacciaio di Caveragno, ai cui piedi s'ergono le scogliere violacee, lentamente logorate dal ghiaccio stesso e dalle acque correnti.

Risalendo per il vallone, che il torrente si è scavato in una roccia calcarea, s'incontra il Lago Bianco, nelle cui immediate vicinanze scende il ghiacciaio di Cavernoli, che si stende sui confini fra il Vallese, la Leventina e la Vallemaggia.

Il Lago Bianco è così chiamato per le sue acque lattiginose. In esse, molti anni fa, annegarono due fanciulli che non si poterono mai trovare.

Ancor oggi l'acqua di questo singolare lago montano «batte e ribatte contro la riva. Pare una belva in agguato».



PARTE TERZA.

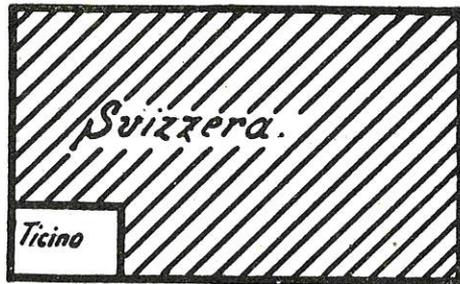
LA SVIZZERA.

Generalità.

Il Cantone Ticino appartiene alla Svizzera, la quale si trova nel centro dell'Europa occidentale.

Essa confina, al nord, con la *Germania* e con la *Francia*; all'est, con l'*Austria*, al sud, con l'*Italia*, e all'ovest, con la *Francia*.

La sua superficie è poco più di 41.000 kmq. e la sua popolazione è di oltre 4 milioni di abitanti.



Confronto fra la superficie della Svizzera e del Ticino.

CAPITOLO I.

Ambiente naturale. - Vita economica.

Popolazione ed autorità.

L'ambiente naturale.

La Svizzera è un *paese montuoso*. Essa è attraversata, a sud, dalla grande catena delle *Alpi* e, a ovest, dalle montagne del *Giura*. Tra le *Alpi* ed il *Giura* si estende l'*Altipiano* che è una regione in cui la pianura si alterna con le colline.

Il clima della Svizzera non è eccessivamente freddo, nè eccessivamente caldo, ma *piuttosto temperato*.

La temperatura varia assai secondo le stagioni e secondo le altitudini. A misura che si sale, essa diminuisce. Sulle montagne l'estate è breve e l'inverno è molto lungo.

I venti che più frequentemente soffiano nella Svizzera interna sono due; il

vento di sud-ovest, che porta la pioggia e il vento di *nord-est*, che spazza via le nubi, e reca il bel tempo.

Nelle *Alpi*, specialmente in primavera, soffia il *favonio*, il quale è un vento caldo che fa sciogliere le nevi.

La pioggia non cade nella stessa quantità in tutte le parti della Svizzera. Nel versante sud delle *Alpi* piove molto di più che nel versante nord.

La Svizzera è assai ricca di acque, perchè possiede molti ghiacciai.

I fiumi ed i torrenti scorrono entro valli, le quali possono essere incassate od ampie.

Il S. *Gottardo*, che è il punto centrale delle Alpi, è pure il principale *spartiacque* della Svizzera. Attorno a questo massiccio hanno sorgente: il *Ticino*, il *Reno*, il *Rodano*, la *Reuss*. Le acque della Svizzera appartengono a quattro *bacini fluviali*, che sono il bacino del *Reno*, del *Rodano*, del *Po* e del *Danubio*.

Il *bacino del Reno* raccoglie le acque di circa due terzi della Svizzera. Il *Reno* è formato da due rami principali che sono: il *Reno Anteriore* e il *Reno Posteriore*. A Coira si *volge a nord* ed entra nel lago di *Costanza*, dal quale esce, segnando il confine settentrionale della Svizzera. Vicino a *Sciaffusa* precipita da un'alta rupe, e forma una *famosa cascata*. A *Basilea* cambia bruscamente direzione e raggiunge poi, attraverso la *Germania* e l'*Olanda*, il *Mare del Nord*.

Il principale affluente del *Reno* è l'*Aar*, che scende dalle Alpi bernesi, e, dopo aver attraversato l'*Altipiano*, scorre al piè del *Giura* ed entra nel *Reno* a *Coblenza*. In esso si versano *tutte le acque* della vasta regione che dal *Giura* si estende fino alle *Alpi gronesi*.

La sorgente principale del *Rodano* sgorga dal ghiacciaio dello stesso nome. Il *Rodano* bagna il *Vallese* e entra nel *Lemano*. A *Ginevra*, abbandona il lago, e, scorrendo verso sud, raggiunge il mar *Mediterraneo*.

Il *bacino del Po* è formato dal *Ticino* e dalle acque che scendono dalle valli italiane dei *Grigioni*.

Il *bacino del Danubio* è costituito dall'*Inn* che percorre la valle dell'*Engadina* e che poi entra nel *Danubio*.

La Svizzera possiede numerosi *laghi*. Molti, assai piccoli, si trovano sulle montagne: gli altri, più vasti, giacciono ai piedi delle Alpi, del *Giura* e nell'*Altipiano*. Notiamo: i laghi di *Neuchâtel* e di *Bienne* a ovest; i laghi di *Brienzen*, di *Thun*, dei *Quattro cantoni*, di *Zurigo*, di *Wallenstadt*, nel versante nord delle Alpi, e quelli del *Ticino*, nel versante sud.

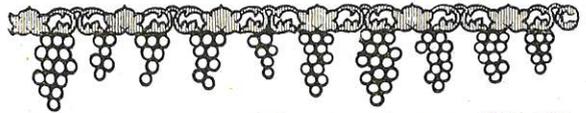
I laghi hanno molta importanza perchè facilitano le comunicazioni, moderano il clima, forniscono risorse alla popolazione, favoriscono l'industria degli alberghi.

In molti laghi dell'*Altipiano* vennero scoperte antiche abitazioni lacustri o palafitte.

La vita economica.

L'operosità della nostra popolazione ha trasformata la Svizzera, povera di risorse, in un paese agricolo e industriale.

Prodotto della viticoltura svizzera negli anni 1923-1932.

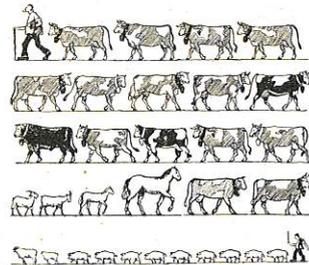


	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932
Mil. hl.	0,75	0,31	0,36	0,46	0,31	0,61	0,75	0,57	0,53	0,41
Mil. Fr.	62,7	39,9	36,6	50,2	30,7	55,0	68,2	52,8	47,8	44,2

Ogni grappolo indica il prodotto del raccolto annuo. Ogni acino significa 50.000 ettolitri.

L'*agricoltura*, limitata alle regioni più fertili, produce cereali, frutta, uva, patate. L'*allevamento del bestiame* è fiorente in tutte le regioni, e costituisce il ramo di attività più importante della popolazione.

Censimento federale del bestiame eseguito nel 1931.



Ciascuno di questi capi di bestiame ne rappresenta 100.000 della sua specie.

Bovini	1.683.932 capi
Cavalli, muli ed asini	144.507 »
Capre	235.827 »
Pecore	183.838 »
Porci	897.449 »

Le *industrie svizzere* più notevoli sono quelle dei tessuti e dei nastri di *seta*, dei *merletti*, dell'*orologeria* e dell'*oreficeria*, delle *macchine*, dei *generi alimentari*, (cioccolata, conserve, formaggi), e quella degli *alberghi*.

Le *forze d'acqua*, di cui la Svizzera dispone, hanno contribuito largamente al suo sviluppo industriale.

Il commercio, che è in stretta relazione colla vita industriale del paese, è attivissimo, e assume diversi aspetti: commercio di *importazione* e di *esportazione*, e commercio di *transito*. Noi importiamo *materie prime* per le nostre industrie, *generi alimentari* e *prodotti manufatti*, ed esportiamo quasi esclusivamente *prodotti industriali*.

Il commercio di transito è costituito dalla merce che attraversa il nostro suolo per raggiungere altri paesi. La ferrovia del Gottardo trae appunto il suo reddito principale dallo scambio di merci fra i paesi dell'Europa settentrionale e quelli del Mediterraneo.

La Svizzera possiede buone vie di comunicazione fra le quali, per l'importanza nazionale ed internazionale, tengono il primo posto le *strade ferrate*.

Esse formano, in modo particolare, nell'Altipiano, una rete fitta, che unisce le principali località del paese. Le linee che attraversano le Alpi (Gottardo, Sempione, Albula) collegano rapidamente le regioni dell'Atlantico e del Mare del Nord con i paesi del Mediterraneo.

Nelle regioni frequentate da forestieri si sono costruite strade speciali, che penetrano in fondo alle valli e s'arrampicano fin sulle sommità dei monti.

La *navigazione sui laghi* è animatissima, specialmente durante la stagione dei forestieri.

Per il *commercio svizzero* ha grande importanza la *navigazione del Reno*, da Basilea al Mare del Nord.

Le strade carrozzabili hanno acquistato, in seguito alla diffusione delle automobili, l'importanza che avevano prima della costruzione delle ferrovie.

Le strade alpine, comode ed ampie, sono frequentatissime durante l'estate. La Confederazione vi ha stabilito un servizio regolare di auto-postali.

La posta, i telegrafi, i telefoni hanno raggiunto uno sviluppo fortissimo e vengono amministrati dalla Confederazione.

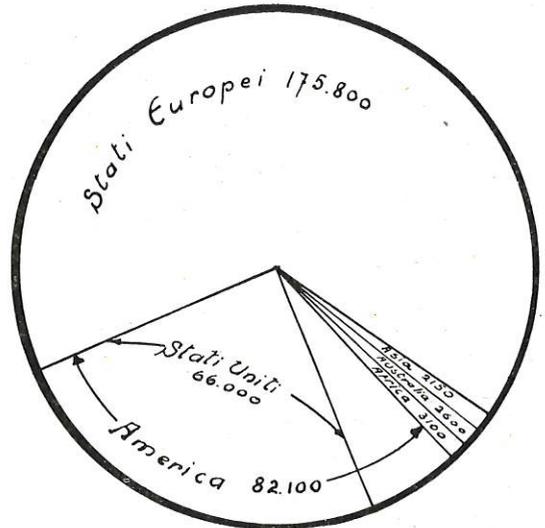
In questi ultimi anni si è cercato di utilizzare l'aviazione per il trasporto dei passeggeri, della posta e della merce di grande valore. Diverse linee regolari collegano Zurigo, Basilea, Ginevra con le grandi metropoli europee. Si esercitano pure dei servizi regolari fra alcune città svizzere.

La popolazione e le Autorità.

La parte più popolata della Svizzera è l'Altipiano; vengono in seguito il Giura, le Alpi e le Prealpi. Nelle Alpi la popolazione è poco densa.

In Svizzera vivono quasi 366.000 forestieri ed all'estero si trovano circa 340 mila Svizzeri. (1)

Svizzeri all'estero.



Gli svizzeri di razza germanica parlano il tedesco e rappresentano circa il 70 % della popolazione. Gli altri sono di razza latina e parlano il francese nella proporzione del 22 %, l'italiano in ragione del 6 % ed il romancio in ragione dell'1 %.

Il tedesco, il francese e l'italiano sono le lingue ufficiali della Confederazione, nelle quali ognuno può corrispondere colle autorità federali.

Gli Svizzeri sono quasi tutti cristiani, ossia cattolici e protestanti. I protestanti sono un po' meno di $\frac{1}{2}$, ed i cattolici un po' più di $\frac{1}{2}$. Nella Svizzera sono liberi tutti i culti. I cattolici formano cinque diocesi, a capo delle quali vi è un vescovo. Il Ticino appartiene alla diocesi di Basilea-Lugano ed ha un vescovo proprio, detto Amministratore apostolico.

Nella Svizzera l'istruzione è molto diffusa.

La scuola primaria, obbligatoria e gratuita, è frequentata da fanciulli dai sei ai quattordici anni. Per chi vuol continuare

(1) Nell'anno 1932, 1707 persone abbandonarono la Svizzera per emigrare oltremare. La maggior parte si recarono negli Stati Uniti dell'America del Nord.

gli studi, vi sono scuole secondarie pubbliche e private, scuole professionali ed università. Le scuole dipendono dai Cantoni, ad eccezione della Scuola Politecnica Federale che dipende direttamente dalla Confederazione.

La Svizzera è una *Confederazione* di 22 cantoni e di 25 Stati, perchè i cantoni di Basilea, Untervaldo e Appenzello sono divisi in mezzi cantoni. L'eguaglianza dei cittadini è la base della Confederazione.

Il potere giudiziario è esercitato dal Tribunale Federale con sede a Losanna e dal Tribunale delle assicurazioni con sede a Lucerna.

Cenno storico.

Le prime popolazioni della Svizzera si stabilirono sulle sponde dei laghi dell'Altipiano, ove costrussero le abitazioni lacustri o palafitte. Esse furono poi sottomesse dagli Elvezi, i quali, alla loro volta, vennero sottomesse dai Romani, nel 57 a. C. I Romani dominarono l'Elvezia sino al princi-



Palazzo federale a Berna.

Il potere legislativo è esercitato da due consigli: il Consiglio Nazionale, che rappresenta il popolo svizzero ed il Consiglio degli Stati che rappresenta i singoli cantoni, in ragione di due deputati per ogni cantone. La riunione di questi due Consigli forma la *Assemblea Federale*.

Il potere esecutivo è esercitato dal *Consiglio Federale*, composto di 7 membri, il cui presidente ha il titolo di *Presidente della Confederazione*.

Dal 1848 il governo federale siede a Berna, che è perciò capitale della Confederazione.

pio del 400, epoca delle invasioni barbariche. Per molti secoli il territorio svizzero venne governato da potenti signori.

Solo nel 1291 gli abitanti di Uri, Svitto, Untervaldo fondarono la Confederazione che andò ingrandendosi. Nel 1353 essa, oltre i cantoni primitivi, comprendeva i cantoni di Lucerna, Zurigo, Glarona, Zugo, Berna. Nel 1481 si unirono anche Friburgo e Solletta, e nel 1513, con l'unione di Appenzello, si formò la Confederazione dei 13 cantoni, che durò fino al 1798, anno dell'invasione francese e della proclamazione della Repubblica Elvetica una ed indivisibile. Alla caduta di questa, nel 1803, sorse la Con-

federazione dei 19 cantoni, perchè ai 13 cantoni si erano uniti il Ticino, Grigioni, San Gallo, Argovia, Turgovia, Vaud. Nel 1815, con Vallese, Neuchâtel e Ginevra si formò la Confederazione dei 22 cantoni.

Nel 1848, dopo la guerra del Sonderbund, si votò la nuova costituzione federale, la quale benchè modificata nel 1874, è però ancora la legge fondamentale della Svizzera.

Dal 1848 la Svizzera fu spesso costretta a difendere la neutralità del suo territorio, ma seppe sempre farsi onore.

Per le sue istituzioni, per lo spirito dei suoi abitanti, essa gode in tutto il mondo la più alta considerazione.

LETTURA.

I linguaggi parlati nella Svizzera.

La Svizzera, come tutti sanno, è composta di popolazioni, le quali parlano diverse lingue: il tedesco, il francese, l'italiano ed il romancio. La lingua tedesca viene parlata nella maggioranza dei Cantoni che compongono la Confederazione elvetica, e cioè nei Cantoni d'Uri, di Svitto, d'Unterwalden, di Zugo, di Lucerna, di Zurigo, di Glarona, di S. Gallo, d'Appenzello, di Turgovia, d'Argovia, di Sciaffusa, di Basilea, di Soletta, nella massima parte del Cantone di Berna, nella sezione orientale del Vallese, in un tratto del Cantone di Friburgo e dei Grigioni. Segue, poi, la lingua francese, che si parla nei Cantoni di Ginevra, di Vaud, di Neuchâtel, nella maggior parte del Cantone di Friburgo, nella sezione occidentale del Vallese e in una piccola zona del Cantone di Berna, tra il Giura ed il lago di Bienna. L'italiano che è la nostra lingua, è parlato dagli abitanti del Cantone Ticino, nonchè della Mesolecina, della Calanca, della Valle di Poschiavo, della Val Bregaglia nel Cantone dei Grigioni. Il quarto idioma — il ladino, detto anche romancio — è parlato nella restante parte dei Grigioni, dove abbiamo già incontrato l'italiano ed il tedesco. Si deve però osservare che queste lingue sono le così dette lingue ufficiali o letterarie, che vengono insegnate nelle scuole o di cui la popolazione generalmente si serve, nella scrittura e nei rapporti tra cittadini e autorità. I linguaggi vivi e particolarmente proprii delle singole popolazioni sono dialetti o vernacoli. Tuttavia, non è da credere che questi linguaggi, chiamati dialetti,

siano alterazioni o corruzioni di lingue letterarie; in altre parole, non si deve supporre che i nostri dialetti siano corruzioni della lingua italiana e che quelli che vengono parlati nella Svizzera francese, siano altrettante corruzioni della lingua francese e via dicendo. Grave errore sarebbe ammettere una simile opinione. La scienza ha dimostrato che i dialetti, al pari delle lingue letterarie, sono derivati, sotto l'azione del tempo e di tante altre cause che ne determinarono lo sviluppo e l'evoluzione, da una lingua comune, la quale ne fu il fondamento. I linguaggi romanci e neolatini hanno per base il latino, o meglio il latino volgare. La scienza ha dimostrato altresì che quelle che si sogliono chiamare lingue non erano, in origine, se non forme di linguaggio parlate in una cerchia ristretta; in una parola erano dialetti. Così è risultato, per es., che la lingua italiana è il dialetto toscano e specialmente fiorentino, divenuto per ragioni particolari, lingua di una nazione. I dialetti che parliamo noi nel Ticino, sono dialetti lombardi.

Quelli che si parlano nella Svizzera francese sono dialetti franco-provenzali. Il romancio, parlato nei Grigioni, fa parte del ladino. Tutti questi linguaggi, insieme all'italiano e agli altri dialetti della Penisola, insieme al francese e ai dialetti della Francia, insieme allo spagnuolo, al portoghese, al rumeno, al sardo proprio della Sardegna, e al corso, parlato nella Corsica, compongono il dominio della « Romania », ovvero la grande famiglia degli idiomi neolatini o romanci.

Abbiamo quindi una grande varietà di linguaggi, non ostante la base unica per tutti, che fu il latino o, per essere più esatti, il latino parlato dal popolo.

Un consiglio, una raccomandazione do agli scolari delle nostre scuole: studiate ed imparate bene la vostra lingua, la lingua italiana, in cui scrissero i grandi poeti e letterati e che vi sarà necessaria per la vita, ma rispettate i dialetti, vivi focolari dell'anima di un popolo: anch'essi vantano una tradizione non trascurabile, e sanno talvolta esprimere i pensieri e i sentimenti con una naturalezza, con una vigoria spesso sconosciute alle lingue ufficiali.

M. Gualzata.

CAPITOLO II.

Le Alpi.

a). Natura e vita.

La regione alpina occupa la parte meridionale e sud-orientale della Svizzera e si divide in *Alpi propriamente dette* ed in *Prealpi*.

Le Alpi formano la parte più *elevata* della regione, con valli profonde e con vette coperte di nevi eterne.

Le Prealpi si diramano a sud e a nord delle Alpi e dolcemente declinano verso le vicine pianure.

Le Alpi.

Il punto centrale delle Alpi è il San Gottardo. La valle del Ticino e della Reuss dividono le Alpi in *orientali* ed *occidentali*. La valle del Reno e del Rodano le dividono in *settentrionali* e *meridionali*.

Alpi meridionali.

Le Alpi *vallesane*, che si dispiegano dal *Monte Bianco* al *S. Gottardo*. In esse si trova il gruppo del *Monte Rosa* con il *Pizzo Dufour*, la cima più alta delle Alpi Svizzere (m. 4638).

Le Alpi *ticinesi*, che si diramano a sud del *S. Gottardo*, in forma di ventaglio.

Le Alpi *grigionesi* o *Retiche* che dal *S. Gottardo* si estendono a *nord* e a *sud* dell'*Engadina*. Fra i ghiacciai di queste Alpi notiamo: l'*Adula* situata fra il *Ticino* e il *Grigioni* (m. 3406).

Alpi settentrionali.

Comprendono: a) le *Alpi Bernesi* che abbracciano i diversi gruppi montuosi, dalla valle dell'*Hasli* al *Lemano*. La vet-



Una traversata del ghiacciaio della Jungfrau.

la più alta è il *Finsteraarhorn* (m. 4275). In queste Alpi si trova il ghiacciaio di *Aletsch*, il più vasto di tutta la Svizzera.

b) *Le Alpi d'Uri e d'Untervaldo* sono comprese fra la valle della *Reuss* e il Lago dei Quattro Cantoni e la valle della *Hasli*. Il *Dammastock* ed il *Tillis* sono le vette più alte.

c) *Le Alpi glaronesi* sono limitate dalla valle della *Reuss* e del *Reno*. Il *Tödi* è il gruppo più importante.

Nei diversi versanti di tutta la regione alpina vi sono valichi attraversati da sentieri e strade carrozzabili che conosceremo studiando i cantoni alpini.

Ghiacciai.

In tutte le Alpi fra i 2500 e i 3000 m., incomincia la regione delle nevi perpetue.



La valanga di Angone
(Monti di Anzonico).

Lassù biancheggiano i ghiacciai, i quali, nella parte superiore, sono formati da ammassi di neve compatta detti *nevai*, e nella parte inferiore di ghiaccio, dapprima lattiginoso e poi trasparente e di un bel colore azzurrognolo. Il ghiacciaio però non ha la superficie liscia e compatta, ma è cosparso di spaccature e di crepacci. I ghiacciai si muovono lentamente e trascinano in basso massi, pietrame e ghiaia che depositano in fondo alla valle, e sotto forma di *morene*. Da tutti i ghiacciai sgorgano torrenti.

Valanghe.

Nelle Alpi nevica molto. In alcuni luoghi l'altezza della neve annuale raggiunge persino i 19 metri. Dagli erti pendii dei monti, lungo ampi canali, precipitano rombando le valanghe. I montanari si proteggono contro di esse con palizzate e muraglioni.

Le valanghe sono particolarmente pericolose, se discendono sul fondo di una valle piuttosto angusta. Allora esse comprimono l'aria producendo un vento impetuoso, il quale sovente reca più danno che le valanghe stesse, travolgendo alberi, stalle e case.

Frane e pietraie.

Nella regione alpina sono frequenti i franamenti del terreno, prodotti dal lavoro delle acque che, asportando terra, tolgono in tal modo ai massi il loro sostegno e li fanno precipitare.

Le *pietraie* stanno alla base degli alti picchi e sono formate dalle pietre che si staccano dalle vette per l'azione del gelo e del disgelo.

Corsi d'acqua e laghi alpini.

I corsi d'acqua delle Alpi sono impetuosi e spesso scorrono entro profondi

valloni. Le numerose cascate danno al paesaggio alpino una nota particolare di bellezza.

Specialmente durante le piene, i fiumi hanno un aspetto pauroso. Le torbide acque travolgono tronchi di alberi e pietre d'ogni genere, che, urtandosi, si smussano, si levigano e si convertono in ciottoli piatti e rotondi, i quali si trasformano poi in ghiaia e sabbia.

I *laghi alpini* sono disseminati in tutta la regione; hanno per lo più forma circolare, con le acque talora di color verde cupo e talora bianche come latte.

Alcuni sono circondati da monti tetri e squallidi, altri occhieggiano in mezzo al verde vellutato dei pascoli o fra le cupe foreste. Durante l'inverno gelano e restano come sepolti sotto ampi manti di neve.

Vegetazione e fauna.

In tutta la regione delle nevi perpetue il clima è freddissimo e manca la vita vegetale ed animale. Nella regione invece che si stende al di sotto del limite inferiore dei ghiacciai, fino a 1800 m., pulsa la vita, nella breve estate, nelle pasture fiorite, su cui pascolano gli armenti, scorrazzano marmotte e camosci e volteggiano le aquile rapaci. Un po' più in basso, appaiono le prime conifere, disperse nei pascoli, le quali a mano a mano che discendiamo, si addensano in cupe foreste ed incorniciano prati e campi coltivati, dal tenace montanaro, a patate ed a segale.



Marmotte.

Sempre discendendo, il bosco resinoso cede il posto ai faggi, alle betulle, alle querce. Da ultimo appaiono le praterie, i campi, i giardini, ricchi di ciliegi, di peri, di meli, di prugni. Qui sono disseminati i villaggi colle loro piccole case.

Popolazione e risorse.

La popolazione è forte e attiva. Essa ha costruito le sue sedi sui versanti soleggiati, sui pianori o sui terrazzi, lungo i torrenti al riparo dai venti, dalle valanghe, dalle frane.

La risorsa principale è data dall'allevamento del bestiame, dalla lavorazione del latte, dallo sfruttamento dei boschi e delle acque. In molte località delle Alpi è fiorente l'industria degli alberghi.

LETTURA.**Le Alpi sono un passaggio.**

Le Alpi hanno una grande importanza nella geografia dell'Europa: costituiscono il tratto dominante del suo rilievo, la vertebra principale della sua ossatura. Sono il serbatoio da cui scaturiscono le sorgenti o gli affluenti del Danubio, del Reno, del Rodano, del Po. Formano inoltre un limite climatico ben distinto, che separa l'Europa mediterranea dall'Europa centrale, regione dagli inverni piuttosto rigidi.

Le Alpi hanno anche un'altra importanza. Come la maggior parte dei gruppi montuosi, esse servirono di rifugio ad alcune antiche razze che conservarono intatte fino ai nostri giorni, la vitalità, la forza, la robustezza delle popolazioni primitive. Ogni vallata alpina è un mondo a sè, che le nevi perpetue, i ghiacci, i frammenti chiudono, durante una parte più o meno lunga dell'anno, al resto dell'umanità. Molte di queste valli portano un nome speciale, quale si conviene ad un'unità ben distinta. Per es. la valle superiore del Rodano è detta Canton Vallese, quella dell'Inn, chiamasi Engadina. Là si sono conservati i costumi di una volta e si è anche conservato l'antico linguaggio (1).

Tuttavia le Alpi non separano assolutamente i popoli e le razze. Le necessità di passare dal versante mediterraneo al versante settentrionale o viceversa, sia per motivi commerciali, sia a scopo militare, spinse di buon'ora gli uomini a frequentare i passi alpini. Le attrattive delle contrade fertili e tiepide della pianura padana, della Penisola italiana hanno agito come richiamo alle popolazioni settentrionali ed occidentali.

Nell'antichità, Annibale discende in Italia dopo aver superato le Alpi occidentali; i Romani le superano in senso opposto per rovesciarsi sui Galli e sui Germani. Più tardi, i valichi alpini servono di via ordinaria ai barbari; gli imperatori di Svevia utilizzano il passo dello Spluga per discendere a cingere la corona di ferro o per muovere guerra alle tribù lombarde; attraverso quasi tutti i passi, e in primo luogo il Gottardo, il Maloggia, lo Spluga,

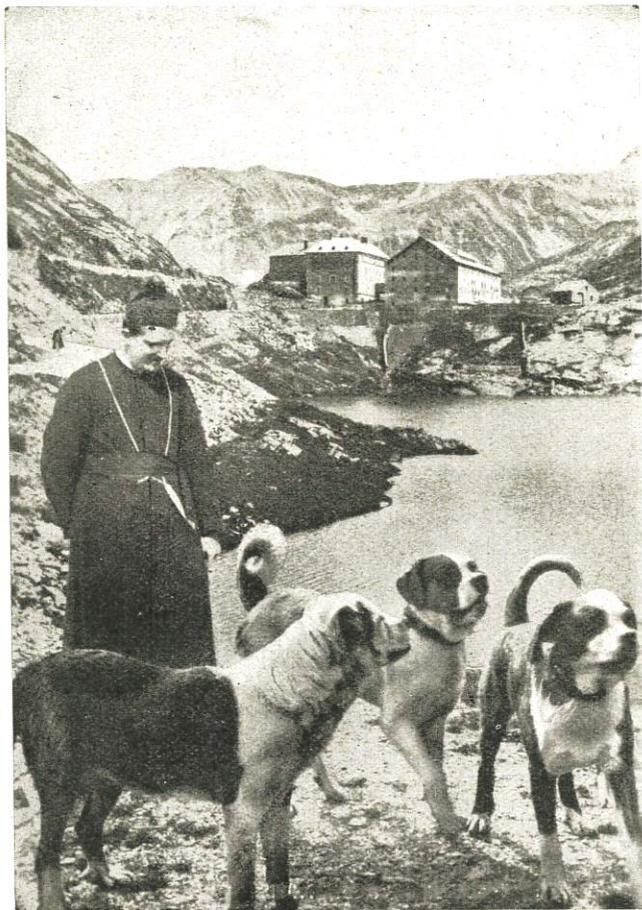
(1) È il caso del romancio nel Canton Grigioni.

il Gran S. Bernardo, transitano, nel medio evo, i mercanti di Venezia, di Firenze, di Genova, quando si recano in Austria, in Francia, in Germania.

Oggi numerose strade e ferrovie attraversano le Alpi, talora entro lunghe gallerie, e contribuiscono così a riavvicinare viepiù i popoli dei due versanti.

G. G.

Ad un'epoca in cui ancora nulla si sapeva d'industria alberghiera, la Svizzera era già importante stazione di transito fra la Germania, l'Italia e la Francia. La fama di molte località svizzere conosciute per i loro bagni termali, data da molti secoli. A quel tempo, i pellegrini ed i viaggiatori erano obbligati a cercare un ricovero nei conventi o negli ospizi, a meno



Sul passo del Gran S. Bernardo.

LETTURA.

Le origini del nostro turismo.

La Svizzera è un paese predestinato al turismo: la bellezza incomparabile dei suoi paesaggi, come pure la sua situazione geografica sono tali da attirare numerosi viaggiatori.

che avessero la fortuna di trovarlo in una « taverna » simile a quella esistente a Basilea già nell'anno 820. In quei tempi felici, i viaggiatori non avevano nulla da sborsare e venivano nutriti ed alloggiati gratuitamente. Fin all'epoca della Riforma, si trovavano degli ospizi su tutti i passi più frequentati delle Alpi: ne sor-

gevano pure in tutte le principali città del nostro piccolo paese.

L'ospizio del Gran S. Bernardo è, senza dubbio, uno dei più celebri: questo fu fondato già nell'anno 982, mentre che quello del San Gottardo data dal XIV sec. I conventi potevano accordare naturalmente un'ospitalità più generosa che non gli ospizi costruiti sui colli alpestri, in mezzo alle nevi ed ai ghiacciai: i conventi di Pfäferssee, di S. Gallo furono per lungo tempo assai reputati per la loro grande generosità. Oltre ai conventi, anche i castelli dei signorotti del Medioevo erano noti per l'ospitalità che vi si riceveva: era questa considerata come una delle principali virtù della cavalleria; ma è evidente che questi castelli venivano frequentati specialmente da nobili.

I doveri dell'ospitalità, praticati su così vasta scala, furono una delle principali cause dell'impoverimento di molti conventi. Dal 28 marzo al 2 aprile 1455, per es., circa 360 cavalli passarono il Gottardo; nel 1685, si valutava a 200 il numero di cavalli che attraversavano quel valico ogni 24 ore.

Nella pianura, i trasporti si effettuavano a mezzo di vetture o di cavalli: i viaggiatori dovevano seguire le strade tracciate: nell'attraversare le foreste dovevano dar fiato alla tromba a brevi intervalli, onde non essere scambiati per malfattori. Si può facilmente immaginarsi cosa fossero i viaggi a quell'epoca: strade orribili ed insufficienti, diritti di entrata e pedaggi elevati, ingenti spese per le scorte, confusione risultante dalla molteplicità dei pesi, delle misure e delle monete: tutto ciò non era certo piacevole per gli stranieri, che del resto erano generalmente assai malvisti e che non godevano gli stessi diritti degli abitanti indigeni.

Più tardi si cominciò a costruire nuove strade, rendendo così possibile l'accesso a regioni rimaste fino allora quasi sconosciute; le Alpi, che un tempo suscitavano solo terrore e paura, cominciarono ad attirare le prime schiere di visitatori; l'interesse per la natura andava facendosi sempre più vivo. Un tempo, la traversata delle Alpi costituiva un'impresa assai aleatoria, non solo perchè le stesse erano per così dire inabitate, ma anche per il fatto che il brigantaggio non era cosa rara, ed i viandanti arrischiavano continuamente di cadere nelle mani delle bande di avventurieri che infestavano quelle regioni remote.

Dal sec. XVIII la Svizzera comincia ad essere un paese conosciuto: personaggi di importanza vi fanno dei viaggi, sedotti dalla bellezza dei paesaggi e ne decantano l'inesauribile varietà d'aspetti: le descrizioni fatte da questi personaggi, letterati, scienziati ed artisti, contribuirono notevolmente a diffondere il gusto dei viaggi. I primi turisti si limitarono a visitare la Svizzera Romanda; ma anche l'Oberland bernese e le regioni così variate del lago dei Quattro Cantoni che Schiller ha reso immortali, non tardarono a richiamare a loro volta l'attenzione dei viaggiatori.

Le terribili leggende che circondavano le Alpi di mistero non furono più credute e si cominciò a dare la scalata alle più alte cime. La prima ascensione sulla Jungfrau risale al 1811, quella del Mönch al 1812. Vennero i geologi ad esaminare sul luogo la struttura dei nostri giganti di granito; i botanici ne studiarono la flora, e la pubblicazione delle loro opere risvegliò curiosità ed ammirazione. Così nacque il turismo.

b). I Cantoni delle Alpi.

Il *Ticino*, il *Vallese*, *Uri*, *Glarona*, *Grigioni* formano il gruppo dei cantoni alpini, perchè il loro territorio si estende quasi totalmente nella regione delle Alpi. Sono fra di loro limitati da imponenti barriere naturali.

Canton Uri.

1291 *



Fondo giallo.

E' formato dalla *Valle della Reuss* e da parecchie valli laterali, di cui le più importanti sono: la valle di *Orsera*, a sud, e la valle della *Schächen* a nord.

La superficie è di 1076 kmq. Quasi metà del territorio è improduttivo.

E' il Cantone meno popolato della Svizzera. Conta 23.400 abitanti, di lingua tedesca e di religione cattolica.

Località.

Altdorf, capoluogo con 4200 ab. Vi si ammira il monumento a *Guglielmo Tell*. Poco lungi si trova *Fiora* (*Fluelen*),

porto assai frequentato. Più a nord, sulla destra del lago, vi è la *cappella di Tell* e, sulla sinistra, il romito praticello del *Grütli*. *Bürglen*, villaggio nativo di *Tell*, sulla strada carrozzabile, che, per il passo del *Klausen*, mette nel Canton di *Glarona*; *Erstfeld* e *Wassen* sulla strada ferrata. Vicino a *Vassen* la ferrovia supera la forte pendenza della valle mediante gallerie a spirale. In questo tratto di valle vi sono parecchie cave di granito.

Göschenen, allo sbocco della galleria del *Gottardo*; *Andermatt*, stazione di villeggiatura e punto di partenza per le *vie alpine* dell'*Oberalp*, che mette a *Disentis*, della *Furka*, che mette nell'alto *Vallese*, e del *Gottardo* che mette ad *Airolo*. Fra *Göschenen* ed *Andermatt* si apre la selvaggia gola dello *Schöllenen* con il famoso *Ponte del Diavolo* e la *Buca d'Uri*, galleria scavata sotto la direzione del valmaggese *P. Morettini*.

* Le date poste in testa agli stemmi indicano l'anno di entrata nella Confederazione.



Hospenthal.

Canton Glarona.

1352



Fondo rosso.

E' formato dalla stretta *valle della Linth* e dalla *valle della Sernft*, che s'apre nella regione orientale.

La superficie è di 684 kmq. Più di un terzo del territorio è improduttivo.

Conta 35.600 abitanti di lingua tedesca e in grande maggioranza protestanti. Una parte della popolazione vive dell'industria.

Località.

Penetrando nel Cantone per il passo del Klausen, s'incontra *Linthal*, ai piedi

Gli abitanti sono 126.000. Una metà parla il tedesco, poco più di 20.000 sono romanci, il rimanente parla italiano. E' un cantone di religione mista.

Località.

Disentis, celebre per l'antica abbazia. Da *Disentis* sale la strada per l'*Oberalp*; *Trons*, culla della Lega Grigia e *Ilanz* nell'Oberland grigionese; *Reichenau* alla confluenza del Reno Anteriore Medio e Posteriore; *Coira* (16.000 ab.) capoluogo del cantone, già celebre all'epoca romana, residenza vescovile e piazza d'armi federale; *Malans*, allo sbocco della *Pretigovia*; *Maienfeld*, sul Reno, con bellis-



Glarona.

del Tödi; a *Schwanden*, si apre la valle della *Sernft* che ha cave di ardesia; *Elm* ricorda lo scoscendimento del 1881 che fece più di un centinaio di vittime. *Glarona* capoluogo del Cantone con 5200 ab. è il centro industriale di tutta la regione. *Ennenda* e *Mollis* hanno numerosi cotonifici; *Näfels* ricorda la vittoria riportata dai glaronesi sugli austriaci nel 1388.

La bassa valle è attraversata dal *canale della Linth* la cui costruzione promossa da *Escher della Linth*, rese salubre la pianura che si estende verso il lago di *Wallenstadt*.

Canton Grigioni.

1803



Fondo bianco

E' formato dalla *valle del Reno* con le sue numerose diramazioni; dalla *Pretigovia*, dall'*Engadina*, dalle *valli Mesolcina*, *Bregaglia*, *Poschiavo* e *Monastero*.

In proporzione dell'estensione — 7130 kmq. — è il cantone meno popolato della Svizzera.

simi vigneti. Risalendo la *Pretigovia* si raggiunge la valle di *Davos*, rinomata stazione di cura per malattie polmonari. *Thusis* è all'apertura della *Via Mala* e sulle strade che conducono ai valichi del *S. Bernardino*, *dello Spluga* ed in valle *Engadina*. Questa bellissima e lunga valle è collegata colla valle del Reno mediante la ferrovia dell'*Albula*. In essa hanno speciale importanza *S. Moritz* e *Samaden*, centri del turismo internazionale. A *Zernetz* incomincia la strada che attraverso il *Parco nazionale*, penetra nella valle di *Monastero*, le cui acque si versano nell'*Adige*. A *Tarasp* e *Schuls* vi sono rinomate sorgenti minerali.

Dall'*Engadina*, per il valico del *Malggia*, il più basso di tutte le Alpi (m. 1.811) si penetra nella verdeggiante *Bregaglia*, nella quale si trovano i villaggi di *Soglio* e di *Castasegna*; e per il passo della *Bernina*, si raggiunge *Poschiavo* posto nella valle omonima.

Nella valle *Mesolcina* troviamo: *Roveredo*, vicino all'imbocco della *val Calanca*; *Mesocco* con l'avanzo dell'antico



Coira.

castello, ai piedi della strada del San Bernardino e ultima stazione della ferrovia Bellinzona-Mesocco.

Il canton Grigioni ha comode e numerose ferrovie che si diramano in tutte le valli.



La strada del San Bernardino.

Canton Vallese.

1815

Fondo
bianco e rosso.

E' formato dalla *valle del Rodano* e da molte valli laterali di cui le più importanti si aprono sulla sinistra del fiume.

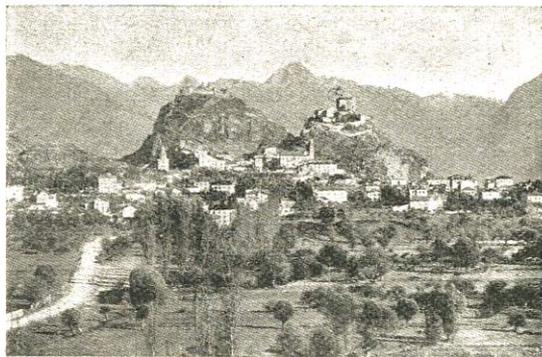
La superficie è di 5235 kmq., ma circa la metà del suolo è improduttivo.

La popolazione è di 136.000 ab., di religione cattolica. I due terzi dei Vallesani, cioè quelli che abitano a valle di *Sierre*, parlano la lingua francese, il rimanente parla tedesco.

Nel Vallese piove assai poco e per lottare contro la siccità vennero costruite le «bisses», specie di piccoli canali di irrigazione che si diramano in tutte le parti del paese, rendendo produttivi e fertili quei terreni che, senza acqua, sarebbero aridi. In questo Cantone sono assai fiorenti la frutticoltura e la viticoltura.

Località.

Penetrando dal Ticino, nell'alto Vallese, per il passo della *Novena*, s'incontra la strada che, per il valico del *Grimsel* mette nel Cantone di Berna e per il valico della *Furka*, mette in Uri.



Sion.

Briga, allo sbocco della galleria del Sempione è punto di partenza della ferrovia che mena nel canton Berna e di quella della *Furka*. Vicino *Briga* ha principio la strada del *Sempione*. Da *Visp*, all'apertura della valle omonima, si stacca una ferrovia di montagna che, passando per *Zermatt* (1620 m.), ai piedi del *Cervino*, termina al *Gornergrat*.

Da *Louèche* parte la ferrovia che va ai bagni dello stesso nome. *Sierre* allo sbocco della val di *Anniviers*; *Sion* è capoluogo del Cantone e sede del vescovo; 8000 abit. E' dominata da tre colli rocciosi, sormontati da tre castelli. Di fronte a *Sion* si apre la valle della *Borgne*. *Martigny* trovasi là dove il Rodano cambia bruscamente direzione, e da dove si svolge la strada che, per il valico del *Gran S. Bernardo*, mette nella valle di *Aosta*; *Saint Maurice*, in una stretta gola, possiede la più vetusta abbazia che sorga al di là delle Alpi.

LETTURA.

Il traforo del Sempione.

Il traforo del Sempione si distingue da tutti gli altri per la straordinaria lunghezza, per il basso livello, e anche perchè è doppio, ossia costituito da due gallerie parallele a un solo binario, raccordate da corridoi trasversali.

Una commissione internazionale aveva dichiarato che il traforo non avrebbe presentato troppe difficoltà, non ostante l'insolita e pericolosa lunghezza; ma il monte si incaricò di smentire la rosea prospettiva, perchè in nessuna galleria si incontrarono difficoltà così gravi come al Sempione; e se queste furono superate il merito spetta all'indomabile energia ed alle geniali trovate della Ditta svizzera, assuntrice dei lavori.

In grazia al perfezionamento delle perforatrici meccaniche e della potenza degli esplosivi, oggi in uso, l'opera di scavo avrebbe potuto progredire con rapidità inaudita; se non che, gli ostacoli accennati, che principalmente consistettero nell'alta temperatura e nelle sorgenti d'acqua, non soltanto cagionarono enormi ritardi, ma minacciarono spesso la vita degli operai e la distruzione dei lavori in corso.

Con le perforatrici si ottenevano fori da 10 a 12 centimetri di diametro, profondi circa metri 1.25.

Si esplosevano giornalmente 60 grosse mine ed altre 700 mine ordinarie, dove si lavorava all'allargamento.

Secondo le previsioni dei geologi, la temperatura, sotto il punto culminante del profilo, avrebbe dovuto salire a un massimo di 44 centigradi; invece salì in alcuni tratti, fino a 55° C.

Ad ovviare il grande inconveniente, si provvide con una circolazione, a tempo opportuno, di aria prima rinfrescata attraverso un velo d'acqua in caduta, poi ulteriormente raffreddata associandola con acqua finemente polverizzata. Quanto alla pressione, in alcuni punti fu così formidabile che le travi, colle quali si venivano puntellando i tratti di cunicolo scavati, e che misuravano 40 cm. di diametro, venivano in pochi giorni curvate e spezzate come fucilli. E non bastando, per tener testa a simile spinta, la sovrapposizione tripla e quadrupla delle travi, si dovette ricorrere ad enormi quadri di ferro. Per tale ragione, un tratto di 40 m. di galleria costò alla impresa sei mesi di lavoro e un milione di franchi, ossia centocinquemila franchi per metro lineare.

A rendere, infine, anche più terribilmente grandiosa e perfino disperata questa lotta

sopravvenne l'irruzione di torrenti d'acqua ad altissima pressione e ad elevata temperatura. Nel tunnel N. 1, su una lunghezza di 170 m., si contarono quaranta sorgenti, diverse per portata e temperatura; alla profondità di 4410 m., su di un tratto di dieci metri, sbucarono venti torrenti che sul principio diedero più di 1000 litri al secondo. Queste acque furono guidate tutte nel tunnel N. 2, ove, riuscendo insufficiente il canale di scolo preparato, invasero il pavimento per tutta la larghezza e per un'altezza di quasi 20 cm.; un vero fiume. Fu quindi necessaria la costruzione di un canale sussidiario lungo 4 km.

Il giorno 24 febbraio 1905, demolito l'ultimo diaframma, i lavoratori del versante italiano poterono stringere la mano ai lavoratori del versante svizzero, dopo circa sette anni di immane e rude lavoro.

A. Sp.

CAPITOLO III.

Le Prealpi.

Questa regione montuosa è formata dalle diramazioni delle catene delle Alpi le quali, essendo più basse, non portano nè nevi perpetue nè ghiacciai. La cima più alta è il *Säntis* (2500 m.), al nord di *Wallenstadt*. Differiscono dalle Alpi non solo per l'aspetto, ma anche per la natura del terreno. Nelle Prealpi domina la roccia calcarea.

I fiumi *Aar*, *Reuss* e *Limmat* dividono le Prealpi in quattro gruppi.

Il *Pilato*, nelle Prealpi lucernesi, ed il *Righi*, nelle Prealpi svittesi, sono vette rinomate e frequentate; su ambedue sale una ferrovia ad ingranaggio.

Anche i monti del Ticino, che si trovano nella regione dei laghi, appartengono alle Prealpi, e più precisamente alle *Prealpi meridionali*.

In tutte le Prealpi il clima è assai più dolce che nelle Alpi, grazie anche ai numerosi laghi che animano queste incantevoli contrade. Vi abbondano i prati ed i campi ed è estesissima la frutticoltura, da cui la popolazione trae buone risorse. L'al-

levamento del bestiame è fatto dappertutto con grande cura. I villaggi, sparsi fra il verde dell'abbondante vegetazione, sono collegati da comode strade.

I Cantoni delle Prealpi.

I cantoni di *Untervaldo*, *Svitto*, *Zugo*, *San Gallo* e *Appenzello* si estendono nelle Prealpi. Raramente i loro confini sono naturali. In questi cantoni si parla esclusivamente la lingua tedesca.

Canton Untervaldo.



Fondo rosso e bianco.

E' diviso in *Basso* ed *Alto Untervaldo*. Il primo è formato dalle valli di *Sarnen*, di *Melch* e di *Engelberg*; il secondo comprende la pianura di *Stans* e la regione del lago.

La superficie è di kmq. 766. Solo un quinto del territorio è improduttivo. Gli abitanti, 19,500 nell'Alto e 15.000 nel Basso Untervaldo, sono cattolici.

Località.

Nel Basso Untervaldo: *Stans*, capoluogo, con il monumento di Winkelried. Ricorda la storica dieta del 1481 e la devastazione dei francesi nel 1798. *Buochs* e *Beckenried*, in amena posizione sul lago.

Nell'Alto Untervaldo: *Alpnach* su di un golfo tranquillo del Lago dei Quat-



Stans (Basso Untervaldo).

Canton Svitto.

1291



Fondo rosso
e croce bianca.

Il territorio di questo cantone è formato dalla *regione dei tre laghi*, dalla valle della *Muota*, dall'alta valle della *Sihl*, dalle valli di *Einsiedeln* e di *Wäggi* e dalla *Marca svizzera*.

La superficie è di circa 900 kmq., di cui poco più di 200 kmq. sono terreno improduttivo.

Gli abitanti sono 62 mila, di religione cattolica.

tro cantoni, punto di partenza della ferrovia del Pilato; *Sarnen*, capoluogo, sul lago omonimo, a sud del quale trovasi *Sachseln*, ove riposano le ossa del Beato Nicolao della Flue; *Lungern*, sulla ferrovia del Brünig, che mette a Brienz, *Engelberg* in mezzo ad una selvaggia e pittoresca valle, dominata dal gigantesco *Tillis*, con un'antica abbazia di *Benedettini*.



Sarnen (Alto Untervaldo).

Località.

Svitto, con 8200 abit., ai piedi dei due *Mythen*, è il capoluogo del cantone; *Brunnen*, porto di *Svitto*, sul Lago dei Quattro Cantoni. Fra questi due paesi si apre la valle della *Muota*, attraverso la quale, per il passo del *Pragel*, si entra nel Canton *Glarona*. *Steinen*, vicino al lago di *Lowerz*, ricorda *Werner Stauffacher*. Fra *Arth* e *Goldau* sono ancora visibili le macerie dello scoscendimento del *Rosshorn* (1808). Dalla stazione di *Goldau* parte la ferrovia del *Righi*. *Ger-*



L'Abbazia
di Einsiedeln.

sau e *Küssnacht*, sulle ridenti sponde del lago. *Rotenthurm* ricorda l'eroica resistenza degli Svittesi contro i francesi nel 1798. *Einsiedeln*, grossa borgata sorta attorno alla celebre abbazia di *Benedettini*, fondata nel X sec. L'annessa chiesa è meta di numerosi pellegrinaggi. *Lachen*, sul lago di Zurigo, allo sbocco del *Wäggithal*. In questa valle fu costruita una delle più grandi centrali di Europa.

Canton Zugo.



Fondo bianco e striscia bleu.

Sono sue regioni naturali: la *pianura* a ovest ed a nord del lago di Zugo, la *regione montuosa* a sud che comprende la valle della *Lorze* e l'altipano di *Menzingen*.

La superficie è di 240 kmq. di cui quasi la metà sono di terreno produttivo, coltivabile. Zugo è il cantone più piccolo.

Gli abitanti sono 34.000, di religione cattolica. La densità della popolazione è quasi tripla di quella del Ticino.

Località.

Zugo, capoluogo, (11.000 ab.) sulle rive del lago, ha mantenuto il suo carattere medioevale. *Cham* e *Baar*, borgate industriali.

All'estremità orientale del lago di *Aegeri* vi è *Morgarten* che ricorda la vittoria dei Confederati contro gli austriaci nel 1315.

Canton S. Gallo.



Fondo verde.

Nel Cantone di S. Gallo si distinguono parecchie regioni fra di loro assai diverse. All'est, si stende la valle del *Reno* o *Rheintal*; ad ovest, la valle della *Thur* o *Toggenburgo*; a nord la pianura settentrionale o *Vecchio Paese*; a sud, le regioni di *Ragaz* e la valle della *Seez*.

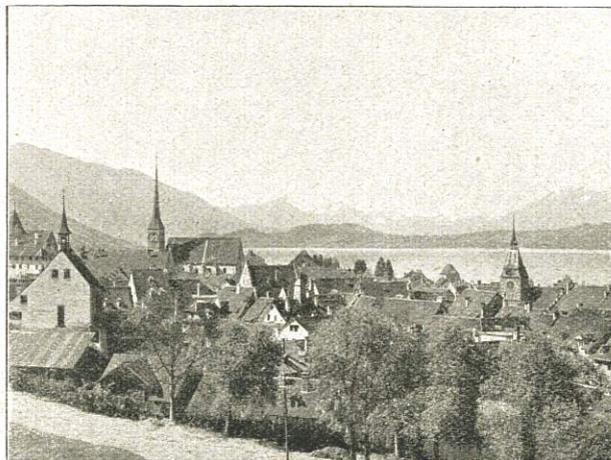
La superficie supera di poco i 2000 kmq. ed è, per oltre cinque sestimi, costituita di terreno produttivo.

Conta oltre 286.000 ab. per tre quinti cattolici. Vi è largamente diffusa l'industria dei *ricami* e dei *merletti*.

Località.

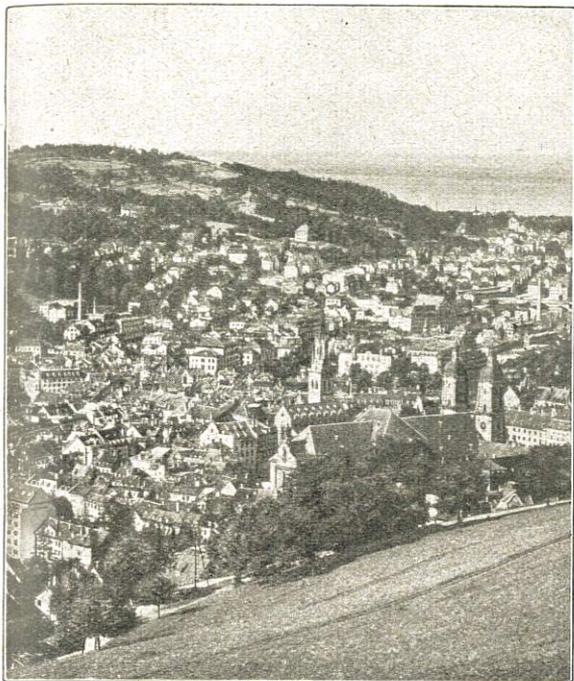
San Gallo, capoluogo con 64.000 ab.; si formò attorno all'antica abbazia dei *Benedettini*. E' una importante piazza commerciale. Vi ha sede il vescovo della vasta diocesi omonima.

Rorschach, porto animato; *Santa Margrethen*, nel basso *Rheintal*; *Buchs*, stazione internazionale, ai confini con l'Austria; *Ragaz* con rinomati bagni; *Sargans*, allo sbocco della valle della *Seez*; *Wallenstadt* e *Wesen*, poste sulle due estremità dello stretto lago di *Wallenstadt* in cui si specchiano i selvaggi *Churfirten*; *Rapperswil*, sul lago



Zugo.

di Zurigo; *Wattwill*, centro industriale e commerciale del Toggenburgo. A sud di questa città si apre la galleria del *Ricken*, che mette in comunicazione il *Toggenburgo* con la valle della *Linth*.



San Gallo.

Canton Appenzello.

1513



Fondo bianco.

L'alta valle della *Sitter* forma l'Appenzello *esterno*; la valle di *Urnäsch* e le regioni collinose, a nord-est della valle della *Sitter*, formano l'Appenzello *Interno*. Tutto l'Appenzello è racchiuso nel Canton di S. Gallo.

Gli abitanti sono 63.500. L'Appenzello *Interno*, ne conta appena 14.000, di religione cattolica, mentre l'Appenzello *Esterno* ne ha 49.500, che professano il protestantesimo.

La superficie è di 416 kmq. Quasi tutto il territorio è produttivo. L'Appenzello *Esterno* è più vasto dell'Appenzello *Interno*.



Appenzello.

Località.

Appenzello, capoluogo dell'Appenzello *Int.* conta 5.000 ab.; è centro di diverse stazioni di cura; *Weissbad*, con acque minerali; *Herisau*, buon centro industriale e *Trogen*, sono i capoluoghi dell'Appenzello *Esterno*. *Speicher* e *Stoss* ricordano le lotte per l'indipendenza del Cantone (1403-1405). *Heiden*, con bella vista sul Bodamico e gradito soggiorno di cura.

LETTURA.

Il lago dei Quattro Cantoni.

Questo lago non si presenta, come gli altri della Svizzera, sotto l'aspetto di un unico lago, ma forma un gruppo di laghi. Le sei divisioni del lago dei Quattro Cantoni occupano le estremità di altrettante valli convergenti tutte verso lo stesso centro. Tutti i corsi d'acqua che alimentano questo lago, esteso un po' più di due volte il Ceresio, non hanno che un solo sfogo nel fiume Reuss, il quale esce a Lucerna.

Il carattere dei vari bacini del lago è d'una sorprendente varietà. Qui si presenta l'estremità di una valle alpestre, là valli che si allargano e dentro le quali lo sguardo penetra nel cuore del sistema alpino, ove alle vette di neve eterna si succedono creste nude e dirupate e poi pascoli e prati ameni; altrove stendonsi ricche praterie, e frutteti rigogliosi: in parecchi punti non v'è spiaggia, le montagne sorgono dal fondo del lago, il paesaggio si rinserra ed assume aspetto aspro e selvaggio.

Il ramo di Uri presenta specialmente questo carattere. A levante di esso sorge la cappella di Tell, che indica il luogo in cui questo nostro eroe nazionale, durante l'uragano, si slanciò dalla barca, con la quale Gessler voleva condurlo prigioniero nel suo castello di Küssnacht.

Questo tipico monumento sorge ai piedi dell'Axenberg che, su in alto, è traforato da due gallerie: una destinata alla ferrovia e l'altra alla strada carrozzabile. Poco lungi, sulla sponda opposta, si stende il praticello del Grütli, dove, nel 1307, i nostri padri giurarono l'indipendenza delle loro terre, al cospetto di Dio, del cielo stellato e del patrio lago. Una sorgente sgorga memore là dove il giuramento fu prestato. Essa è raccolta in un serbatoio da cui scaturiscono tre fontane che portano il nome dei tre principali liberatori.

Non lungi da questo sacro lembo di terra si erge il « Sasso di Schiller », alto 25 metri, sul quale, con colossali caratteri di ferro dorato del peso di 35 kg. ciascuno, sono scritte queste parole: « Al cantore di Tell - Federico Schiller - I Cantoni primitivi - 1859 ».

Il Lago dei Quattro Cantoni ebbe sempre grande importanza per la vita dei Cantoni che lo circondano, i quali, fin dai tempi remoti, si servivano di esso per stringere relazioni commerciali.

Nella bella stagione, le sue acque sono solcate da numerosi battelli a vapore che portano una miriade di turisti, in gran numero stranieri, bramosi di godere l'impareggiabile spettacolo che offre il tragitto da Lucerna a Flüelen.

CAPITOLO IV.

L'Altipiano.

L'Altipiano, o regione centrale, si estende fra le *Prealpi* ed il *Giura*. A nord-est è limitato dal *Bodamico*, e, a sud-ovest, dal *Lemano*. Non è una regione perfettamente piana, perchè si alternano leggiadramente piani fecondi e colline dai dolci pendii, laghi tranquilli e monti dai dossi rivestiti di foreste. Gli strati del suolo sono formati di terra vegetale ghiaia, argilla, e, nelle parti più basse, di *molassa*.

La parte più pianeggiante dell'Altipiano si stende ai piedi del *Giura*, mentre la regione più accidentata trovasi nella vallata della *Emme* (Napf m. 1411).

Nell'Altopiano, esteso meno di un quarto della Svizzera, vive il 60 % della intera popolazione, che vi trova buone condizioni di esistenza. Sono fiorentissimi l'*agricoltura* e l'*allevamento del bestiame*. La facilità delle vie di comunicazione e l'abbondanza della mano d'opera favorirono un notevole *sviluppo industriale*. Anche il *commercio* è molto intenso.

I Cantoni dell'Altipiano.

I cantoni di *Zurigo*, *Turgovia* e *Ginevra* appartengono interamente all'Altipiano, mentre i cantoni di *Vaud*, *Friburgo*, *Berna*, *Lucerna* vi appartengono solamente in gran parte.

Canton Turgovia.



Fondo verde e bianco.

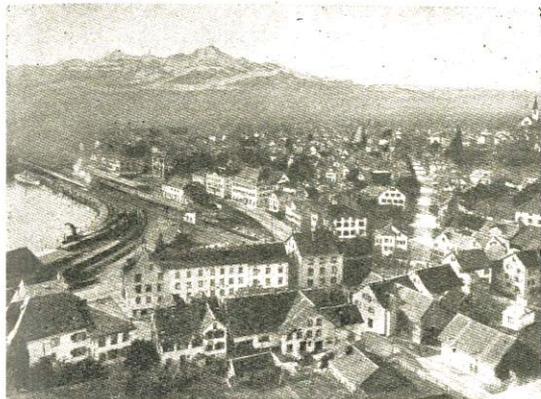
Questo cantone posto al nord della Svizzera è formato dall'ampia valle della *Thur*, dalla breve valle della *Murg*, dalla *regione del lago* e dalla *sponda sinistra del Reno*.

La superficie è poco superiore ai mille km.² ed è quasi tutta costituita da suolo produttivo.

Gli abitanti, circa 136.000, parlano la lingua tedesca e sono in maggioranza protestanti. Più della metà vive dell'*industria* ed il rimanente della coltivazione della terra.

Località.

Frauenfeld, capoluogo del cantone, con 8700 ab.; grande piazza d'armi d'artiglieria. *Weinfelden*, sulla *Thur*, ha prosperi vigneti; *Bischofszell*, alla confluenza della *Sitter* con la *Thur*. Sulla



Romanshorn.

riva del lago si allineano: *Arbon*, attiva cittadina industriale; *Romanshorn*, con porto attivissimo; *Kreuzlingen*, *Steckborn*, rinomata per il clima dolce.

Verso il confine occidentale sul *Reno*, sorge la città di *Diessenhofen* già importante all'epoca romana.

Canton Zurigo.

Fondo bleu e bianco.

Presenta varie regioni naturali: la regione del *Lago* e della *Limmat*, le valli della *Sihl*, i bacini della *Glatt* e della *Töss* e le rive della *Thur* e del *Reno*. Tutte queste regioni sono ampie valli, separate da colline verdissime.

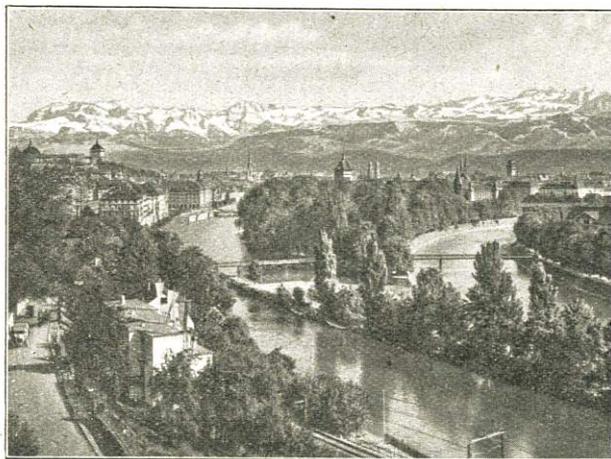
La superficie è di kmq. 1724. Il terreno è in gran parte produttivo ed adatto alle colture.

Gli abitanti sono 618.000; parlano la lingua tedesca e sono in maggioranza protestanti. Per la densità della popolazione, che è di oltre 350 ab., tiene il terzo posto fra i cantoni svizzeri.

La maggioranza della popolazione si occupa nelle *grandi industrie*.

Località.

Zurigo, capoluogo, è la città più importante della Svizzera; conta circa 250.000 ab. In questa importante piazza di commercio convergono parecchie linee ferroviarie. Il suo grandioso sviluppo è dovuto all'industria della seta, del cotone, delle macchine. Possiede il *Politecnico federale*, il *Museo nazionale*, una rinomata *Università*, parecchi monumenti storici ed artistici. Diede i natali a *Enrico Pestalozzi*.



Zurigo con la veduta sulle Alpi.

Oerlikon, vicino a Zurigo, con rinomate fabbriche di macchine. Sulla destra del lago si allineano le popolose borgate di *Küsnacht* e di *Meilen*, dove, nel 1854, si scopersero i resti dei villaggi lacustri; *Männedorf* e *Stäfa*; sulla riva sinistra troviamo le industrie cittadine di *Wädenswil*, *Horgen*, *Thalwil*.

Wald e *Uster*, nella valle della *Glatt*, hanno fabbriche di stoffe; *Greifensee* e *Pfäffikon*, sui laghi omonimi.

Winterthur, nodo ferroviario con grandi fonderie e fabbriche di macchine.

Eglisau, posto fuori dei confini naturali del cantone, sulla strada del Reno.

Canton Lucerna.



Fondo bleu e bianco.

1500 kmq. di 9/10.

La valle dell'*Entlebuch*, dominata dalle ultime diramazioni delle Prealpi; le rive del Lago dei Quattro Cantoni e della *Reuss*, la pianura lucernese, verso l'Argovia, sono le sue regioni naturali.

La superficie è di quasi

Gli abitanti, cattolici e di lingua tedesca sono circa 190.000.

In tutto il Cantone è fiorente l'agricoltura.

Località.

Lucerna, capoluogo del cantone, si estende pittorescamente sulla riva del lago e sulle due sponde della *Reuss*. E' un importante centro turistico, conta oltre 47.000 ab. Possiede il *giardino dei ghiacciai* in cui trovasi il *Leone morente* che ricorda l'eroico sacrificio della guardia svizzera a Parigi, in difesa del re di Francia (10 agosto 1792). Fra le sue antiche costruzioni sono interessanti i due ponti di legno sulla *Reuss* e la torre del tesoro. E' sede della direzione del II circondario delle ferrovie, da cui dipende il Ticino.

Schüpfheim, nel centro dell'*Entlebuch*, e *Wohlhusen*, al suo sbocco; *Sursee*, sul laghetto di *Sempach*. Nelle vicinanze è situata la borgata di *Sempach*, celebre per la battaglia, nella quale i Confederati sconfissero gli austriaci (1386).



Lucerna e il Pilato.

Canton Berna.

1353

Fondo rosso
e giallo.

Questo cantone si stende in tutte le regioni naturali della Svizzera.

La regione più estesa è quella dell'Altipiano, nella quale si distinguono: la pianura centrale o *Mittelland*, la regione dei laghi o *Seeland*, l'*Emmental* e l'*Alta Argovia*.

Il *Giura* comprende le valli di *Saint Imier*, il bacino della *Birse*, la regione di *Porrentruy* e delle *Franches Montagnes*.

La regione delle Alpi si chiama *Oberland bernese*.

La superficie è di 6880 kmq. Il terreno improduttivo è poco più di $\frac{1}{2}$ dell'estensione del cantone.

La popolazione è di quasi 690.000 ab.

E' il cantone più popolato della Svizzera e quello che presenta maggiore varietà di aspetti e di produzioni. Nel *Giura* si parla il francese, nel resto del cantone il tedesco. Gli abitanti del *Giura* sono quasi tutti cattolici, gli altri quasi tutti protestanti.

Località.

Nel *Mittelland*: Berna, capoluogo del cantone e capitale della Confederazione, con 116.200 ab. E' bagnata da tre parti dall'*Aar* ed ha saputo mantenere le sue

caratteristiche di città antica, con le vie fiancheggiate da portici, con le torri medioevali e con le fontane originali. Conta insigni monumenti, fra cui la cattedrale, il Palazzo federale, il Palazzo di città, i monumenti dell'Unione postale universale, e del fondatore Bertoldo V di Zähringen, di Alberto di Haller, poeta e scienziato del sec. XVIII. Una curiosità di Berna è la fossa degli orsi.

Sulla sinistra dell'*Aar* si trovano i campi di battaglia di *Laupen* (1339) e di *Neunegg* (1798). Sulla destra sorge *Grauholz*, ove nel 1798 la vecchia Berna cadde combattendo con la Francia.

Nel *Seeland*: *Bienne*, ai piedi del *Giura* e vicino al lago omonimo. E' fiorente per l'industria degli orologi. *Nidau* e *Erlach*, agli estremi del lago, son dominati da vecchi castelli. Nel lago di *Bienne* trovasi la lunga e stretta isola di *St. Pierre*, rinomata per il clima delizioso. Ad *Aarberg*, incomincia il canale che porta l'*Aar* nel lago di *Bienne*.

Nell'*Emmental*: *Langnau* e *Sumiswald*, mercati rinomati di formaggi; *Burgdorf*, cittadina industriale con un antico castello.

Nell'*Alta Argovia*: *Langenthal* e *Wangen*, con mercati di bestiame, formaggi e tele.



Berna e le Alpi.

Nel Giura: *Saignelégier*, nelle *Franches Montagnes*, con rinomati mercati di cavalli; *Porrentruy* possiede una scuola di orologeria ed un antico castello, già sede del vescovo di Basilea, dalla Riforma fino alla rivoluzione francese; *Saint Imier*, centro dell'industria degli orologi; *Moutier*, collegato a Soletta da una galleria attraverso il Giura; *Delémont* e *Laufen*, sulla Birsia.

Nell'*Oberland*: Thun, è la porta dell'*Oberland*. Sito in regione amena, è centro turistico per le escursioni nell'*Oberland* occidentale. *Interlaken*, con superbi alberghi, è punto di partenza della *ferrovia della Jungfrau*. *Brienz* e *Meiringen*, sulla via del *Grinsel*; *Kandersteg*, centro importante lungo la ferrovia del *Lötschberg*.

Canton Friburgo.

1481



Fondo nero
e bianco.

Le regioni naturali sono: L'ampio bacino della *Sarina* che nella parte meridionale forma la *Gruyère*, ricca di pascoli e di boschi, e nella parte settentrionale si presenta come un terreno ondulato, adatto alle colture; le rive del *lago di Morat*, i territori sulla sinistra della *Broye*.

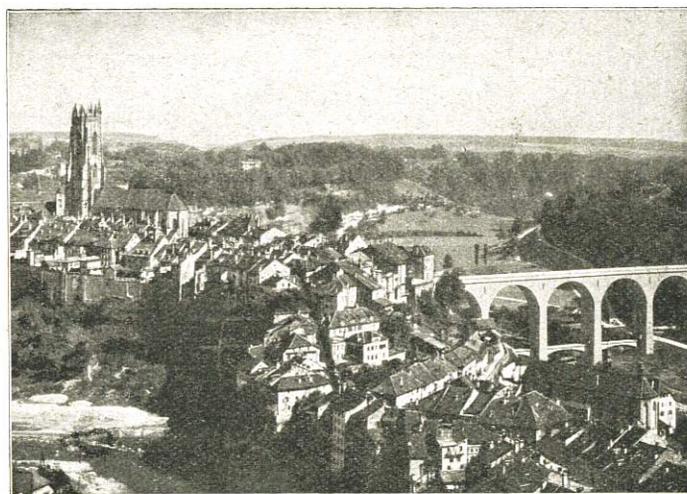
La superficie è di 1671 kmq. La parte improduttiva è appena 1/8 della superficie totale.

Gli abitanti sono 143.000: $\frac{2}{3}$ parlano la lingua francese; $\frac{1}{3}$ la lingua tedesca: tutti professano la religione cattolica e vivono dell'allevamento del bestiame e della agricoltura.

Località.

Friburgo capoluogo del cantone con 22 mila abitanti, occupa una penisola della *Sarina*. E' sede del vescovo della diocesi di Losanna-Friburgo-Ginevra. Offrono speciale interesse la cattedrale, le vecchie torri, i resti delle antiche mura, i ponti arditi. Diede i natali al *Padre Girard*, eminente educatore.

Nella *Gruyère*: *Bulle*, con le rinomate fiere di bestiame; *Gruyères*, è il centro della regione con mercato di formaggio. *Châtel-St. Denis*, sul confine vodese; *Romont*, nella valle della *Glâne*, con fiere di cavalli; *Morat*, sul laghetto dello stesso nome, ricorda la vittoria dei Confederati contro Carlo il Temerario nel 1476; *Eslavayer*, porto sul lago di *Neuchâtel*.



Friburgo col nuovo ponte sulla Sarina.

Canton Vaud.

1803

Fondo verde
e bianco.

Anche il Canton di Vaud, come quello di Berna, si estende nelle Alpi, nel Giura e nell'Altipiano.

La regione del lago ad est di Losanna dicesi *Lavaux*. La parte centrale dominata dal monte Jorat, forma il *Gros de Vaud*. Nel Giura, la valle dell'*Orbe*, e nelle Alpi, il *Pays d'Enhaut*, la valle di *Ormont* e la riva destra del Rodano.

La superficie è di 3212 kmq., dei quali appena 1/8 è terreno produttivo.

mitezza del clima. Fra queste due città, sopra una rupe si erge il castello di *Chillon*. *Vevey* che è la seconda città del cantone, possiede parecchie industrie (sigari, latte condensato, farina latteca). *Losanna* (76.000 ab.) capoluogo del cantone e sede del *Tribunale federale*. E' un importante nodo ferroviario. I suoi istituti educativi sono numerosi e rinomati. *Ouchy*, porto di Losanna; *Morges* e *Aubonne* ridenti borgate; *Rolle*, ai piedi della vinicola Côte, è la patria di Cesare La Harpe, strenuo sostenitore dei diritti del Ticino, dopo la caduta dell'Atto di



Allevamento nella Gruyères (Friburgo).

La popolazione è di circa 332.000 ab. di lingua francese e in grande maggioranza protestanti. La principale ricchezza di questo cantone è data dall'*agricoltura*.

Località.

Lungo la pianura del Rodano, allo sbocco delle valli, si trovano: *Bex* con importanti saline; *Aigle*.

Sulle rive del *Lemano* si allineano: *Villeneuve* e *Montreux* rinomate per la

Mediazione; *Nyon*, porto attivo; qui venne scoperta una grandiosa stazione lacustre.

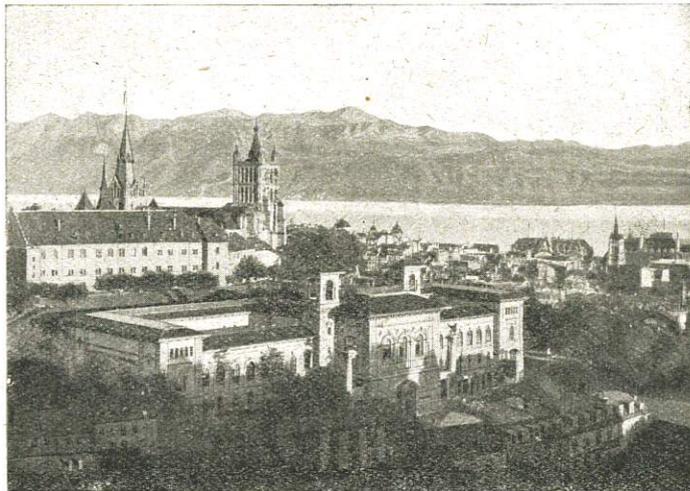
Nel *Giura*, fiorenti per industrie sorgono: *Le Brassus* sul lago di *Joux*; *Valorbe* e *St. Croix* con fabbriche di apparecchi fonografici.

Sul lago di *Neuchâtel*; *Yverdon* che ricorda l'istituto Pestalozzi e *Grandson* ove, nel 1476, i Confederati sconfissero Carlo il Temerario.

Nel *Gros de Vaud*: *Cossonay*, con rinomata fiera di bestiame; *Echallens* mercato agricolo; *Orbe* che fu già capitale del regno della *Borgogna Transgiuriana*.

Nel bacino della *Broye*: *Moudon*, città antica; *Payerne*, ricorda la regina Berta;

Avenches sorge sulle rovine di *Aventicum*, capitale dell'Elvezia romana. Possiede un anfiteatro e una bella collezione di oggetti romano-elvetici trovati negli scavi.



Losanna.

Canton Ginevra.

1815



Fondo giallo e rosso.

Comprende le rive del *Le-mano* ed i dintorni collinosi del *Rodano* e dell'*Arve*.

La superficie è di 282 kmq. Il terreno improduttivo è costituito solamente dal lago e dai corsi d'acqua.

E' il cantone che vanta la *popolazione più densa*. Vi sono oltre 585 abit. per kmq. Gli abitanti che sono 171 mila parlano la lingua francese. Il numero dei cattolici differisce poco da quello dei protestanti.

Località.

Ginevra, all'estremità del lago, sulle due sponde del *Rodano*, di fronte al *Monte Bianco* è la seconda città della Svizzera per popolazione (143.000 ab.).

Ad eccezione della vecchia città, che si raccoglie su di un'altura, alla sinistra del *Rodano* e nella quale sorgono la cattedrale ed il Palazzo del Governo, *Ginevra* ha un

aspetto schiettamente moderno. È sede della *Società delle Nazioni*, fondata il 29 luglio 1919, ed ospita gente di tutte le parti del mondo. Possiede ricchissimi musei e monumenti insigni eretti alla memoria del generale *Dufour*, di *Rousseau* e del duca di *Brunswick*, il quale lasciò la cospicua sua sostanza alla città. La sua università e gli altri istituti hanno acquistato fama mondiale. L'industria ed il commercio in questa piccola Parigi sono animatissimi.

Carouge, sull'*Arve*, *Chêne*, sul confine della Savoia, *Versoix*, sul lago, sono borghi industriali e popolose.

LETTURA.

Berna.

La capitale della Svizzera trovasi nel centro dell'*Altipiano*, su una specie di penisola, formata dal corso dell'*Aar*. Fondata nel 1191 da *Bertoldo* duca di *Zaeringen*, serbò la sua indipendenza, grazie alla posizione, propizia alla difesa. Il suo aspetto

caratteristico, severo e fiero, nell'insieme, è dovuto alle sue antiche torri medioevali, alle sue fontane bizzarre, adorne di figure, alle sue case uniformi, con le finestre ornate di fiori, agli archi dei portici, che fiancheggiano le strade e brulicano di vita, alle piazze ombrose, da dove si gode la maestosa veduta delle Alpi.

Secondo la tradizione, il nome della città deriva da Bär = orso, perchè al posto ove il duca di Zaeringen uccise il primo orso, venne fondata la città. Per le strade, ai crocicchi, sulla fronte degli edificii e delle case, campeggia l'emblema di questo animale, simbolo della forza.

Sulla vetusta torre dell'orologio una schiera di orsi, due minuti prima di ogni ora, sfilano, dopo che un gallo di legno ha dato il comando.

Tra gli edificii di grande valore artistico primeggia la cattedrale, il palazzo del Municipio ed il Palazzo Federale. La cattedrale è un magnifico edificio, in stile gotico,

adorno di splendide pitture; la porta maggiore è ricca di preziose sculture in pietra intagliata, a traforo. La torre si eleva alla altezza di cento metri.

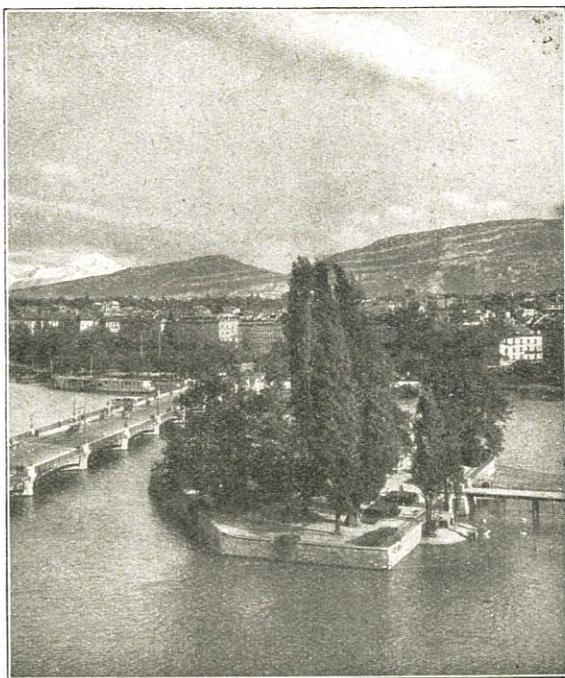
Nella piazza della cattedrale sorgono la statua del vincitore di Laupen, Rodolfo di Erlach e quella del fondatore della città.

Alcuni grandiosi ponti gettati sul corso dell'Aar conducono ai diversi quartieri.

Parecchi musei, la fossa degli orsi, l'arsenale sono oggetti di curiosità e di interesse.

La Fontana dell'Orco è una delle più belle e singolari. Un mostro grottesco è rappresentato, mentre spalanca le fauci ad inghiottire un bambino, e altre fanciulli, destinati alla stessa fine, escono dalle sue tasche; in basso sta una fila di orsi armati.

Il punto di vista più bello si gode dalla altura dello Schänzli, a nord di Berna. Di lassù si ammira il panorama della città e si ha una viva impressione della sua grandezza.



Ginevra.

CAPITOLO V.

Il Giura.

Il Giura è formato da parecchie catene parallele che, a guisa d'arco, si distendono da sud-ovest a nord-est della Svizzera. Le sue vette più alte sono arrotondate e si elevano verso l'Altipiano. Notevoli fra di esse: la *Dôle* (1690 m.) ad est del *Lemano*, il *Mont Tendre* (1683 m.) a sud-est del lago di *Joux*, il *Chasseral* (1610 m.) a nord del lago di *Bienne* e il *Randen* nel Canton *Sciaffusa*, ultima elevazione del sistema nella Svizzera. Fra le catene parallele si aprono numerose valli seminate di laghetti e di torbiere. Nè mancano le valli trasversali con strette gole dette *chiuse*, nelle quali spumeggiano impetuosi torrenti. Il Giura è tut-

to formato da rocce calcaree ed è perciò ricco di caverne e di voragini.

Nella regione che si stende da *Basilea* a *Sciaffusa*, il Giura non è più formato da catene parallele pianeggianti, ma da terrazzi, rotti qua e là da profondi solchi, scavati dall'acqua. Il clima del Giura è piuttosto rigido, le produzioni dei campi sono scarse; abbondano invece le praterie, i pascoli e le foreste. La maggiore risorsa è data però dall'*industria* degli *orologi*, che è dappertutto fiorente.

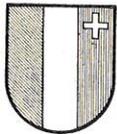
I paesi del Giura giacciono quasi esclusivamente nelle valli parallele alle catene, più ampie e più fertili di quelle trasversali.

I Cantoni del Giura.

I cantoni di *Neuchâtel*, *Soletta*, *Basilea*, *Argovia* e *Sciaffusa* appartengono alla regione del *Giura*.

Canton Neuchâtel.

1815



Fondo verde,
bianco e rosso.

La zona dei vigneti che si estende lungo il lago, le valli di *Ruz* e di *Travers*, la montagna che occupa la parte nord-ovest del Cantone sono le sue regioni più importanti.

Il territorio misura 800 kmq. ed è per tre quarti costituito da terreno produttivo.

Gli abitanti, che sono circa 124.000, parlano la lingua francese e sono in grande maggioranza protestanti.

Località.

Neuchâtel, (22.600 ab.) capoluogo del cantone, si stende pittorescamente alle falde del Giura. E' dominata dall'antico castello in cui attualmente risiede il Governo e possiede buoni istituti educativi. *Boudry*, all'apertura della valle di *Travers*; *Travers*, nella valle omonima, con miniere di asfalto; la *Chaux-de-Fonds* con 38.000 ab., deve il suo sviluppo alla industria degli orologi. *Le Locle*, centro

Neuchâtel.



della stessa industria, possiede il monumento a J. Richard, che fu il primo fabbricante di orologi del Giura.

Canton Soletta.

1481



Fondo rosso
e bianco.

Regioni naturali: la *regione pianeggiante* dell'Aar, le *valli del Giura*, le colline del *Bucheggberg* ed i territori di *Kleinlützel* e di *Mariastein*.

La superficie di 791 kmq. è quasi tutta formata da terreno produttivo.

Gli abitanti, tutti di lingua tedesca, sono 144.000. I due terzi professano il cattolicesimo, e gli altri il protestantesimo.

Località.

Soletta, 14.000 abit., capoluogo del cantone, è fra le città più antiche della Svizzera. Degna di nota la cattedrale eretta dal *Pisoni*, architetto asconese. E' sede del vescovo della diocesi di Basilea-Lugano. Nei dintorni della città sorge il monumento che ricorda lo scoltetto *Wengi*, pacificatore della città al tempo delle guerre religiose (1533). Poco lungi si apre la selvaggia gola di *Santa Verena*. *Otten*, è un importante centro ferroviario, allo sbocco della galleria dell'Hauenstein, la quale attraversa il Giura; a *Dornach*, sul confine di Berna, si combattè l'ultima battaglia della guerra di Svevia (1499). A *Biberist* trovasi la più antica cartiera della Svizzera.



Cattedrale di Soletta.

Canton Sciaffusa.

1501



Fondo giallo.

Ha le seguenti regioni: le boschive falde del *Randen*; le ampie valli del *Biber* e della *Wutach*, e un breve tratto della sponda destra del *Reno*. *Esso è fuori dei confini naturali della Svizzera.*

La superficie è di 298 kmq. quasi tutta ricoperta da terreno produttivo.

Gli abitanti sono 51.000, di lingua tedesca e quasi totalmente di religione protestante.

Località.

Sciaffusa, capoluogo, è posta sul Reno, conta 21.000 abitanti e conserva tuttora il suo aspetto medioevale. Possiede fonderie, fabbriche di orologi e di macchine. Nel suo porto animato si arrestano i battelli che vengono dal lago di Costanza.

Neuhausen, con fiorenti industrie metallurgiche è vicino alla cascata del Reno; *Thaingen*, nella parte più orientale del cantone, *Stein* all'uscita del Reno dal Lago inferiore.



Sciaffusa.

Canton Argovia.

1803



Fondo nero e bleu.

Comprende una *parte settentrionale* declinante verso il Reno ed una *parte meridionale*, posta nell'Altipano, attraversata da quasi tutti i fiumi più importanti della Svizzera.

L'estensione è di kmq. 1403. Quasi tutto il terreno è produttivo.

Gli abitanti sono 260.000, di lingua tedesca ed in maggioranza protestanti. Circa la metà della popolazione trae le sue risorse dall'industria.

Località.

Sull'*Aar*: *Aarau* capoluogo, (12.000 ab.) con parecchi stabilimenti industriali; *Brugg*, è il punto di congiunzione di numerose linee ferroviarie.



Aarau.

Nella regione degli affluenti dell'Aar: *Baden*, con rinomate sorgenti termali; *Lenzburgo*, nota per le fabbriche di conserve; *Wilmergen* fu due volte campo di battaglia nelle guerre civili fra protestanti e cattolici; *Zofingen*, sul confine con Lucerna, è cittadina attiva ed industriosa.

Sul Reno: *Rheinfelden*, con bagni e saline; *Koblentza*, alla confluenza della Reuss con il Reno.

Canton Basilea.

1501



Fondo bianco con pastorale nero a sinistra e pastorale rosso a destra.

Tutto il suo territorio si trova sul versante nord del Giura e comprende le regioni del *Reno*, della *Birse*, dell'*Ergolz*. Nel 1833 la campagna si separò dalla città e si formarono i mezzi cantoni di Basilea Città e di Basilea Campagna.

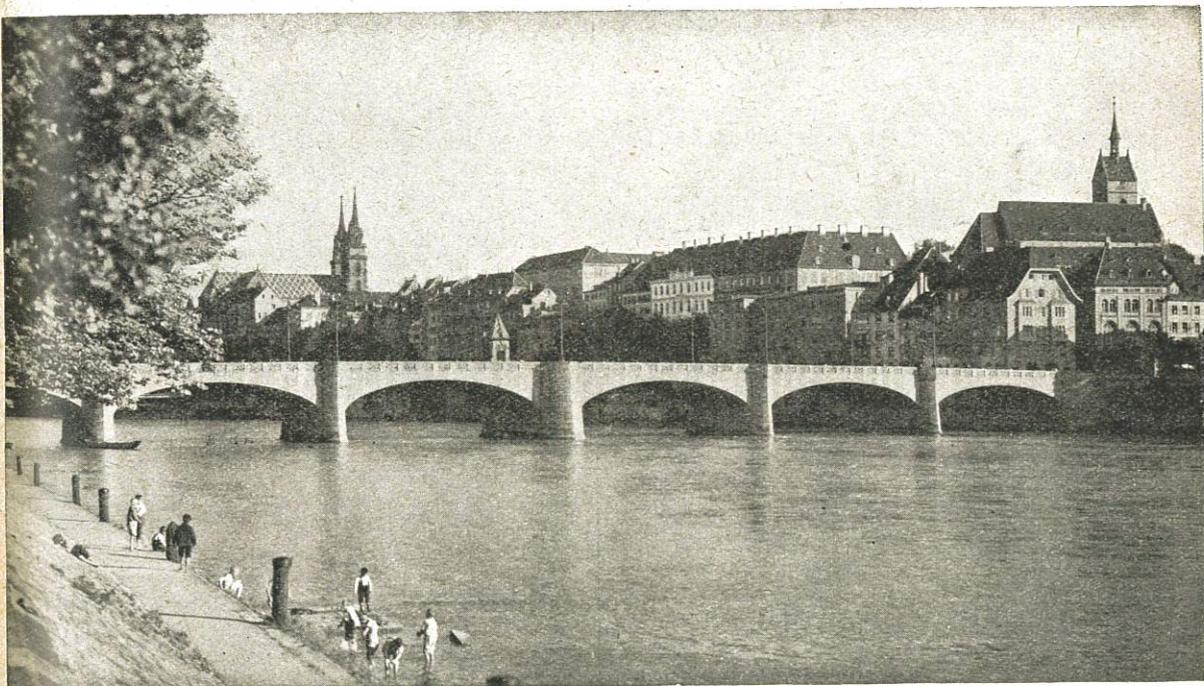
La superficie dell'intero cantone è di kmq. 464 dei quali 36 appena appartengono a Basilea città.

E' di lingua tedesca ed in gran maggioranza protestante. La sola città conta 148.000 ab. e la campagna poco più di 88.000.

Località.

Basilea, sul confine della Francia e della Germania, è un gran centro di commercio. Il suo *porto sul Reno* è attivissimo. Fra le sue industrie sono rinomate le fabbriche di *nastri di seta*, di *colori* e di *prodotti chimici*. La sua università è la più antica della Svizzera. La vetusta ed artistica cattedrale ricorda che Basilea fu già sede vescovile. Un bellissimo monumento venne eretto in memoria dei caduti nella battaglia di S. Giacomo sulla Birsa (1444).

In questa città si tiene ogni anno la *Fiera campionaria svizzera* alla quale accorrono compratori di tutte le parti del mondo.



Basilea col ponte sul Reno.

Basilea Campagna ha per capoluogo *Liestal*, piccola borgata di 6700 abitanti; *Augst*, sulle rovine dell'antica Augusta Rauracorum; *Schweizerhalle* possiede una ricca salina; *Sissach* all'estremità orientale del cantone.

LETTURA.

La Svizzera romanda.

La Svizzera occidentale si chiama anche Svizzera romanda, perchè la lingua usata, la francese, deriva dal latino che vi parlavano anticamente i Romani. Gli svizzeri francesi sono: i ginevrini, i vodesi, i neuchâtellesi, i bernesi del Giura e due terzi dei friborghesi e dei vallesani. I francesi sono il 22 % nella Svizzera.

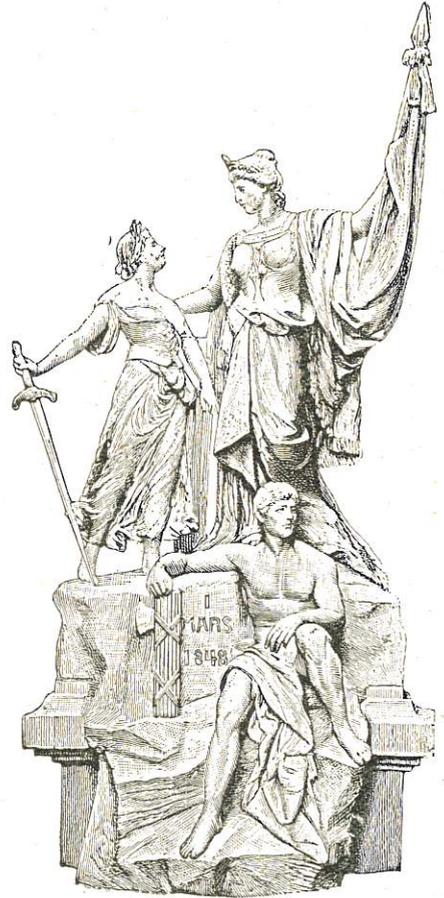
La Svizzera francese si estende dal Giura alle Alpi. Il suo aspetto è montuoso ed ameno; qualunque sia il punto dell'Altipiano in cui ci troviamo, il fondo del paesaggio è sempre formato dalle montagne.

I due centri naturali della Svizzera romanda sono il Lemano ed il lago di Neuchâtel, circondati da ubertosi vigneti e da una gaia corona di ville e di giardini. Sui pendii dei monti, i prati si alternano colle foreste; l'Altipiano spiega la sua pompa dei campi fecondi, interrotti da verdi boschetti. Dappertutto, le tenute e le località sono così vicine le une alle altre, che il suon dell'Avemaria diffondendosi attraverso le campagne, si sente da un villaggio all'altro. La festa per eccellenza della campagna romanda è la festa dei vignaiuoli che si celebra a Vevey; ed è un'immagine fedele della vita e dei costumi dell'agricoltore.

Coi lavori dei campi, l'industria e il commercio presero gran sviluppo; la fabbricazione degli oggetti comuni e di lusso, degli strumenti agricoli, delle stoffe occupa un certo numero di operai, ma l'industria principale della Svizzera francese è l'orologeria. Torna a grande onore della Svizzera romanda l'aver saputo introdurre e continuare la fabbricazione degli orologi e l'essere riusciti a venderli nel mondo intero.

Malgrado le differenti religioni, gli Svizzeri romandi vivono in pace come i membri d'una stessa famiglia; sono laboriosi

ed amanti dell'ordine. Amano lo studio; accanto alle loro numerose scuole primarie ed ai loro collegi, sorsero niente meno che quattro istituti superiori; le università di Ginevra, di Losanna, di Friburgo e di Neuchâtel. Fa davvero meraviglia come un piccolo paese abbia potuto dare un numero così grande di uomini celebri nelle lettere e nelle scienze.



Monumento della Repubblica a Neuchâtel.

Gli svizzeri francesi dovettero conquistare la loro indipendenza lavorando e combattendo.

Grande fu la loro gioia quando tutti i paesi di lingua francese poterono unirsi alla Confederazione svizzera; giacchè allora soltanto si sentirono forti e videro assicurato il loro avvenire. *Rosier.*

PARTE QUARTA.

Nozioni di geografia generale.

CAPITOLO UNICO.

La Terra ed i Continenti.

La *Terra* è rotonda. Ha una superficie circa 12.500 volte maggiore di quella della Svizzera. Essa si rappresenta mediante un *globo*, alle cui estremità si trovano i due *poli*. L'*equatore* la divide in due emisferi: emisfero meridionale ed emisfero settentrionale.

Per meglio studiare la Terra si fa uso del *mappamondo* od anche del *planisfero*.

La superficie terrestre è occupata da acque e da terre, che formano i continenti. Le acque sono circa $\frac{7}{10}$ della su-

perficie terrestre ed i continenti appena $\frac{3}{10}$.

Mari e oceani.

I mari e gli oceani formano una massa d'acqua continua. L'acqua dei mari e degli oceani è salata.

Si distinguono 5 oceani:

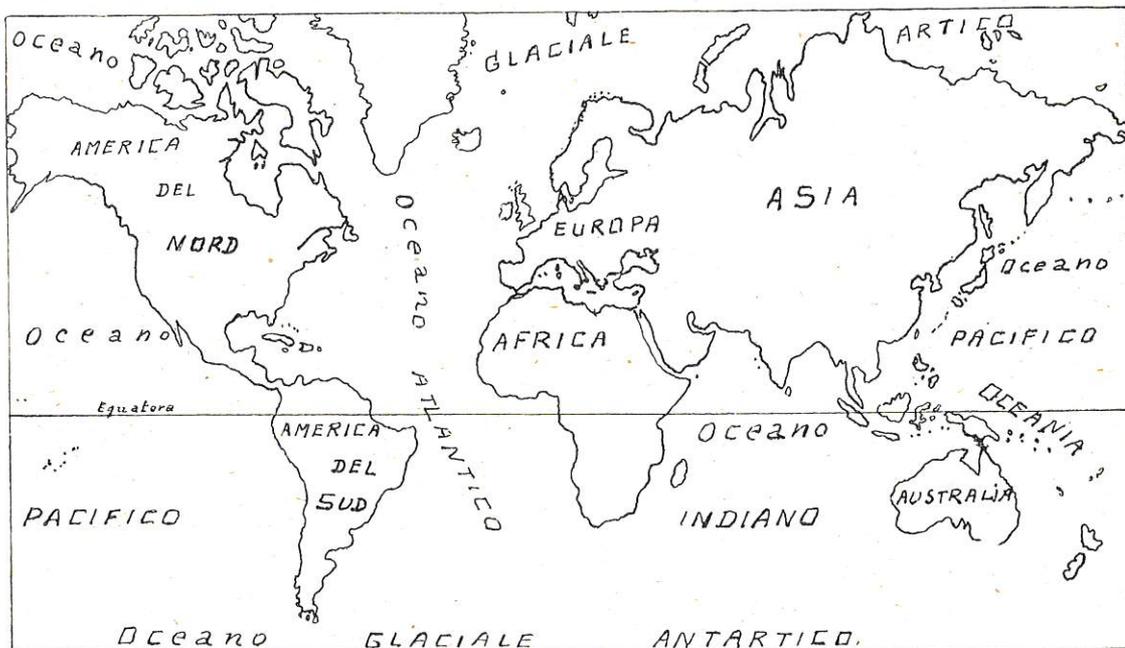
l'Oceano Atlantico;

l'Oceano Pacifico;

l'Oceano Indiano;

l'Oceano Glaciale Artico;

l'Oceano Glaciale Antartico.



Il Mappamondo.

Si può fare il giro della Terra, navigando di continuo sui mari. Non lo si può fare per terra ferma, perchè i continenti sono separati fra di loro dagli Oceani.

Continenti e parti del mondo.

La terra forma, in mezzo agli oceani, tre grandi masse principali, dette *continenti*.

Questi continenti si dividono in cinque parti, dette parti del mondo. I tre continenti sono:

il *Continente Antico*, che è il più vasto; il *Continente Nuovo*;

il *Continente Australe*, che è il più piccolo.

Le cinque parti del mondo sono:

l'*Europa*;

l'*Asia*, che è la più grande;

l'*Africa*;

l'*America*;

l'*Oceania*.

Il Continente antico comprende: l'*Europa* che occupa il nord-ovest; l'*Asia*, che si estende a nord-est e l'*Africa*, a sud-ovest.

Il Continente nuovo comprende: l'*America del nord* e l'*America del sud*.

ne temperate, in cui il clima è mite; le *regioni polari*, che sono freddissime.

Nella zona torrida vi sono le *foreste vergini* con alberi giganteschi; vi abitano i più grandi animali feroci.

Nelle zone temperate si stendono i *campi*, in cui si coltivano i cereali; le *praterie* e i *pascoli*. *Gli animali feroci* vi sono quasi scomparsi, vi abbondano, invece, gli animali domestici.

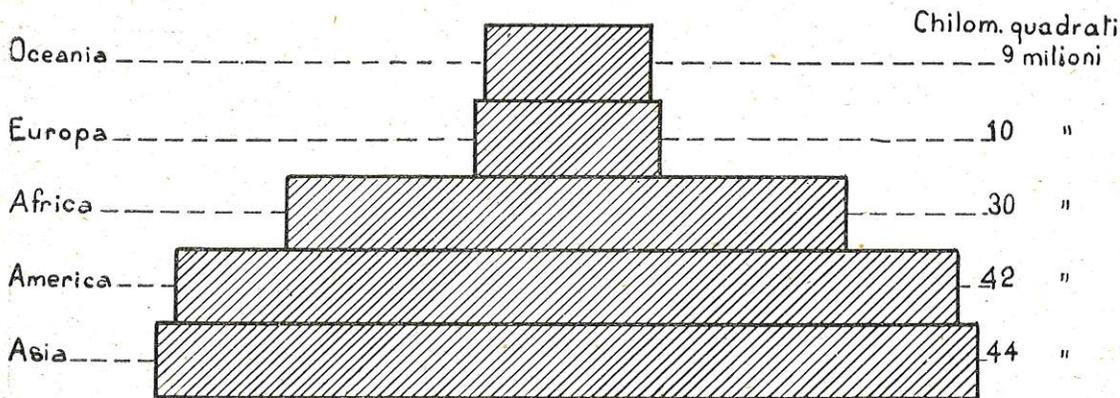
Le regioni glaciali o polari hanno il suolo quasi sempre *coperto di neve e di ghiaccio*, la *vegetazione* è *poverissima* gli animali terrestri sono scarsi.

I *deserti* sono territori, in cui non piove quasi mai. Il suolo è coperto di sabbia, le piante sono rarissime. Le parti del deserto, dove c'è acqua, formano *oasi*, ricche di vegetazione.

La popolazione del globo.

Su tutta la terra, si calcola che vivono attualmente circa 2000 milioni di uomini, appartenenti a quattro razze diverse.

La *razza bianca*, la più numerosa, è diffusa in tutte le parti del mondo.



Estensione comparata dei continenti.

Il Continente Australe comprende: la *Oceania* formata dall'*Australia* e da tante isole, situate nell'Oceano Pacifico.

Le principali regioni terrestri.

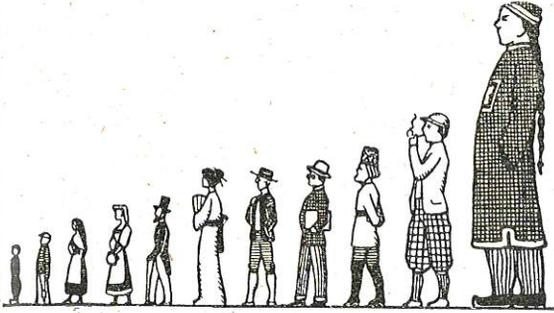
Le principali regioni terrestri sono: la *regione caldissima* o zona torrida; le zo-

ne *La razza gialla* abita l'*Asia* orientale e centrale.

La razza negra popola l'*Africa*, la regione sud-orientale degli Stati Uniti e l'*Oceania*.

La razza rossa o americana è diffusa nelle due Americhe, ma è poco numerosa.

L'insieme degli uomini di tutte le razze forma l'Umanità.



Parlano cinese: 440 milioni di persone; inglese: 165 milioni; russo: 120; tedesco 90; spagnolo: 80; giapponese e coreano: 80; francese e vallone: 59; italiano: 50; portoghese: 45; polacco: 22; olandese, fiammingo e friso: 13 milioni di persone.

Non tutte le regioni della Terra sono egualmente popolate. La popolazione è specialmente *densa* ove il suolo è *fertile*, mentre è *scarsissima* nei luoghi *aridi* e *molto freddi* e *manca* affatto nelle *regioni polari e desertiche*.

L'Europa.

Generalità.

L'Europa occupa la parte nord-ovest dell'Antico Continente. Confina a Est con l'Asia, e da tre lati è bagnata dal mare. La sua estensione è di 10 milioni di kmq.

Mari e coste.

L'Europa è bagnata da tre mari principali che sono: il *Mediterraneo*, l'*Oceano Atlantico*, l'*Oceano Glaciale Artico*. Essi, penetrando nelle terre, formano altri mari, il cui nome è facile trovare sulle carte geografiche.

L'Europa ha le coste molto frastagliate e numerose penisole, di cui le principali sono: la *Scandinavia*, l'*Iberica*, l'*Italiana* e la *Balcanica*.

Numerose isole circondano l'Europa. Le più notevoli sono: la *Gran Bretagna*, l'*Irlanda*, l'*Islanda*, la *Sicilia*, la *Sardegna*, la *Corsica*, l'*Isola di Creta*.

Pianure e montagne.

In Europa prevalgono i territori piani su quelli montuosi, perchè quasi tutta la parte settentrionale e orientale è piana, mentre la parte centrale e meridionale è piuttosto montuosa. Le pianure principali sono: la *pianura russa*, e la *pianura germanica* che sono le più estese; la *pianura ungherese*, la *pianura francese*, la *pianura padana*.

Le montagne principali sono: le *Alpi*, le quali nel *Monte Bianco* (4810 m.) segnano la massima elevazione dell'Europa:

l'*Appennino* che si eleva lungo l'Italia; i *Pirenei* tra la penisola Iberica e la Francia;

i *Carpazi*, che si distendono ad arco nell'Europa centrale;

i *Balcani*, lungo la penisola Balcanica; il *Caucaso* a sud-est;

gli *Urali*, tra l'Europa e l'Asia.

Fiumi e laghi.

I maggiori fiumi di Europa scorrono nelle pianure. Nel Mare del nord si versano il *Reno* e l'*Elba*;

nella Manica ha foce la *Senna*;

nell'Oceano Atlantico, la *Loira*, la *Garonna*, il *Tago*;

nel Mediterraneo, l'*Ebro*, il *Rodano*, il *Tevere*;

nell'Adriatico, il *Po*;

nel Mar Nero, il *Danubio* e il *Dniepr*;

nel Mar di Azov, il *Don*;

nel Mar Caspio, il *Volga* e l'*Ural*.

L'Europa è ricca di laghi. Essi si stendono specialmente intorno al Mar Baltico ed intorno alle Alpi.

Clima e prodotti.

L'Europa è quasi tutta compresa nella zona temperata. L'Europa orientale, lontana dal mare, ha inverni molto rigidi. L'Europa occidentale e meridionale ha inverni piuttosto dolci.



Europa.

Nella parte settentrionale dell'Europa abbondano le foreste, le praterie ed i pascoli; nella parte centrale è diffusa la coltura dei cereali; nella parte meridionale, specialmente nei paesi del Mediterraneo, è sviluppata la coltura della vite, dell'ulivo e degli agrumi.

Il carbon fossile e il ferro abbondano nell'Inghilterra, nella Francia, nel Belgio e nella Germania.

i *Germani* (tedeschi, olandesi, inglesi, danesi, norvegesi, svedesi);

gli *Slavi* (russi, polacchi, serbi).

Conta più di 500 milioni di abitanti, una metà di quella dell'Asia. In nessuna parte del mondo la popolazione è così fitta (50 per km²).

Gli europei sono quasi tutti cristiani.

Geografia politica.

Prima della guerra gli *Stati europei* erano 26, ora sono 37 perchè sulle rovine dell'impero russo ed austro-ungarico sorsero parecchi altri Stati.

Europa meridionale.

L'*Italia*, al centro del Mediterraneo, ha clima dolce e suolo assai produttivo. E' estesa 8 volte la *Svizzera* e conta 42 milioni di abitanti. E' un regno ed ha per capitale *Roma*. Altre grandi città sono: *Milano*, *Torino*, *Genova*, *Venezia*, *Napoli*.

Nella città di *Roma* si trova il nuovo *Stato della Città del Vaticano*, che è sotto la sovranità del Papa.

La *Spagna* con capitale *Madrid* (23 milioni di abitanti) e il *Portogallo*, con capitale *Lisbona*, si trovano nella penisola Iberica.

La *Jugoslavia*, con capitale *Belgrado*, e l'*Albania* con capitale *Tirana*, a est dell'*Italia*. Sono due regni.

Il regno di *Rumenia*, vasto quasi come l'*Italia*, fertilissimo e ricco di petrolio; ha per capitale *Bukarest*.

Il regno di *Bulgaria*, a sud del *Danubio*, tocca il *Mar Nero* ed ha per capitale *Sofia*.

La *Grecia*, al sud della penisola Balcanica, ha per capitale *Atene*.

La *Turchia*, che portò la sua capitale ad *Angora*, in Asia; ha in Europa la grande città di *Costantinopoli*.

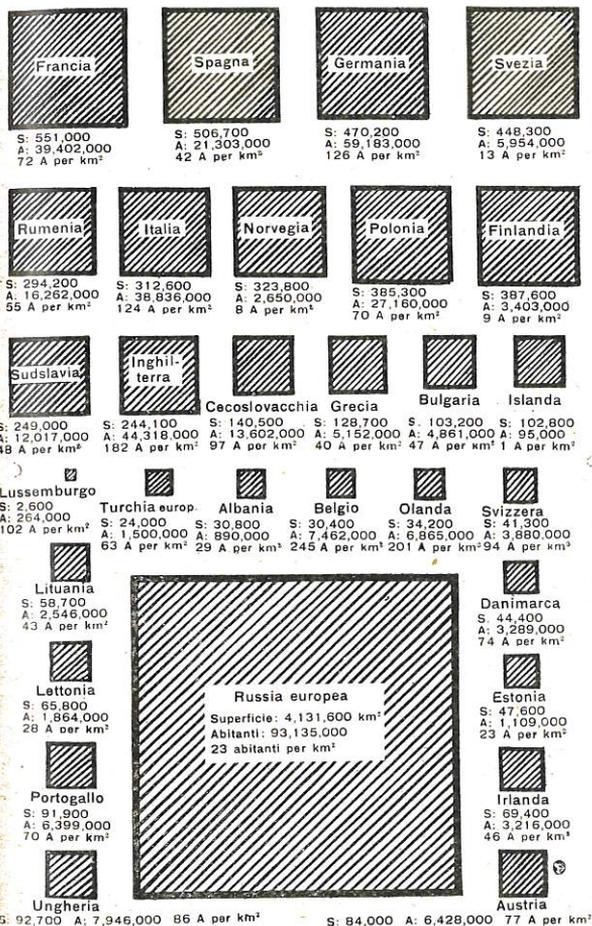
Europa orientale.

La *Francia* conta circa 42 milioni di abitanti. E' ricca di prodotti vegetali e minerali, ha il grande vantaggio di possedere coste bagnate dall'Oceano Atlantico e dal Mediterraneo. La capitale è *Parigi* (3 milioni di ab.) Altre grandi città sono: *Marsiglia*, *Lione*, *Bordeaux*.

Superficie e popolazione degli Stati europei.

S = superficie degli Stati in km².

A = numero degli abitanti.



Superficie degli Stati europei con la popolazione del 1930.

Popolazione.

L'Europa è abitata da diversi popoli di razza bianca che parlano lingue diverse. I principali gruppi sono:

i Neolatini (italiani, francesi, spagnuoli, portoghesi, rumeni);

La *Gran Bretagna*, ricca di ferro e di carbone, è uno Stato industriale con 46 milioni di abitanti.

Nella fabbricazione dei tessuti di lana e di cotone occupa il primo posto nel mondo. Il commercio è attivissimo. *Londra* è la capitale e ha quasi 8 milioni di abitanti. Altre grandi città sono: *Glasgow*, *Edimburgo*, *Manchester* e *Liverpool*.

Il regno del *Belgio*, più piccolo della Svizzera, dal suolo fertile e con grandi miniere, è uno Stato fiorento, *Bruxelles* è la capitale, e *Anversa* è uno dei porti più attivi di Europa.

Il regno di *Olanda*, pianeggiante e densamente popolato, ha per capitale *La Aia*; *Amsterdam* e *Rotterdam* sono grandi porti.

La repubblica svizzera, capitale *Berna*. *Zurigo*, *Ginevra* e *Basilea* sono le città più importanti.

Europa del nord-ovest.

Il regno di *Danimarca*, ricco di prati e di pascoli. *Copenhagen*, capitale, è l'unica grande città.

Nella penisola della *Scandinavia*: il regno di *Norvegia*, verso l'Atlantico, e quello di *Svezia*, verso il Baltico. *Oslo* è la capitale della prima e *Stoccolma*, la capitale della seconda.

Europa centrale.

La Germania, estesa più di 12 volte la Svizzera, è una grande repubblica. La sua popolazione è di 65 milioni di ab. Industrie di ogni genere vi sono sviluppatissime. *Berlino*, capitale ha 3 milioni di ab. *Amburgo* è un grande porto. *Colonia*, *Monaco* e *Lipsia* sono città industriali e commerciali.

La *Polonia*, vasto Stato sorto dopo la guerra, con 30 milioni di abitanti, è grande produttrice di cereali e di zucchero. *Varsavia* è la sua capitale.

Danzica, suo porto naturale, sul Baltico è però indipendente.

La repubblica d'*Austria*, è paese montuoso ed ha per capitale *Vienna*, con quasi 2 milioni di ab., cioè un terzo dell'intera popolazione.

La *Ungheria*, paese di grandi pianure, vive dell'agricoltura. *Budapest*, capitale, è attraversata dal Danubio.

La *Cecoslovacchia*, è una repubblica che vive di agricoltura e di industria. La capitale è *Praga*.

Europa orientale.

La *Russia*, vasta quasi come mezza l'Europa, conta 150 milioni di abitanti. Il terreno coltivabile è vastissimo, le foreste sono immense, le produzioni minerali varie ed abbondanti. *Mosca* è la nuova capitale. *Leningrado*, sul golfo di Finlandia e *Odessa* sul Mar Nero, sono grandi città.

La *Lituania*, la *Lettonia*, l'*Estonia* sono piccole repubbliche disposte attorno al Baltico.

La *Finlandia*, che si stende dal Baltico all'Oceano Glaciale Artico, ha clima freddo, e scarse colture; è poco popolata. La capitale è *Helsinki*.

LETTURA.

Posizione geografica dell'Europa.

Sul globo si distingue l'emisfero australe ove l'Oceano domina e dove le terre sono molto scarse, e l'emisfero boreale, nel quale al contrario domina la terra ferma, di modo che i continenti son vicinissimi tra di loro. L'Europa è situata nel centro dell'emisfero continentale per eccellenza, mentre l'Australia, la quale per molti riguardi si trova ai suoi antipodi, occupa il centro dell'emisfero oceanico.

Vi sono due principali porte di comunicazione tra l'Europa e l'Asia: una è l'intervallo che si stende tra l'Ural a partire da Orenburgo, ove le montagne si abbassano, fino al Mar Caspio; di là le popolazioni nomadi dell'Asia, gli Unni, i Turchi, i Bulgari, i Magiari, i Tartari ecc. sono penetrati in Europa. Un'altra via naturale di comunicazione è l'arcipelago greco; tra la Grecia e l'Asia Minore non vi è realmente soluzione di continuità a causa di tutte quelle isole disseminate a piccolissima distanza le une dalle altre, così vicine anche che all'orizzonte si vedono sempre emergere le loro punte di roccia.

Queste isole sono una specie di ponte gettato tra l'Asia Minore e la Grecia; e da qui le civiltà orientali hanno influito su quella greca.

A sud, l'Europa si trova in faccia l'Africa e nell'intervallo vi sono ancora grandi isole per servir di tappa: Creta o Candia, Sicilia, Sardegna, Baleari. Dalla parte dell'Oceano Atlantico l'Europa vede stendersi dei grandi spazi marittimi i quali erano per la civiltà antica il limite del mondo conosciuto, ma, dopo la scoperta del sec. XV, l'Atlantico è facilmente attraversato; e si può dire che oggi l'America del nord

è alle nostre porte; in sei o sette giorni si può andare da Le Havre a Nuova York, ed in cinque o sei giorni da Liverpool. Lisbona è a dodici giorni da Rio Janeiro.

L'Europa, per la posizione in mezzo all'emisfero continentale, in rapporti continui con l'Asia, l'Africa, l'America è come il centro nervoso del globo.

P. Vidal De Lablache.

L'Asia.

Generalità.

L'Asia si trova a nord-est del Continente Antico. Ad ovest è unita all'Europa; da tutte le altre parti è circondata dal mare. La sua estensione è quattro volte e mezzo quella dell'Europa.

Mari e coste.

A nord è bagnata dall'Oceano *Glaciale Artico*, all'est dall'*Oceano Pacifico*, a sud dall'*Oceano Indiano* ed all'ovest dal Mar Mediterraneo. Numerosi mari secondari e golfi s'insinuano nelle terre. Le coste del Pacifico sono frastagliatissime.

Le principali penisole sono: l'*Asia Minore*, l'*India*, l'*Indocina*, la *Corea*, il *Camciactca*.

Le isole più importanti sono: l'*Arcipelago del Giappone*, l'*Arcipelago della Sonda*, le *Filippine*, *Ceylan*.

Pianure e montagne.

La parte settentrionale è quasi tutta occupata dalla grande pianura siberiana; nel centro si estende l'altipiano del *Tibet*, limitato, a sud, dalla catena dell'*Himalaia*, nella quale s'innalza il monte *Everest*, che è la vetta più alta del mondo (8888 m.).

A sud dell'*Himalaia*, si estende l'*India*, piana, nella parte settentrionale e montuosa, nella parte meridionale.

Fiumi e laghi.

L'Asia è solcata da lunghi fiumi, di cui i principali sono: l'*Ob*, il *Jenissei* e il *Lena*, che si gettano nell'Oceano Glaciale Artico; l'*Amur*, il *Fiume Giallo*, il *Fiume Azzurro* che, attraverso la Cina, si gettano nel Pacifico; il *Bramaputra*, il

Gange e l'*Indo*, che versano le loro acque nell'Oceano Indiano.

Fra i laghi notiamo: il *Caspio*, grande come un mare, l'*Aral*, ad est del Caspio, ed il *Baical*, nella Siberia.

Clima e prodotti.

Ha grande varietà di clima, perchè si estende dall'equatore alle regioni polari. Nel centro e ad ovest fa molto caldo d'estate e freddissimo d'inverno; vi si trovano steppe e deserti. Nell'Asia meridionale hanno particolare importanza il riso, il thè, il cotone.

Popolazione.

L'Asia è la parte del mondo più popolata. Conta 1063 milioni, più della metà del genere umano. La popolazione appartiene alla razza bianca ed alla razza gialla. Il cristianesimo è poco diffuso.

Condizioni politiche.

L'Asia è formata da Stati indipendenti e da possedimenti. I principali Stati indipendenti sono:

all'est, la *Cina*, capitale *Nankino* e il *Giappone* con capitale *Tokio*;

a sud-ovest il *Siam*, la cui capitale è *Bangkok*;

all'ovest, l'*Afganistan*, con cap. *Kabul* e la *Persia* con cap. *Teheran*; la *Turchia* con cap. *Angora*; l'*Arabia* con *Mecca* e *Medina*, città sante dei maomettani.

I possedimenti comprendono più della metà dell'Asia. Gli Stati europei che hanno i maggiori possedimenti sono:

la *Russia*, che possiede la *Siberia*, il *Turkestan* occidentale, e la *Caucasia* (circa $\frac{1}{2}$ dell'intero territorio asiatico);

l'Inghilterra, che possiede *l'India* e la parte occidentale dell'*Indocina*, ed esercita la vigilanza sulla *Mesopotamia* e sulla *Palestina* che ha per capitale *Gerusalemme*;

l'Olanda, che occupa quasi tutto l'*Arcipelago della Sonda*;

la *Francia* che possiede *l'Indocina orientale*.

Il vasto Arcipelago delle *Filippine* appartiene agli *Stati Uniti*.

L' A f r i c a .

Generalità.

L'Africa occupa la parte sud-ovest del Continente antico: è tutta circondata da acque. E' vasta tre volte l'Europa.

Mari e coste.

I mari, che la circondano sono: l'*Oceano Atlantico*, l'*Oceano indiano*, il *Mar Rosso* ed il *Mediterraneo*. Questi mari penetrano poco nelle terre, perciò l'Africa ha una forma compatta. Le isole sono poche; la più importante è il *Madagascar*, una delle più grandi della Terra.

Montagne e pianure.

Le montagne s'innalzano generalmente verso gli oceani. I più importanti gruppi montuosi sono: l'*Atlante* a nord-ovest, i monti dell'*Abissinia*, il *Kenia* e il *Kilimangiaro* ad est, i *Draghi*, a sud.

Mancano pianure vaste; sono invece numerosi gli altipiani. A nord si estende il deserto di *Sahara*, e verso sud, quello di *Kalahari*.

Fiumi e laghi.

I fiumi hanno grandi cataratte, e cascate; sono poco navigabili. I più grandi sono: il *Nilo* che rende fertile l'Egitto e si versa nel Mediterraneo; il *Niger* e il *Congo* che sfociano nell'Oceano Atlantico; lo *Zambesi* che si versa nell'Oceano Indiano.

L'Africa ha molti laghi, specialmente verso oriente. Il più grande è il lago *Vittoria*, da cui esce il *Nilo*.

Clima e prodotti.

L'Africa è la parte del mondo più calda, poichè i $\frac{2}{3}$ del territorio si trovano nella zona torrida.

L'albero caratteristico e più utile è la palma da datteri. Vivono in Africa i principali animali feroci.

Popolazione.

Gli abitanti dell'Africa sono meno di $\frac{1}{3}$ di quelli dell'Europa (145 milioni). Quelli del nord e del nord-est, e parte di quelli del sud appartengono alla razza bianca; gli altri sono negri, fra i quali molti vivono ancora allo stato selvaggio. I cristiani sono pochissimi, ma aumentano di anno in anno grazie l'azione delle Missioni.

Condizioni politiche.

La maggior parte dell'Africa è divisa tra gli Stati europei. Gli Stati indipendenti sono:

L'Egitto, che ha per capitale *Cairo*; la *Abissinia*, con capitale *Addis Abeba*; la *Liberia*.

L'Inghilterra possiede *l'Africa orientale e meridionale* e parte dell'*Africa occidentale*.

La *Francia* possiede parte dell'*Africa settentrionale* e gran parte dell'*Africa occidentale* e l'isola di *Madagascar*.

Il *Belgio* possiede il bacino del *Congo*.

L'Italia possiede la *Libia*, a nord, l'*Eritrea* e la *Somalia* a est.

Anche il *Portogallo* ha estesi possedimenti, però di poca importanza economica.

L' A m e r i c a .

Il continente americano si divide in due parti: *America settentrionale* e *America meridionale*.

Il canale di *Panama* segna il confine fra le due Americhe. La loro estensione

è un po' più di quattro volte quella della Europa.

L'America venne scoperta da *Cristoforo Colombo* nel 1492.

America del Nord.

Generalità.

Si trova fra gli oceani Artico, Atlantico e Pacifico ed è circa 2 volte e mezzo l'Europa.

Mari e coste.

Le coste sono frastagliate, gli oceani penetrano nelle terre e formano diversi mari e golfi, fra i quali notiamo: il *Golfo del Messico*, il *Golfo di California*, la *Baia di Hudson*.

Le penisole principali sono: l'*Alasca*, il *Labrador*, la *California* e la *Florida*.

Le isole più importanti sono: le *grandi Antille* e le *piccole Antille* a sud-est; la *Terra Nuova* ad est; la *Groenlandia* a nord-est.

Montagne e pianure.

Tutta la regione occidentale è occupata da grandi catene montuose, di cui la più importante è quella delle *Montagne Rocciose*; a est, vi sono altre montagne meno alte e nel centro si stende la grande pianura del *Mississipi*.

Fiumi e laghi.

Possiede il fiume più lungo del mondo, che è il *Mississipi*; esso si getta nel Golfo del Messico. Un altro fiume importante è il *S. Lorenzo*, il quale scarica le acque di cinque grandi laghi, in comunicazione fra di loro; il più vasto è il *Lago Superiore*.

Clima e prodotti.

Il clima è vario, freddissimo nella parte settentrionale, temperato nella regione

centrale e caldo a sud. La coltivazione più estesa è quella del grano a nord, e del cotone nella regione sud-est degli Stati Uniti. E' ricca di miniere di carbone, di petrolio, di ferro, di oro e di argento.

Popolazione.

Conta 165 milioni. La grande maggioranza è costituita da bianchi; vi sono 15 milioni di negri e 10 milioni di pellirosse.

Quasi tutti gli americani sono cristiani.

Condizioni politiche.

Politicamente l'America del nord comprende questi grandi Stati:

Gli *Stati Uniti*, estesi quasi come l'Europa, ricchi di prodotti vegetali, minerali; fiorenti per industrie e commercio. Formano una confederazione, come la Svizzera, la cui capitale è *Washington*. La città di *Nuova York* è popolata come due volte la Svizzera. Parecchie altre città superano il milione di abitanti. Negli Stati Uniti vi sono 66.000 Svizzeri.

Il *Canada*, con *Terra Nuova* e il *Labrador*, possedimenti inglesi, vasti come l'Europa;

il *Messico*, esteso 50 volte la Svizzera, conta solo 16 milioni di abitanti;

l'*America Centrale*, che conta 5 repubbliche, poco popolate;

le repubbliche di *Cuba* e di *Haiti*.

America del Sud.

Generalità.

Si trova in gran parte nell'emisfero meridionale ed è circa $\frac{3}{4}$ dell'America settentrionale. A ovest è bagnata dall'*Oceano Pacifico*, a nord e ad est dall'*Oceano Atlantico*. Ha le coste compatte; è povera di isole, tranne che a sud.

Monti e pianure.

Come l'America sett. ha due regioni montuose separate da una grande regione piana. Ad ovest, si eleva, per tutta la lunghezza del continente, la grande *Cordigliera delle Ande*, e ad est sorgono i monti della *Guiana* e del *Brasile*.

Fiumi e laghi.

L'*Orinoco* attraversa la pianura del nord, il *Rio delle Amazzoni*, che è il più gran fiume del mondo per ricchezza di acque, corre nella pianura del Brasile; il *Rio della Plata*, che passa nella pianura argentina. Questi tre fiumi hanno foce nell'Oceano Atlantico.

E' povera di laghi; i principali si trovano nella catena delle Ande.

Clima e prodotti.

Il clima è caldissimo, a nord, e nel centro, e temperato a sud e sull'allipiano. Vi sono vastissime foreste con l'albero del caucciù. La coltura principale è quella del caffè. Nelle grandi praterie si

alleva numeroso bestiame. Sulle Ande vi sono ricche miniere.

Popolazione.

Conta 82 milioni di ab., fra cui 10 milioni sono indiani e 8 milioni negri. La religione più diffusa è la cattolica.

Condizioni politiche.

Gli Stati più importanti sono: il *Brasile*, all'est; capitale *Rio de Janeiro*.

Occupava più della metà di tutta l'America del sud;

l'*Argentina*, a sud-est, capitale *Buenos Ayres*;

il *Cile* a sud-ovest, fra le Ande ed il Pacifico: cap. *Santiago*.

L'Oceania.

Geografia fisica.

Comprende l'*Australia* e numerosissime isole disperse nell'Oceano Pacifico. L'*Australia* è circa $\frac{3}{4}$ dell'Europa, ma è poco popolata. Nel suo interno il terreno è quasi desertico. Le coste sono poco frastagliate. Il clima è piuttosto caldo.

Vive in Australia il canguro, che cammina facendo salti giganteschi; si allevano molte pecore.

L'*Australia* è ricca di miniere d'oro.

A sud-est dell'*Australia* si trovano le isole che formano il gruppo della *Polinnesia*, a nord le isole della *Melanesia*, a

settentrione di queste le isole della *Micronesia*.

La popolazione è di circa 10 milioni ed è in gran parte costituita da immigrati inglesi. Gli indigeni, molti dei quali vivono allo stato selvaggio, non sono più di mezzo milione.

Condizioni politiche.

Nessuna parte dell'Oceania forma uno Stato libero. Quasi tutta dipende dalla Gran Bretagna. L'insieme dei possedimenti degli altri Stati rappresenta appena la ventesima parte del territorio.

Le Terre polari.

In questi anni si è molto parlato delle terre polari, dopo il viaggio di Amundsen e Nobile al polo nord e di Byrd al polo sud.

Le terre polari, a nord, sono formate da *isole* e si avvicinano al Continente Antico ed al Continente Nuovo; invece a sud formano un *sol continente*, grande

più dell'Europa, ma tutto coperto di ghiaccio.

Le terre polari del nord sono abitate da poche migliaia di *esquimesi*, uomini piccoli e forti che abitano in case costruite con lastre di ghiaccio e sono molto abili nel dar la caccia agli *orsi bianchi*, alle *foche*, alle *balene*.

LETTURA.

L'uomo, i continenti, gli oceani.

I continenti sono, per eccellenza, il dominio dell'uomo. Egli, per vivere, ha bisogno di aria e di cibo; per svilupparsi, per istruirsi, per creare la scienza e la civilizzazione ha bisogno di una certa stabilità, di un certo benessere, di una sicurezza del domani.

Solo i continenti — la terra ferma — possono appagare questi suoi bisogni, perchè l'uomo vi trova l'aria in quantità sufficiente dappertutto, salvo sulle alte montagne; nell'acqua non c'è abbastanza aria per lui, e la conformazione dei suoi organi non gli permette di vivere nell'elemento liquido.

Gli oceani ospitano un certo numero di vegetali, che non sono nè commestibili nè abbondanti; ospitano anche molti animali, i quali, però, sono una preda incerta, che facilmente si sottrae all'uomo e che non si è mai sicuri di poter catturare al momento del maggior bisogno. I continenti, invece, offrono all'uomo, dappertutto, una grande quantità di vegetali e di animali; perciò l'uomo può praticare, sui continenti, l'agricoltura e l'allevamento e assicurarsi così un cibo anche per l'indomani, senza fare assegnamento sui prodotti incerti della pesca e della caccia.

Le navi, che l'uomo costruisce con materiale tolto dalla terra ferma, sono una dimora fragile e sempre provvisoria, mentre i continenti gli danno un fondamento solido per edificarvi una dimora durevole, provvista di ogni comodità.

L'uomo può vivere sugli oceani, ma solo temporaneamente. Gli oceani sono le vie più seguite per le relazioni e gli scambi: sono le vie necessarie e più comode per passare da un continente all'altro.

Senza dubbio il mare spaventa chi lo solca la prima volta per la sua vastità, per

le sue onde, per le sue tempeste; un uomo è ben poca cosa in paragone con la massa liquida d'un oceano, e i più grandi bastimenti non sono che gusci di noce, punti impercettibili, sulla immensità dei flutti.

Ma con una bussola, l'uomo dirige le sue navi, sicuramente, attraverso gli infiniti spazi oceanici; le tempeste, le onde, possono ritardare e ostacolare il suo cammino, ma non impedirgli di arrivar alla sua meta.

Prima della costruzione delle strade e delle ferrovie, i continenti opponevano a chi viaggiava ogni sorta di difficoltà: erano alte catene montuose, coperte di nevi e di ghiacci, fiumi larghi ed impetuosi, deserti sprovvisti di ogni risorsa, foreste impraticabili, bestie feroci, erano persino gli uomini che molte volte assumevano un contegno ostile di fronte ai forastieri.

E' attraverso gli oceani che si poterono stabilire le relazioni fra i paesi lontani. Mentre già nel secolo XII, alcuni coraggiosi viaggiatori europei poterono, per via di terra, penetrare nell'India e nella Cina, le relazioni continuate però con questi paesi si stabilirono solamente nel secolo XVI, in seguito alla scoperta della via marittima che unisce, passando per il Capo di Buona Speranza, l'Europa con i paesi dell'Oriente.

Gli oceani sono anche le vie più economiche: oggidì i continenti sono percorsi in ogni senso da ferrovie: l'Europa, l'Asia, l'America hanno le loro linee transcontinentali; presto anche l'Africa avrà pure la sua. Non andrà a lungo che, in ferrovia, si potrà percorrere qualunque parte del globo. Ma gli oceani saranno sempre più frequentati dai navigatori, perchè i trasporti per mare costano cinque o sei volte meno dei trasporti per ferrovia.

Sistema bibliotecario ticinese
TM 0 579 349

Prezzo Fr. 2.50

GRASSI & C^o - LUGANO-BELLINZONA

